Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Venerdì 8 Febbraio 1929 - Anno VII — GIORNO — Num. 34

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
6 numeri settimanali:			
Italia e Colonie	L. 65 —	33 —	17 —
Estero	L. 150 —	80 —	39 —
Edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19.50
Estero	L. 175 —	88.50	45 —

Rivolgere vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Fondata nel 1867

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali portati di testo L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Annunci condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea corpo. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Le designazioni plebiscitarie per Mussolini

I Mutilati e la Confederazione dei Trasporti

Roma, 7 notte.

L'Agenzia Stefani comunica:

Nella sede della Confederazione Nazionale Fascista dei Trasporti terrestri e della navigazione interna si è riunito oggi alle ore 16 il Consiglio confederale della Confederazione stessa convocato per deliberare sulle proposte dei candidati politici da presentare al Gran Consiglio del Fascismo. Il consiglio confederale al completo è stato presieduto dall'onorevole Corrado Marchi, presidente della Confederazione, e vi ha assistito un regio notaio il quale ha redatto processo verbale della riunione e delle votazioni in essa avvenute.

L'onorevole Marchi, nell'aprire la seduta, ha brevemente richiamato le principali disposizioni della vigente legge elettorale politica e ha quindi messo in rilievo l'altissimo significato di adesione al Regime che avrà il prossimo plebiscito il quale testimonierà al mondo il consenso sincero e unanime che sotto il fascio littorio raccoglie la Nazione. La Confederazione — ha concluso l'onorevole Marchi — vi partecipa con una lista dei suoi tecnici migliori che rappresentano le varie attività di trasporto in essa inquadrate. Ma i nomi scompaiono di fronte a quello che è l'affermazione della volontà di tutti i produttori di cooperare alla potenza economica della Nazione in serrata disciplina agli ordini del Duce.

Con una prolungata acclamazione tutto il consiglio in piedi ha quindi votato come da politica il nome di Sua Eccellenza Benito Mussolini. A scrutinio segreto sono stati designati tutti all'unanimità i candidati. I votanti rappresentavano un complesso di oltre 900 mila dipendenti dalle aziende organizzate.

Oggi alle ore 18 nella Casa Madre a piazza Adriana si è riunito il Consiglio centrale dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra per procedere alla designazione dei candidati alla Camera corporativa ai sensi del decreto 17 gennaio 1929, numero 13. Erano presenti alla seduta i membri della Commissione direttiva e i delegati regionali che costituiscono a norma dello statuto sociale il Comitato centrale dell'Associazione. Aperta la seduta, il presidente onorevole Carlo Delcroix ha fatto prendere atto a verbale da un regio notaio della regolarità degli atti di convocazione della riunione ed ha quindi indirizzato ai convenuti un breve discorso illustrando il nuovo sistema rappresentativo in rapporto alle finalità dello Stato fascista. L'onorevole Delcroix ha quindi proposto la lista dei designati che porta per volontà dei mutilati d'Italia come primo nome quello del grande ed amato di Benito Mussolini, socio effettivo dell'Associazione.

Dopo una entusiastica dimostrazione al Duce, la lista votata nei modi di legge è risultata approvata all'unanimità.

Convocazioni di altri congressi

Per sabato 9 corrente è stato convocato in Roma il congresso straordinario della Confederazione dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura. Al congresso hanno diritto di partecipare i segretari o commissari delle Unioni e dei Sindacati provinciali e interprovinciali facenti parte della Confederazione dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura. Il congresso è chiamato a deliberare sul seguente ordine del giorno:

Proposte di candidati da sottoporre al Gran Consiglio del Fascismo per la formazione delle liste dei deputati designati ai sensi degli articoli 46 e seguenti del testo unico della legge elettorale:

Designazione dei delegati e degli esperti alla XIIa Conferenza Internazionale del lavoro di Ginevra.

Il numero dei candidati che il congresso nazionale della Confederazione è chiamata a proporre è di dodici per ogni cento candidati presentati dalle varie Confederazioni. Poichè le Confederazioni nel loro complesso devono presentare un numero di 800 candidati, pari cioè al doppio dei deputati da eleggere, ne segue che nella riunione si deve deliberare sulle proposte di novanta nuovi candidati.

Il congresso della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'Industria avrà luogo — come abbiamo ieri annunziato — martedì 12 corrente alle ore 10 all'Augusteo.

Cacciari dal Duce

Il Capo del Governo ha ricevuto il presidente della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori dott. Cacciari, che gli ha riferito sulla riunione del Consiglio nazionale della Confederazione per la scelta dei nomi da designare al Gran Consiglio del Fascismo e sullo spirito di disciplina e sull'entusiasmo col quale la riunione stessa si è svolta, culminando in una entusiastica dimostrazione al Duce nel cui nome si inizia la lista dei designati dagli agricoltori d'Italia.

La grande adunata del fascismo milanese avrà luogo invece che domenica 10 febbraio, dopo la sessione del Gran Consiglio e precisamente il giorno 3 marzo nel pomeriggio

L'Accademia d'Italia

Il Consiglio dei Ministri, nella sua ultima sessione, ha approvato il regolamento per l'istituzione dell'Accademia d'Italia. Con questo provvedimento, che sarà tra breve pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* un notevole passo avanti è stato compiuto verso la costituzione di questo grande Istituto che resterà come una delle più notevoli creazioni del Regime e testimonianza duratura dell'interessamento del Fascismo per i problemi della cultura. Mussolini, come è noto, ha già annunziato che il 28 ottobre prossimo, inizio dell'anno VIII, l'Accademia già costituita, se non ancora completata, prenderà possesso della sede che le è stata assegnata, la Farnesina sulla via Lungara, dove si svolgono ora, sotto la guida di esperti decoratori della Direzione generale delle antichità e belle arti, i lavori di adattamento.

Intanto il 23 marzo sarà annunziata la prima lista di accademici, comprendente esattamente trenta nomi, scelti tra quanto di meglio offre oggi l'Italia nel campo della letteratura, delle scienze e delle arti. Questo primo elenco di accademici verrà concordato tra il Capo del Governo, il ministro della Pubblica Istruzione Belluzzo ed il presidente dell'Accademia, senatore Tittoni e sarà da Mussolini sottoposto al Consiglio dei ministri, nella sessione che esso terrà tra la fine di febbraio ed i primi di marzo e, una volta approvato dal Consiglio, sarà sottoposto alla firma del Sovrano.

Le disposizioni dell'Accademia d'Italia stabiliscono inoltre che gli accademici vengano nominati per decreto reale, su proposta del Capo del Governo, di concerto col ministro della Istruzione, sentito il Consiglio dei Ministri.

Per i primi trenta la scelta sarà necessariamente libera, mentre per altri membri le nomine dovranno cadere sulle persone designate dall'Accademia, la quale presenterà una terna di nomi per ogni posto vacante. Ad evitare che nominandosi subito dopo anche gli altri trenta membri si possa procedere a designazioni senza la necessaria ponderazione, si è deciso che l'Accademia debba raggiungere la sua piena formazione di 60 membri solo in un periodo di tre anni. Così i trenta accademici nominati direttamente il 23 marzo, designeranno per tre anni consecutivi soltanto trenta candidati, tra i quali il Capo del Governo sceglierà, con le ordinarie modalità, dieci nomi.

In altri termini verranno ammessi a fare parte dell'Accademia, dopo i primi trenta nominati, non più di dieci accademici all'anno.

Le disposizioni statutarie stabiliscono la divisione dell'Accademia in sezioni e le modalità dei lavori. Con altre disposizioni si specifica l'uniforme che gli accademici d'Italia indosseranno nelle funzioni e cerimonie in conformità con i loro onori, titoli, prerogative e dignità, che sono quelli spettanti ai grandi ufficiali dello Stato. Per quanto riguarda gli assegni, è poi da dire che gli accademici godranno sul bilancio dell'Accademia di un assegno fisso annuo di trentamila lire, oltre gli assegni e le indennità per particolari incarichi, tanto gli uni come le altre cumulativi con qualsiasi altro assegno, stipendio o pensione. Oggetto di attento esame è stato la sistemazione finanziaria dell'Accademia, il cui patrimonio sarà costituito dal palazzo in cui avrà sede e che le è stato assegnato dallo Stato in libera proprietà, dalle donazioni e lasciti che le perverranno e dal 5 % delle sue rendite che deve essere accantonato ogni anno per costituire un fondo patrimoniale intangibile. Le rendite dell'Accademia saranno costituite da un assegno annuo fisso a carico del bilancio dello Stato, degli interessi e proventi del suo patrimonio nonchè da ogni altro provento.

Sorta con un programma e disponibilità più vaste delle Accademie ed Istituti esistenti, i quali rimarranno a svolgere la loro opera nei campi rispettivi, l'Accademia d'Italia saprà dare un grande impulso all'alta cultura ed assicurare ai più degni, ai più operosi italiani, siano essi scienziati letterati ed artisti, indipendenza e dignità di lavoro a servizio del paese.

Turati per l'Esposizione di Venezia

Il Segretario del Partito Fascista ha ricevuto la scultore Antonio Maraini, segretario dell'Esposizione di Venezia, il quale gli ha esposto i criteri per la prossima Esposizione del 1930, XVII dalla fondazione prima, ma poi riconoscimento ufficiale di unica esposizione internazionale in Italia.

In ordine al proposito di chiamare gli artisti ad opere legate intimamente con la vita del Regime fascista, il Segretario del Partito, col contributo del Partito e dell'Opera Nazionale Dopolavoro, ha messo a disposizione la somma di lire 50.000 per premiare la migliore opera di pittura e di scultura che si ispiri nella ricorrenza del primo Decennale ai fatti e uomini della fondazione del Fasci di combattimento, secondo il tema e le modalità da fissare.

L'importanza della iniziativa dell'onorevole Turati è sottolineata dai giornali.

La *Tribuna*, nella sua nota editoriale, osserva tra l'altro:

«Questa decisione del Segretario del Partito non solo è importante in se ma è un esempio che può essere risolto. E' tempo, anzitutto, che il Regime non rimanga estraneo all'arte, perchè è anche tempo che l'arte e specialmente la pittura non rimangano estranee alla vita contemporanea ed a questa nostra vita fascista che è di uomini e di avvenimenti di una particolare passione e fede. Ed è veramente significativo che questo primo atto dell'onorevole Turati, che assegna un premio all'Esposizione di Venezia, riconosciuta ormai, come la Quadriennale di Roma, da una legge dello stato, sia stato fatto e sia stato annunziato proprio mentre tutte le cure si credono rivolte alla preparazione della lista dei deputati».

Il *Giornale d'Italia* soggiunge:

«Invece di chiamare ai soliti discorsi programmatici di fallaci promesse schiera inutili di oratori, il Partito e l'Opera Nazionale Dopolavoro chiamano a raccolta gli artisti perchè illuminino della loro arte, in un'espressiva sintesi la sostanza del Regime e la traducano in opere che più direttamente parlino allo spirito delle masse. Un ancora più un altro aspetto importante dell'iniziativa dell'onorevole Augusto Turati ci impone alla ribalta di oggi. Essa tende a concretare il tema dell'arte italiana vivente problema fondamentale della nazione. Non può esistere arte estratta che viva isolata nella sua torre di avorio, incapace di entrare al momento preciso del tempo nuovo si vivola in Italia: ma arte anche e soprattutto nazionale, quale vale che sia».

Soldati sparano sui rivoltosi di Bombay

Conflitti fra indù e musulmani - 34 morti e oltre 500 feriti - Verso la proclamazione della legge marziale.

Londra, 7, notte.

Nessun miglioramento si è prodotto nelle ultime 24 ore nella situazione a Bombay; anzi, secondo alcuni dispacci giunti qui in serata, la rivolta si sarebbe diffusa con un corrispondente incremento di violenze minacciando di trasformarsi in una vera e propria battaglia a fondo fra gli indù e i musulmani.

Risulta da questi dispacci che anche nella giornata di oggi la truppa è stata obbligata ad aprire a più riprese il fuoco sui rivoltosi.

Secondo un dispaccio del corrispondente da Bombay del Daily Telegraph, la situazione nella città sarebbe allarmante. I morti sino a stamane erano 34; i feriti ricoverati negli ospedali ammontavano a 345, molti dei quali — dice il corrispondente — versano in condizioni disperate. E' assolutamente impossibile determinare il numero dei feriti che per timore di rappresaglie o di difficoltà con la giustizia si fanno curare alla chetichella. Si crede tuttavia che essi debbano superare di molto i 500. Le ripetute scariche di fucileria avvenute nel corso della giornata di oggi non sono riuscite a ristabilire un po' di calma. L'esasperazione degli animi è tale che si temono nuovi e più sanguinosi scontri non ostante che le autorità abbiano disposto un imponente servizio di ordine e che rinforzi di truppa continuino ad affluire sul posto da Delhi. Bombay presenta l'aspetto di una città in istato di guerra. Camions carichi di truppa percorrono senza interruzione le vie della città. Le grandi e piccole arterie che fino a sabato scorso brulicavano di una intensa animazione, sono ora sbarrate da barricate di sacchi di sabbia protetti da mitragliatrici.

Un altro dispaccio giunto a tarda ora da Bombay riferisce il bilancio della giornata di oggi: sei persone assassinate, due uccise da scariche di fucileria, venti feriti da arma da fuoco, 51 feriti in rissa.

Dalla capitale è stato oggi emanato un comunicato ufficiale che calma le apprensioni della popolazione europea assicurandola che Bombay possiede forze armate sufficienti per imporre il rispetto della legge e ristabilire l'ordine. Il comunicato consiglia tuttavia alla popolazione di non allarmarsi e accudire tranquillamente ai propri affari, astenendosi però dall'affollarsi per le strade e dal recarsi nei quartieri ancora più maggiormente infierisce la rivolta.

Un telegramma della British United Press aggiunge poi che reparti di truppa con mitragliatrici sono stati distribuiti in tutti i quartieri della città, e che nel caso in cui le misure prese oggi non riuscissero a indurre a ragione gli indù e i musulmani, la legge marziale verrà proclamata entro i prossimi giorni.

Disgraziatamente sembra che la rivolta tenda a diffondersi nei quartieri commerciali della città ove fino ad oggi aveva regnato la calma più completa.

H. P.

La discussione sull'Alsazia

ispira a Herriot una tirata anticlericale

Parigi, 7, notte.

Stamane la Camera francese ha liquidato il caso Marty con rapidità e risolutezza. L'elezione, avvenuta domenica scorsa a Puteaux, dell'ex-ribelle del Mar Nero, uno delle più losche figure che la degenerazione politica di questi ultimi anni abbia prodotto in Europa, era infatti una sfida al buon senso e nel tempo stesso un oltraggio, quale nemmeno un'opposizione machiavellica avrebbe potuto escogitare a scorno dell'istituto parlamentare a cui la Francia è ancora tanto attaccata. Il Governo aveva, come vi dicemmo ieri sera, annunziato in precedenza la propria ferma intenzione di porre la questione di fiducia contro la proposta di Cachin che mirava a mettere in libertà Marty, attualmente detenuto per reati contro la sicurezza dello Stato. Il ministro Barthou confermò oggi, al principio della seduta, questo proposito e chiese alla Camera di opporre ai comunisti la pregiudiziale, aggiungendo:

«I precedenti invocati da Marcel Cachin sono tutti di carattere individuale, cioè non si riferiscono ad una propaganda che il Governo ha il diritto ed il dovere di reprimere nell'interesse della sicurezza generale del paese. D'altra parte, in un caso simile la Camera, or non è molto, ha seguito il Governo. Spero che esso non vorrà contraddirsi e non vorrà fare in favore di Marty ciò che ha rifiutato di fare sette mesi fa a favore di Marcel Cachin».

Le 42 elezioni di Marty

Cachin, evitando di raccogliere il complimento indirettamente rivoltogli dal Guardasigilli, salì alla tribuna per evocare i precedenti di Rochefort, Blanqui e Lafargue. Naturalmente l'oratore comunista approfittò dell'occasione per inveire ancora una volta contro la reazione.

«Questa è una sfida al suffragio universale — egli ha detto — è la fine del regime democratico. Il suffragio universale non è più sovrano. Voi lo mettete sotto tutela. Ricordatevi che Marty è stato già eletto 42 volte. Se voi volete ricominciare l'esperienza, noi siamo a vostra disposizione. Rifiutando di sanzionare il verdetto dei lavoratori, voi toglierete ad essi la fiducia nel regime parlamentare e porterete voi stessi dell'acqua al mulino della rivoluzione. Le vostre violenze sono del tutto vane. Esse non avranno per risultato che di schiarire gli spiriti e mostrare loro che i conflitti di classe non possono risolvergli che colla forza».

Ad onta di questo patetico appello del canuto militante e dal soccorso apportogli subito dopo dall'avv. Bertholon; ad onta di una dichiarazione fatta da Vincent Auriol in nome dei socialisti, secondo cui il gruppo avrebbe votato contro la pregiudiziale per rispetto del suffragio universale; la Camera non volle nemmeno ammettere che il caso potesse essere discusso, ed approvò con 320 voti contro 161 la pregiudiziale.

Questo esito brillante dell'atto energico del Governo è salutato stasera dalla grande maggioranza dei giornali con viva soddisfazione, non senza rilevare come, tanto per cambiare, anche oggi i radico-socialisti si sono scissi in tre gruppi: uno favorevole alla pregiudiziale, uno contrario ed uno rifugiatosi nell'astensione.

Non appena chiusa la discussione sul caso Marty, la Camera riprese la discussione sull'Alsazia, il cui episodio più interessante è stato oggi il discorso di Herriot, discorso che era stato preceduto da un comunicato di fonte battagliero dei radico-socialisti, i quali hanno deciso all'unanimità di riprendere la loro libertà di azione.

Le accuse e le difese di Herriot

Prendendo lo spunto da questo comunicato, Herriot compiegò il suo discorso così dire:

«Se questa discussione si chiuderà con un voto di carattere politico, la colpa non sarà dei radicali, ma degli oratori che il hanno messi in causa. I miei amici ed io non entriamo per nulla nel malessere attuale degli alsaziani. Il problema della lingua? Luigi XIV vi ci è arrivato. Su questo punto nessuna difficoltà. I funzionari, le imposte? Non bisogna che i deputati alsaziani si lamentino troppo. Molti sindaci parlerebbero come essi. Lo sciopero del 1920? Esso è stato condotto da linee ed arrivò alle dichiarazioni ministeriali di 1924. Alcuni hanno fatto un processo di tendenza al Governo che io respingo. Quando io assunsi il potere, la soppressione della Commissione generale era già stata decretata. Numerosi servizi erano già stati raccolti alla Presidenza del Consiglio. Io sono andato il più lontano possibile nella via della conciliazione. L'Alsazia ha conosciuto le guerre religiose, ma è proprio della Francia di avere fatto della religione, che per gli altri paesi era un fatto di nazionalità, un fatto di coscienza individuale. E' mia pregio avere separato ciò che si deve al paese da ciò che si deve alla sua coscienza. Ciò che non ammetterò mai è che si dica in Alsazia che noi repubblicani abbiamo chiuso le chiese. Noi abbiamo il diritto, noi laici, di dire che dei singoli hanno tradito le nostre idee. Siamo noi che dobbiamo intervenire, in nome del laicismo, se si vuole turbare la libertà di pensiero dei cattolici. Il laicismo vero è garanzia della tolleranza, è garanzia di libertà. Sotto il mio Governo non è stato commesso, come atto di laicizzazione, che l'apertura di cinque scuole interconfessionali. La «guerra di scuole» era praticata da lungo tempo in Alsazia e Lorena. A Mulhouse, per esempio, una scuola interconfessionale funzionava dal 1830; altre furono stabilite sotto il regime tedesco. A Colmar ne era stata creata una; una altra fu creata a Guebwiller nel 1925 dopo che ebbi abbandonato il potere. Nel 1928 mons. Ruch pubblicava una ordinanza che prescriveva ai preti di astringere alla messa durante tutto l'anno 1929 una preghiera «contro persecuzioni ecclesiae». Io appartengo alla generazione che è stata allevata nel lutto dell'Alsazia perduta, ma ho visto che gli alsaziani sono ingiusti. Non ho mai detto che il cattivo carattere dimostrava un cattivo cuore; tutt'altro. E' perchè gli alsaziani avevano un carattere difficile che essi hanno resistito all'influenza della Germania. Non dite che l'Alsazia del 1925 si è manifestata contro il Governo.

«Se essi fossero stati offesi avevano modo di mostrare le loro idee nelle elezioni municipali del 1925. Io non ho contribuito nè con le mie parole nè con i miei atti a sviluppare in Alsazia un movimento di cui capisco perfettamente che voi siate preoccupati come lo sono io stesso. Io sono venuto a protestare contro gli attacchi ad una tesi alla quale non mi richiamerò mai. Non conservo, dopo tante queste dispute così vivaci, nessun pregiudizio contro chicchessia. Io so che siamo noi che dobbiamo mostrarci più saggi, più calmi, più tolleranti. Ho la coscienza di non avere urtato nessun alsaziano neppure il più insensibile. No, l'Alsazia non ha mentito: ma la Repubblica francese ha essa mentito? No, essa ha liberato la prigioniera; no, essa ha smentito, non ha sconfessato il suo accordo del 1925 che in passato ha ricondotto l'Alsazia alla Francia. Noi vogliamo l'Alsazia felice in una Francia felice. Purchè non si chieda l'abbandono dei nostri principii, noi ci adopereremo il più lontano possibile sulla via del liberalismo e della tolleranza».

Dopo un applauso della sinistra a questa perorazione pro domo del Capo del Governo, la seduta venne rimandata a domattina.

AFGANISTAN

Ultimatum sovietico ad Abib Ullah?

Parigi, 7 notte.

Si ha da Peshawar:

Circola qui con insistenza la voce che il Governo dei Soviets ha indirizzato ad Abib-Ullah un ultimatum a termine del quale il figlio del portatore d'acqua divenuto Re dell'Afganistan è avvertito che se egli non cessa di esportare per ignota destinazione il tesoro afgano, di saccheggiare la città e se non si affretta a versare alla Russia nello spazio di otto giorni la somma di tre milioni di sterline in pagamento di fucili, di munizioni di guerra e di oggetti vari di equipaggiamento di cui furono forniti a Re Amanullah, Kabul sarà bombardata.

L'esodo degli stranieri da Kabul

Peshawar, 7, notte.

Tre aeroplani sono qui giunti trasportanti da Kabul 37 sudditi stranieri che non avevano potuto finora lasciare la capitale afgana. Il cattivo tempo ha impedito agli aeroplani di recarsi nuovamente oggi a Kabul per effettuare il trasporto degli altri stranieri rimasti.

(U. P.).

Lettere dal Nord Europa

Piccolo mondo danese

COPENAGHEN, febbraio.

Guida sotto il braccio andiamo alla ricerca di antenati nelle gallerie danesi. I musei sono vasti, sfavillanti di bianco, un po' palazzi da esposizione, senza storia, caserme per battaglioni di crocerossine, fate a l'ostinata frequenza di igiene, di saggezza, di comfort, ma ahimè mancano le opere d'arte. Noi italiani siamo male abituati coi nostri musei, il sereno Rinascimento e il solenne Seicento. Dove sono in queste contrade del nord le belle chiese latine un po' profane, un po' bottega d'antiquario, esuberanti di sculture in legno, di quadri, di argenti, di stoffe, con le grandi vetrate fiammeggianti e i cori delle laudi gregoriane? Le chiese protestanti sono squallide, marmoree, sepolcrali dove Dio è relegato in una eccelsa, ma fredda solitudine. — *Herrens ord Bliver Evindelig* [La Parola del Signore dura Eterna] — un scritto sulla basilica della chiesa monumentale nel quartiere elegante della Bredgade, ma sembrano parole spalancate al vento. Gesù non parlava latino, ma neppure danese o inglese, e tanto meno tedesco. Queste preghiere in lingua straniera danno fastidio. Le nostre donne parlano con più rispetto a Dio in latino, di cui ripetono le liturgie senza comprenderle, ma il cui recondito mistero sta alla base della saggezza primitiva nella famiglia. Parlare a Dio nella lingua di Stato come fanno i protestanti sugli altari, è borghese! Dolce che le chiese non hanno quadri quanto di meglio esiste in Danimarca viene freddolosamente allineato in bella mostra nelle sale dei musei, i quali sono ricolmi di copie, non potendo avere gli originali.

Il latino lingua ufficiale del 1700

Se dovessimo lamentare a Copenaghen la mancanza di classicismo non dovremmo più rallegrarci che vi siano dei popoli nuovi. Han cominciato a vivere dal 1700 e anche la loro storia da qui a un millennio sarà stravecchia. Guardiamo alla lappa di oggi. Se Copenaghen è fondata da ottocento anni, ha cominciato però a balbettare da due secoli poco più. Nel 1700 la lingua ufficiale era il latino. La prima grammatica danese per farla intendere è stata scritta in latino. Nelle scuole medie ancora oggi viene insegnato il latino. Di qui l'affinità che li avvicina a noi, nonostante le distanze e i mari. E conseguentemente l'amore all'arte italiana. Qualche cosa hanno anche delle biblioteche come cattedrali che sono un po' la casa di tutti. Entrando sotto quelle arcate gotiche, si ha l'impressione di una adunata di sapienti che pregbi, fuse è il loro aspetto mistico, è il raccoglimento umile sul libro aperto, e l'ispirazione negli occhi fervida. Alla Galleria Nazionale fra i Maestri italiani esiste la Pietà del Mantegna, c'è un ritratto del Greco, e una buona collezione di scuola tedesca. Di Rembrandt molto, fra cui il Giudizio di Salomone. Alla Ghipsoteca dei modelli di scultura greca e romana che dànno una formidabile sensazione sotto questo cielo del nord. Sembra che invochino i mari del sud, il Mediterraneo e le spoede dorate dell'Ellade, e ho l'impressione che debbano tremare queste statue nude sulla neve. Seguono degli originali di Carpeaux, Dubois, Chapu, Delaplanche, quello che si dice egregie opere, ma soltanto decorative, senza passione, senza epopea. La colpa non è danese, questa volta. Rodin non siamo noi a scoprirlo, ma nella prima mansiera è stile liberty. Sono belli questi marmi che Copenaghen ha comprato per quattro soldi, quando il maestro aveva fame, ma è Mattaria da salotto, e povertà da museo. Rodin non fu grande che molto tempo dopo. Per parlare di glorie patrie bisogna entrare al museo Thorvaldsen.

Un grande artista

Thorvaldsen è un secolo di grandezza danese. Settecento opere restano di lui. Ma a Copenaghen non vi sono che copie e bozzetti. Ha sparso gli originali per tutta Europa. Il suo nome è arrivato ovunque. In Italia perchè visse e lavorò da noi, e abbiamo il suo Consalvi e la tomba di Pio VII in San Pietro, Corradino di Svevia alla chiesa del Carmine in Napoli, mentre la statua equestre di Massimiliano è a Monaco, Byron a Cambridge, Poniatowsky a Varsavia. Molto buono è un Giasone rimasto in patria. Gesù e gli Apostoli nella chiesa di Copenaghen compongono una teoria statuaria solenne, ma manca Giuda. Per trionfare doveva non escludere Giuda in opposizione ai dodici Apostoli così detti fedeli. Senonchè Thorvaldsen ricorda copiosamente l'arte italiana dell'800, e il Poniatowsky è il Marco Aurelio capitolino, ma il Campidoglio è assai lontano da Varsavia e Copenaghen, che bisogna essere molto italiani per discuterne il confronto. Thorvaldsen è un grande artista, non un grande. Ha molto lavorato, direi troppo, se non fosse irriverenza al suo fervore di poeta. Ma è stato schiavo del tempo e della moda. Con le sua possibilità doveva uscire dal suo secolo e fare quello che la ispirazione gli suggeriva, fuori della stilistica in voga. Quello che hanno fatto i Geni che valgono per tutti i tempi e per tutti i luoghi: Fidia, Prassitele, Michelangelo e Leonardo. Non se n'abbiano a male i miei amici danesi, se distruggo il mio classicismo, perchè prima di Thorvaldsen uccido Canova che fu il maestro. Non va più. O non è mai andato. E' esteriorità, dice poco, dentro non c'è niente, della materia estetica, e forse nemmeno quella: il vuoto. Io fatto di scultura bisogna restare a quella greca e romana, eccettuato forse si è detto Michelangelo e Leonardo. Un po' addormentati sono quei giovinetti, un po' sognanti e molli, e anche gli dei camminano sempre sopra un passo di danza. Ma che eternità di bellezza! Era la invocazione alla idea massima. Giacchè si nasce, nasciamo belli. La quale scultura greca e romana è in sola senza ai costumi dell'epoca, oltre naturalmente al fatto che di stoffe ce n'è sempre stati e sempre ce ne saranno, ma di quelli in marmo di Rodi o di Efeso, non ne vedremo più.

La festa delle sottane corte

Chiuse le porte dei Musei alle spalle, e rimessa la guida sotto il braccio, Copenaghen ci ritorna incontro con la sua ilarità bambina, come se tutta la bianca primavera del nord domandasse di vivere felicemente ai suoi piedi. Ah, che sfarfallio di gente che questo volare sonoro di biciclette! Te ne dimentichi ogni tanto ovattato di pensieri, e poi rieccoli davanti a catena, galvanizzate di velocità, in un brillio d'ali, come sciami volteggianti di libellule. Oggi che c'è un po' di vento, è la festa delle sottane corte, preoccupate le ragazze più del bisognerio che di coprir le gambe che sono belle. Tutto all'aria. Ridono. Ride anche Cristiano X che passa guidando la *charrette*, più patriarca che re, quando non è al volante del suo bobe sul lago gelato. E via, nel solco del corteo reale, il film del popolo al pedale riprende la danza nel verso dei quadrivi. Le sole ragazze che non vanno in bicicletta sono le proprietarie d'amore. Non irreggimentate nelle caserme governative (non esistono in Danimarca) battono i denti dal freddo in libero volontariato sul marciapiede, e hanno l'eroismo di invitarti con un gelido sorriso Kalistor ai misteri della loro frigida esperienza sacerdotale. Il sesso ma che temperamento nascondono le famose danesine? A domanda rispondo: Sguardi a oncia, ma il resto, chi sa! Ridete, ridete pure leggendarie vergini del nord! Ci si può intendere a meraviglia sul binomio civetteria a dieci gradi sotto zero, e cavalleria del sud. Sicchè delle copie fedeli agli esemplari di esportazione, soltanto con meno coraggio in casa vostra. Le vostre gambe hanno impazienza di correre il mondo, gambe nervose che scalpitano, recalcitrano e caloinano, in segno di libertà. Certo è che il femminismo danese inizia quel periodo fervente di prova (fra i due sessi in cui l'amore è la dichiarazione di guerra. E sono esclusi i peccati di omissione. Senza preconcetti. Il matrimonio dopo è sacro. Fedeltà, osseguienza, rettitudine, lavoro. Ma il divorzio è facile. In Danimarca si prende in giro la vita. Si prestano fra amici la prova dell'adulterio non consumata per poter divorziare. Il resto non conta. Purchè la pace degli animi sia salva. E gli spiriti liberi.

Questo che sembra un paradosso del nord di fronte all'ortodossia mediterranea, è un fenomeno comprensibile alla base della individualità femminile danese. La donna è una forza, un numero, un voto, una progressione aritmetica, oltrechè una macchina per figli. Non ne scodella molti, ma la colpa non è sua. Un eminente personaggio confessava che in una democrazia come la danese sono tutti poveri, tutti ricchi, tutti intelligenti, tutti idioti, non c'è personalità. Lo che perchè lo contraddica. E ancora: che la donna è incapace di comprendere i problemi superiori e sociali, ma la maggioranza degli uomini è pure imbecille. Questo personaggio — voi capite — vuole calunniarsi perchè lo esalti il suo paese. Un modo come un altro di estorcere delle pubbliche dichiarazioni allusive. Certo è che la donna ha conquistato il suo posto di battaglia. Diritto di voto uguale, carriere aperte in ogni ramo, ministeri, borgomastri, deputati in gonnella quanti ne volete. Gli uomini fan del l'arte, dei sogni, e stanno sui marci Nelle notti di mezza estate lungo coste dell'Oresund fra il Seeland l'isola di Amager, cantano sulle escursioni delle barche leggiere gettate alla deriva. Nelle lunghe notti d'inverno, il vedo dentro i casolari dei fiordi tramortiti sotto le nevi, agitati di pensieri, in una ideazione lirica alla maniera inquieta di Gian Gabriele Borkmann che girava su e giù nella stanza come un lupo. Non so perchè mi sto creando un'atmosfera mistica anch'io in Danimarca, la quale mi trae a considerarla la terra patria di Ibsen. Ciò costerà la guerra con la Norvegia. Ma tra le torri dei vecchi castelli danesi e la farmacia di Oslo, non esito un momento a vedar Ibsen sulle orme di Amleto, mentre pestar l'acqua nel mortaio della sventata paterna. La verità è che egli scrisse in danese e tutte le sue opere furono rappresentate la prima volta al Teatro Reale di Copenaghen, ma vivendo a Cristiania egli rimase quando la Norvegia si staccò dalla Danimarca.

Fabbriche reali di ceramica

Ma questa è un'altra discussione che ci allontana dall'arte applicata danese. Ritornando sulle traccie dell'attività mascbile, bisogna andare in quei sobborghi della Copenaghen minore, o se volete nel quartiere della Smallegade, che vuol dire la strada stretta, tanto le case in faccia sono vicine l'una all'altra. Allineamenti di mura bianche che paiono di cartone, e ciminiere che paiono minarets. C'è una spolverata di calcine sfavillanti che ricorda le moschee arabe. Sono le fabbriche reali delle ceramiche danesi. Una esteriorità da tempio musulmano, e dentro il fuoco eterno lanciato a millecinquecento gradi a fiamme avvolgenti dall'alto in basso, le cui fornaci ingoiano migliaia di pezzi all'ora, sotto forma di bizzarre focaccie di pasta, e restituiscono quei prodigi che sono lo sforzo della materia di mutarsi in luce. Tanto può l'uomo! Girando per le sale di pittura, è come una diffusa spiritualità di discepoli attenti a qualche invocazione divina. Un silenzio conventuale. La suggestione del luogo religioso persiste e vi accompagna per le grandi vetrate esposte a mezzogiorno, onde raccogliere quanta luce si può dai pallidi orizzonti del nord e per il lavoro paziente dei pittori e la foglia a foglia dei segni della loro fantasia o dall'originale prezioso dei primi maestri ricompongono il capolavoro che fissera il suo colore nel cuore del fuoco. Dietro una vetrata vi mostrano una collezione d'arte primitiva carica di polvere e d'anni. Gelosa cura l'hanno murata in una porta a vetri e l'adorano come una deità egizia. Se le fabbriche sembrano conventi, questo è veramente il santuario dell'arte danese. Tutto un popolo di tecnici, di artisti, di operai, di

ragazze intesse il suo fervore felicista intorno alla gloria della piccola Danimarca alle propaggini della inquieta Europa. Esiste un mite paese ove ogni pugno di terra può maturare in un gioiello d'arte ceramica! Ed esiste questa pensosa interpretazione di oscuri artisti che animano la materia nell'ambiguità dell'istinto animale, per cui Copenaghen celebra oltre i suoi veri, la riproduzione delle sue scimmie, delle aquile, delle tigri, degli elefanti, delle cicogne e degli orsi polari! Che strana rivalità fra Amburgo e Copenaghen sulle opposte rive del Baltico. L'una raccoglie dall'ombelico della terra i campioni della fauna vivente, l'altra li eterna in una minuscola parodia d'immortalità, sembra uno scambio, ed è un'ironia. Amburgo è una stazione della vasta Germania, Copenaghen è tutta la piccola Danimarca.

Donne politiche e uomini artisti

Ecco perchè in Danimarca, mentre le donne fan della politica, gli uomini fan dell'arte. La politica danese non esiste: è filantropia. L'arte danese è vita. Ed ecco perchè i borghesucci, i ministri, i deputati in gonnella non perdono niente in femminilità. Lasciano la penna per brandire il girarrosto. Provate a entrare nelle loro case. Prima di tutto la prima persona che vi risponde non è un cane che abbaia quando suonate alla porta! E poi che piacere quelle linde stanze, non troppo non grandi, con qualche mobile di un impero danese, biondo, mite, ospitale e felice di accogliervi anche lui! Non sapevo di avere amici in Danimarca. Amici dell'Italia, come una seconda patria. Copie di Raffaello alle pareti, panorama di Firenze, riproduzioni di Della Robbia, di Michelangelo, un vaso muranese di Cappellin sul piano, quadri di un loro fratello vagabondo che ha girato l'Europa e si è fermato in Italia. Una piccola famiglia innamorata. Una casa di bambola, dove ci si sta bene in due, stringendosi un po'. Il marito è medico, la moglie prepara la cena, e per onorare l'ospite parlano italiano, un pittoresco italiano di due mesi rubati in loro per l'Italia, con qualche sorpresa dialettale in più. Cantano e suonano musica italiana, non loro, ma non grazia per l'amico che viene dal paese del sole. La stanza è quasi tutta una veranda.

— Quando è sereno si vede la costa della Svezia!

Oggi non c'è il sole e tuttavia esiste la felicità. Ecco il tema per un maestro di coniugato. Una finestra aperta sul mare. C'è la pianta di fiori al davanzale che cresce nella serra della doppia vetrata, e c'è quel biondo vapore dei pasti del nord sotto il sole d'inverno che allaga la città fosforescente di neve. La indistro nelle strade lontane, quasi fuori della vita qualcuno suona uno stanco blus. E' la canzone di moda, l'ultima canzone danese. Dice la moglie. Il marito in fine al pranzo mi chiede: Lei come si chiama? (Il fratello che doveva scrivere del mio arrivo non aveva mandato un rigo). Ma bastava venire a nome suo per far festa a un italiano. Non potevo sentirmi dunque straniero in un angolo della patria sotto il tetto di Copenaghen. E bisogna credere alla musica dell'idillio danese, immagine della felicità per tutti gli uomini saggi. Là indistro, nelle strade lontane, quasi fuori della vita, qualcuno seguita a suonare uno stanco blus. L'ultima canzone danese che dice:

Due colombi in un nido
In cima al pesco fiorito...

Manlio Misereocchi.

Quindici giorni di lutto a Corte per la morte della Regina Cristina

Roma, 7, sera.

S. M. il Re ha ordinato un lutto di Corte di giorni 15 a partire da oggi 7 febbraio per il decesso di S. M. la Regina Madre Maria Cristina di Spagna. (Stefani).

La salma regale nella bara

Il compianto di Da Riera

Madrid, 7, notte.

La salma della regina Maria Cristina, rivestita dell'abito di monaca di Santa Chiara, è stata deposta alle 11 di ieri in una cassa di mogano, senza alcun ornamento esterno, ed alle 15 e mezzo è stata esposta al pubblico nella cappella del Palazzo Reale. Una folla numerosissima ha sfilato durante tutto il giorno dinanzi al feretro.

La Gazzetta Ufficiale pubblica un comunicato ufficiale, firmato dal Duca di Miranda, grande maestro di Palazzo, che notifica che il decano dei medici dei Sovrani ha il profondo dolore di comunicare che ieri mattina, alle 2,30 la regina Maria Cristina è deceduta in seguito ad un attacco di angina pectoris.

Un'altra comunicato ufficiale, firmato dal generale Primo de Rivera, dice che il Governo, dando al paese la triste notizia, lo invita ad esprimere pubblicamente dinanzi alla salma dell'augusta Signora il sentimento di dolore che tutta la Spagna prova per la perdita della Regina Madre, che ha dimostrato le più grandi virtù di sposa e di madre, che ha scritto e praticato la carità in modo incomparabile, e che seppe affrontare con fermezza, dignità ed amore il pesante onere di governare la Nazione in giorni difficili.

La bara sarà trasferita all'Escuriale venerdì alle 9,30. La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto relativo alle onorance che saranno rese alla salma. Il Governo riceverà la spoglia mortale alla stazione del Nord. Il ministro della giustizia accompagnerà la salma all'Escuriale.

Il dolore del Pontefice

Roma, 7 notte.

Re Alfonso XIII ha inviato a Pio XI un devoto telegramma per annunziare la morte della sua genitrice e per implorare i suffragi del Pontefice per l'anima eletta della defunta Sovrana. Il Papa ha subito risposto telegraficamente al Re Alfonso, dicendo di partecipare con tutto il suo cuore paterno al gravissimo lutto che colpisce Sua Maestà per la inopinata morte della sua vera genitrice, modello di madre cristiana ed esempio delle più belle virtù, ed assicurandolo dei suoi suffragi. Il Papa sarà rappresentato ai funerali dal Nunzio, mons. Tedeschini.

Il poeta Rakosi in gravi condizioni

Budapest, 7, notte.

Eugenio Rakosi, poeta e scrittore ungherese di grande fama, il quale ha 65 anni, è gravemente malato. Le sue condizioni sono peggiorate nelle ultime ore del decorso di polmonite catarrale.

La crisi scongiurata in Germania

La costituzione del ministro dimissionario - Il presidente assenteismo del Centro

Berlino, 7, notte.

Per quanto la minaccia di crisi generale sia scongiurata, d'altra parte molta gente si preoccupa di quello che avverrà nella prossime settimane e nei prossimi mesi. Tutti infatti sono perfettamente coscienti della gravità della situazione che è forse una delle più delicate che abbia attraversato la Germania dopo la guerra, alla vigilia come è di trattative che decideranno forse dell'avvenire della Germania e della sua economia per varie generazioni, e con un silenzio che, per essere messo in ordine, ha bisogno di sorrifici non piccoli e specialmente sensibili in un paese le cui risorse presentano un margine assai limitato. E' noto che già i bavaresi hanno messo in pericolo tutto il piano del Ministro delle Finanze con la loro irriducibile ostilità all'aumento della tassa sulla birra, e che minacciano, qualora l'aumento fosse mantenuto, di astenersene anch'essi dalla nascita ministeriale.

L'uscita del Centro pone ora il Gabinetto in minoranza e, se anche non si vuol credere ad una prossima caduta, è certo che lo costringe a ricercarsi affannosamente volta per volta delle maggioranze più o meno variopinte, mentre al tempo stesso l'opposizione non gli renderà certo la vita facile. E' poi fuori di dubbio che il Centro, sapendo non farà causa comune con gli avversari dichiarati e legittimi del Governo, si farà pagare più caro che mai ogni compiacenza. In altri termini, si riproduce la situazione che tutti i feticisti del parlamentarismo hanno sempre dichiarato intollerabile, e che quella di un Governo che, per avere una maggioranza troppo ristretta, o per una averia affatto, è alla mercè di qualsiasi caso fortuito, e perciò praticamente condannato alla impotenza e alla paralisi. Se si pensa alla gravità delle responsabilità che dovrà assumere entro l'anno il Governo, qualunque esso sia, si è costretti a dare ragione a chi dice che questa situazione non può prolungarsi senza pericolo di gravissime scosse e complicazioni. Molto dipenderà in gran parte dalla posizione che assumerà il Centro in cui si trova per la prima volta dopo dieci anni di repubblica. Bisognerà cioè vedere se il Centro intende fare della vera e propria opposizione, oppure se si appoggerà di un moderato assentei smo. L'organo berlinese del partito, la *Germania*, sapendo il programma, in fa con frasi così sibilline e circospette che veramente non è facile di orientarsi. Dice infatti il giornale:

« Il Centro, dopo dieci anni di lavoro responsabile, esce dal Governo. Non prende una posizione contro lo Stato e la sua forma di governo, e neppure si prefigge di indebolire l'autorità nello Stato. Non è insomma l'uscita una misura che tenda a sbocciare in qualche oscura manovra parlamentare. Il Centro è abituato a pesare i suoi passi e continuerà a mantenere tale abitudine anche nella posizione critica e perfettamente indipendente che viene ora ad assumere nei riguardi del Gabinetto Müller. »

E l'obbligo è chiaro: seguire una politica che assicuri al Governo in qualunque circostanza questo vengo a trovarsi esposto. A differenza degli altri partiti però la sua posizione non sarà assolutamente negativa; non regalerà nulla al Governo, vero è che la non sarà in debito di nulla, ma non tratterà eventualmente la sua collaborazione, coscienti della responsabilità che il Centro ha sempre avuto. Non sappiamo se il signor Stresemann inventerà per questo tronco di Gabinetto una nuova politica estera e non sappiamo in genere che cosa farà il Gabinetto. Sappiamo però che è necessario nella libertà che ci siamo acquistata di sorvegliare attentamente ogni passo del Gabinetto. Siamo curiosi di vedere come il blocco liberale-socialista riuscirà ad assolvere il suo compito ».

Intanto, come già avevamo annunziato ieri sera, questa mattina si è radunato il Consiglio dei Ministri per deliberare sulla situazione e, secondo quanto dice un comunicato, il Gabinetto è stato unanime nel giudicare che la situazione interna e estera è, ancora di più, le imminenti trattative per il regolamento delle riparazioni facciano obbligo al Governo di continuare a condurre gli affari sulla base delle dichiarazioni del 28 luglio.

Terminato il Consiglio, il Cancelliere Muller ha conferito con Hindenburg il quale ha dichiarato di condividere le idee del Governo accettando le dimissioni di Von Guerard e approvando l'idea di affidare l'interim del ministero delle Comunicazioni al Ministro delle Poste, Schatzle, e quello delle Terre Occupate, che già era tenuto a interim dal dimissionario von Guerard, al Ministro dell'Interno, Severing.

Nella mattinata al Reichstag si sono riuniti anche i vari gruppi parlamentari per discutere sulla nuova situazione provocata dall'avvenimento di ieri. In complesso nessuno si preoccupa eccessivamente della sua conseguenze immediate, tanto più che nessuno ormai contava seriamente su una possibile riuscita a breve scadenza delle trattative per la grande coalizione. Non è tuttavia improbabile che avvenga una ripresa di contatto negli ambienti del Parlamento prussiano dove, come è noto, molti ritengono che si trovi la chiave della situazione. Così per venerdì è stata convocata una seduta dei delegati dei tre partiti rappresentati al Governo di Prussia e si afferma che i popolari, qualora fossero invitati, interverrebbero alla riunione.

Le difficoltà dell'Anschluss

Certificati universitari austriaci non riconosciuti in Prussia

Vienna, 7 notte.

La *Reichspost* esprime il suo dolore se sapere perchè non vengano riconosciuti nelle Università prussiane i certificati che le Facoltà di medicina di Vienna ed Innsbruck rilasciano agli studenti e comprovare il lavoro da essi compiuto negli istituti anatomici. Il fatto deriva da una ordinanza emanata dal ministro prussiano della Istruzione, Becker. In questi tempi in cui tanto volentieri si parla di Anschluss e di congiungio fra i due Paesi, una misura del genere serve a dimostrare quante difficoltà di ordine pratico il movimento annessionista dovrebbe affrontare quando fosse giunto ad una fase decisiva. Non basta che le lauree di medicina delle Università austriache non vengano riconosciute in Germania mentre tutte le altre lauree godono diritti di parità con quelle tedesche. Si aggiunge infatti il divieto agli studenti tedeschi di iniziare gli studi di medicina in Austria. Anche se non lo si dice, a Vienna si pensa che questo è un attentato ai buoni rapporti tra gli studiosi dei due Paesi. La *Reichspost* incalza con l'asserire che se l'ordinanza prussiana a cui verrebbe dato perfino valore retroattivo, sarà approvata essa potrà portare con sè conseguenze pratiche e di natura politica.

Foch sta bene

Parigi, 7 notte.

« Il maresciallo Foch ha passato una notte eccellente » hanno dichiarato nel loro comunicato i medici che curano l'illustre soldato. La temperatura era questa mattina di 37,9.

I rapporti tra Jugoslavia e Bulgaria

Re Alessandro concede un'amnistia per tutti i reati politici.

Belgrado, 7, notte.

Già ieri questi circoli politici attribuivano grande importanza alla visita del ministro jugoslavo a Sofia, Nesich, al ministro bulgaro degli Esteri, Burov, ed oggi infatti un comunicato del Ministero degli Esteri annuncia che il Governo di Belgrado ha dato le necessarie indicazioni alle autorità di confine perchè da oggi siano abolite le formalità riguardanti le misure di sicurezza e il divieto di ingresso in Jugoslavia ai cittadini bulgari, provvedimenti presi dopo l'assassinio del generale Kovacevic, comandante la Divisione di Istip, il quale fu vittima dei nazionalisti macedoni, tra cui era il giovane Kraljev, recentemente giustiziato.

Secondo il comunicato i due Governi hanno stabilito di convocare a Furor, città serba prossima al confine bulgaro, una Commissione mista con l'incarico di studiare le opportune misure per svellire le comunicazioni regolari e il transito dei viaggiatori e per assicurare la pace al confine. Detta Commissione studierà pure la possibilità dell'istituzione di un organo permanente misto, e cioè una Commissione od un commissario che dovrebbero agire in caso di eventuali incidenti e di difficoltà che eventualmente sopravvenissero. Inoltre, secondo l'accordo già raggiunto, esiste una mutua disposizione che quanto prima si incontrino a Sofia le rispettive delegazioni per l'inizio dei preliminari di un Trattato di commercio.

Un editto « ukase » reale promulga una amnistia generale per tutti i reati di offesa al Sovrano, alle autorità e agli impiegati statali, nonchè per i reati commessi durante le elezioni politiche e per i reati di stampa. L'amnistia comprende tutti i delitti politici commessi prima del colpo di Stato del 6 gennaio.

Il *Frems*, organo dell'ex-ministro degli Esteri Nincic commentando l'« ukase » reale, osserva che il Sovrano, cancellando il passato e gettando un velo sulle colpe commesse durante lo sciagurato periodo della vita politica passata, indica chiaramente gli scopi della nuova èra che fa intravedere un migliore e più luminoso futuro.

La visita del ministro di Grecia, Policronopulo, al ministro degli Esteri Rumanidi, suscita molti commenti in questi ambienti politici, i quali la pongono in riferimento alle questioni pendenti fra la Grecia e la Jugoslavia specialmente per la soluzione della questione del porto serbo di Salonicco.

La riforma del sistema tributario

Vienna, 7 notte.

Mentre sulla via delle grandi riforme, sembra che il Governo jugoslavo voglia far sul serio, almeno da quanto appare da comunicati di carattere ufficioso che vengono diramati in abbondanza all'estero. Uno di essi fa sapere che Re Alessandro ha invitato l'ex-ministro delle Finanze cecoslovacco Engliš, recentemente uscito dal Gabinetto di Praga, a recarsi in Jugoslavia. Engliš sarebbe incaricato di studiare una grande riforma del sistema tributario dello Stato jugoslavo sul tipo di quella che egli ha preparato e introdotta in Cecoslovacchia.

A dimostrare poi che non vuole essere estraneo alla politica estera, Re Alessandro ha nominato aiutante del Ministro degli Esteri il suo capo gabinetto Jeflic, che fino a pochi giorni or sono fu a Vienna Ministro di Jugoslavia.

Industriali inglesi a Mosca

per discutere sui crediti e sui debiti

Londra, 7, notte.

Ai primi di marzo una Commissione di industriali e di finanzieri inglesi si recherà in Russia per un esame della situazione economica del paese e per inquisire sulla possibilità di un riallacciamento di relazioni commerciali tra la Russia e l'Inghilterra. I membri della Commissione, a quanto si annuncia, verranno scelti dalla Associazione delle industrie britanniche, tenendo naturalmente conto di quelle industrie attualmente interessate al mercato russo. La importante decisione di questo sopraluogo è stata presa in una privata riunione a Londra di finanzieri e di industriali rappresentanti le più grandi ditte del paese. In nome del Comitato per le relazioni commerciali anglo-russe, il signor Remnal ha dichiarato stasera al *Daily Telegraph* che il Governo non ha la menoma responsabilità nelle decisioni prese dagli industriali. « Esso tuttavia non vi è ostile ». Egli poi afferma che tutte le voci allarmanti sulle condizioni economiche e finanziarie della Russia sono state propalate da Berlino. « E' umiliante il dovere constatare — dice il sig. Remnal — che, mentre tali voci hanno indubbiamente suscitato ai nostri interessi contribuendo a tenerci lontani dal mercato russo, la Germania ha raddoppiato i suoi sforzi per accaparrarsi il mercato russo ». Inutile dire che la delegazione che si recherà a partire per la Russia non si contenta di cercare quali possibilità offra il mercato russo per l'assorbimento delle merci britanniche.

Esso intende discutere con le autorità di Mosca la questione che maggiormente interessa la Russia, cioè quella dei crediti. La questione sarà unita in modo indissolubile con l'altra questione che maggiormente interessa l'Inghilterra, e cioè quella del riconoscimento, da parte della Russia, dei suoi vecchi debiti verso l'Inghilterra. A Mosca i delegati faranno sapere che essi sono a Londra crediti disponibili per l'acquisto di merci in Inghilterra: ma che non un soldo verrà posto a disposizione del Governo russo finchè non avrà serie garanzie sufficienti circa il pagamento dei debiti. La City, pure essendo disposta a favorire entro i limiti del possibile una ripresa di traffico con la Russia, non potrà offrire crediti senza il parere favorevole ed anche senza l'appoggio del Governo. Questo certamente verrà concesso soltanto quando Mosca avrà dichiarato che accetta di discutere convenientemente con l'Inghilterra sulla questione dei suoi debiti.

Il viaggio di questi industriali dal punto di vista dei risultati immediati avrà dunque un carattere alquanto platonico. Si spera tuttavia che qualche cosa di pratico nascerà da questo sopraluogo, poichè risulta che la decisione degli industriali è stata presa non spontaneamente, ma dietro invito del Governo di Mosca, il quale ha o deve essere pienamente al corrente della condizioni che verranno poste dai finanziri che faranno parte della Missione circa l'apertura dei crediti necessari per l'acquisto di merci in Inghilterra.

Il prestito internazionale

approvato alla Camera romena

Bucarest, 7 notte.

La Camera ha approvato fra acclamazioni entusiastiche la legge riguardante le convenzioni per il prestito estero e quella che prevede la stabilizzazione della valuta. Tutti i partiti politici, anche quelli delle minoranze nazionali, hanno votato per la stabilizzazione, ma i liberali, dicendo di approvare la convenzione con il trust svedese dei fiammiferi che ha chiesto troppe garanzie per mettere a disposizione della Romania 36 milioni di dollari, si sono astenuti dalla votazione per ragioni della legge sul prestito, contrario al parere di parsimonia.

LE RIPARAZIONI

Colloquio Parker Gilbert-Poincaré

I delegati americani giunti a Parigi

Parigi, 7 notte.

Parker Gilbert, agente generale delle Riparazioni, che era al è completamente ristabilito dall'indisposizione che lo aveva costretto a tenere il letto dal suo arrivo a Parigi, è stato ricevuto questa mattina da Poincaré, al quale venne fatto il consueto rapporto sulle trattative che Parker Gilbert a avuto negli ambienti ufficiali e finanziari degli Stati Uniti. Queste trattative si sono svolte in una atmosfera molto favorevole e si può sperare che il progetto di commercializzazione del debito tedesco troverà una accoglienza simpatica nei circoli di Wall Street.

Frattanto il transatlantico che porta i due periti americani nel Comitato per le Riparazioni, Owen Young e Pierpont Morgan, è arrivato a Cherbourg. I due delegati sono poi giunti a Parigi. Morgan alloggia all'hôtel « Crillon », e Young al « Ritz ».

Il programma navale inglese

19 nuove unità

Londra, 7, notte.

I cronisti parlamentari dei giornali continuano a raccogliere le voci riferiti giorni or sono secondo le quali un dissenso si sarebbe manifestato in seno al Gabinetto inglese sulla questione delle nuove unità navali che dovrebbero essere poste quest'anno in cantiere. Chamberlain e Churchill, uno per motivi politici e l'altro per ragioni di economia, avrebbero espressa l'opinione che le costruzioni in parola dovessero essere rinviate a una data ulteriore da convenirsi. Bridgeman, ministro della Marina, d'accordo invece con l'Ammiragliato, vi si opporrebbe nel modo più reciso. Sennonchè oggi alla Camera dei Comuni il ministro della Marina ha annunciato in sede di interrogazione che, in base alle previsioni del bilancio per l'anno finanziario 1929, le nuove unità navali dovranno essere poste in cantiere entro i mesi di febbraio e di marzo di quest'anno. Sono già completate le trattative per iniziare i lavori delle seguenti unità: due incrociatori, due navi-trasporto e un sommergibile. La costruzione di queste unità verrà affidata ai cantieri dello Stato. Per le altre unità previste dal programma navale, e cioè un incrociatore, otto *destroyers* e cinque sommergibili, verranno tra breve banditi concorsi fra ditte costruttrici del paese.

Malcontento nell'esercito lituano e accuse a Valdemaras

Danzica, 7, notte.

Secondo notizie che la *Baltische Presse* riceve dalla frontiera polacco-lituana, si apprende che il colonnello Plechawicius preparava nelle guarnigioni più importanti una rivolta che doveva scoppiare nella notte dal 7 all'8 febbraio e la cui organizzazione ricordava il colpo di Stato del 17 dicembre 1926 quando lo stesso colonnello aveva costretto Grjunus, allora presidente della repubblica lituana, a presentare le dimissioni. Nel caso in cui il colpo di forza fosse riuscito, il colonnello Plechawicius voleva affidare il posto di presidente del Consiglio a Bistrys, ex-ministro della pubblica istruzione e membro del partito cristiano democratico, oppure a Galwanauskas, ex-presidente del Consiglio. In questi ultimi tempi il colonnello aveva iniziato negoziati a proposito coi leaders dei partiti di opposizione cioè i democratici-sociali e i socialisti-populisti. Valdemaras, informato di queste mene, costringeva il colonnello Plechawicius a dare le dimissioni. Uno spirito contrario a Valdemaras si manifesta nell'armata che si dichiara favorevole al colonnello Plechawicius. La guarnigione di Memel specialmente si mostra contraria al regime attuale. D'altra parte, secondo notizie da Minsk allo stesso giornale, tutta la faccenda sarebbe stata provocata dal fatto che il colonnello Plechawicius, avversario convinto del regime sovietico, avrebbe accusato Valdemaras di non essere che uno strumento della politica dei Soviets; e sarebbe quindi stato il Governo dei Soviet il che avrebbe intimato a Valdemaras di provocare le dimissioni immediate del capo di Stato Maggiore.

Re Giorgio in convalescenza

e Bagnor in riva al mare

Londra, 7, notte.

Da Palazzo Buchingham viene oggi diramato un nuovo bollettino sulle condizioni di Re Giorgio, contenente l'annunzio dell'imminente partenza dell'augusto infermo alla volta della residenza in riva al mare, messa a sua disposizione dal proprietario, a Bagnor. Il bollettino, che porta la firma di cinque medici, dice:

« Quantunque lo studio della convalescenza non sia ancora giunto, i progressi di Sua Maestà sono tali, da rendere desiderabile il proposto cambiamento di residenza sulla costa meridionale ».

Gran folla era accorsa oggi nei dintorni della Reggia per poter assistere alla partenza del Sovrano. L'attesa è stata vana. Si apprende infatti che il trasporto di Re Giorgio non potrà aver luogo prima di prossimi, dato che i lavori per l'arredamento della residenza non sono ancora completati.

Partiranno nel corso della giornata di domani da Buchingham Palace e alla volta di Bagnor i mobili attualmente nella camera da letto dell'infermo. Il Re e la Regina desiderano infatti che la villa di Bagnor venga ammobiliata con i mobili della Reggia e con quelli che si trovano a bordo del *yacht* di proprietà di Re Giorgio. I marinai di questa nave stanno da vari giorni in qua procedendo allo sbarco e al trasporto di questi mobili destinati all'arredamento dell'appartamento che verrà occupato dal Re. L'appartamento della Regina è già pronto. Non si sa mitavia se la Regina Maria potrà partire entro i prossimi due giorni, poichè si annuncia stasera che la duchessa di York è stata colpita da un attacco di influenza. Per quanto la sua temperatura sia assai elevata, si dichiara che non esiste il più lontano motivo di allarme.

Incidente ad un sottomarino americano

New York, 7, notte.

Un messaggio da Key West annunzia che una falla si è prodotta a bordo del sottomarino americano « S. 4 », mentre si trovava alla profondità di cento piedi per alcune esperienze di salvataggio. Il sottomarino, che già una volta era sprofondato, ha potuto con moltissime difficoltà risalire alla superficie. L'incrociatore « Mallard » ha preso l'« S. 4 » a rimorchio per ritornare alla base navale.

Ultimatum di Rykoff a Stalin in favore di Trotzky

Helsingfors, 7 notte.

Informazioni da Mosca riferiscono che Rykoff, Presidente del Consiglio dei commissari del popolo, agendo in unione con 10 dei suoi partigiani più influenti, ha inviato un ultimatum a Stalin in favore di Trotzki. Rykoff si oppone energicamente all'esilio di Trotzki. La sua proposta avrebbe prodotto una tale impressione sui dirigenti sovietisti che l'ex-commissario del popolo per la guerra sarebbe prossimamente chiamato a Mosca. (*Petit Parisien*).

Trotzky non ha lasciato la Russia

Costantinopoli, 7, notte.

Le autorità smentiscono che Trotzki intenda recarsi a Costantinopoli. La nave *Krassnfloti* sulla quale si credeva potesse trovarsi Trotzki, è giunta oggi in questo porto dopo una tremenda traversata del Mar Nero. Ma i giornalisti che erano saliti a bordo per intervistare Trotzki, sono rimasti disillusi. Lo hanno cercato dal ponte alle stive visitando una per una tutte le cabine senza successo. Il capitano ha garantito agli increduli *reporters* che Trotzki era rimasto in Russia e tutto lascia credere che le sue dichiarazioni corrispondano alla verità. Una visita ad un'altra nave russa giunta nel pomeriggio da Odessa ha dato pure esito negativo. Si apprende qui che l'ambasciatore di Russia ha avuto un colloquio con Tewfick Rushdy Bey ad Angora la notte scorsa. Ma, quantunque la stampa turca attribuisca una speciale importanza a questa intervista, nessun comunicato ufficiale viene diramato da Angora. Un passeggero del *Krassnfloti* ha dichiarato che la nave doveva effettivamente condurre Trotzki a Costantinopoli. Il capitano aveva prolungato di vari giorni la sosta a Batum in attesa dell'imbarco del *leader* bolscevico; ma ricevette l'ordine di partire senza essere riuscito ad appurare quale sia la decisione presa dalle autorità di Mosca.

(*Daily Telegraph*).

Lo scandalo Hanau

La libertà provvisoria a De Chevilly

Parigi, 7 notte.

Non avendo la Parte Civile fatto opposizione all'ordinanza del giudice istruttore Giard che accordava la libertà provvisoria al signor De Chevilly implicato nell'affare della *Gazzetta del franco* ha lasciato questa mattina la prigione della « Santé ». In libertà provvisoria. L'incolpato non si trovava infatti più al Manicomio criminale di Fresnes, dove era stato trasferito per ragioni di salute. Egli era stato da alcuni giorni portato alla prigione della « Santé ». L'ordinanza però di libertà provvisoria è motivata non da ragioni di salute, ma per la fragilità delle incolpazioni mosse al De Chevilly. Costui è il primo dei rilasciati nel grandioso « affare ».

Un ministro nazionalista assolto al Cairo

Cairo, 7 notte.

L'ex-primo ministro Nahas Pascià, è stato oggi assolto dall'accusa di avere ottenuto illeciti versamenti di denaro nella sua qualità di avvocato difensore del principe Seif Ed Den, cognato di Re Fuad. Come si ricorda, i giornali di opposizione al Governo di Nahas, accusarono il Primo Ministro di avere approfittato della sua alta posizione per esercitare pressioni sulla Magistratura onde ottenere una sentenza favorevole al suo cliente, il principe Seif Ed Den, che aveva intentato processo al Governo per la restituzione di alcune sue proprietà confiscate. Si affermò allora che in compenso di queste illegali pressioni, delle somme ingenti erano state versate al Primo Ministro e ad alcuni suoi amici. Il Consiglio di disciplina del foro egiziano aperì un'inchiesta e invitò l'ex-Premier a comparire dinnanzi al giudici del Consiglio, per giustificarsi delle gravi accuse. Il processo si è svolto a porte chiuse ed è terminato con un verdetto di piena assoluzione. La notizia diffusasi in un baleno nella capitale è stata accolta con entusiasmo negli ambienti nazionalisti, che hanno subito organizzato una riunione per rallegrarsi con l'ex-Primo ministro e i suoi due compagni. Le autorità, in previsione di disordini, avevano preso severissime misure, ma la giornata di oggi è trascorsa senza alcun incidente.

(*Daily Telegraph*).

Lo scandalo Hanau

La libertà provvisoria a De Chevilly

Parigi, 7 notte.

Non avendo la Parte Civile fatto opposizione all'ordinanza del giudice istruttore Giard che accordava la libertà provvisoria al signor De Chevilly implicato nell'affare della *Gazzetta del franco* ha lasciato questa mattina la prigione della « Santé ». In libertà provvisoria. L'incolpato non si trovava infatti più al Manicomio criminale di Fresnes, dove era stato trasferito per ragioni di salute. Egli era stato da alcuni giorni portato alla prigione della « Santé ». L'ordinanza però di libertà provvisoria è motivata non da ragioni di salute, ma per la fragilità delle incolpazioni mosse al De Chevilly. Costui è il primo dei rilasciati nel grandioso « affare ».

Un ministro nazionalista assolto al Cairo

Cairo, 7 notte.

L'ex-primo ministro Nahas Pascià, è stato oggi assolto dall'accusa di avere ottenuto illeciti versamenti di denaro nella sua qualità di avvocato difensore del principe Seif Ed Den, cognato di Re Fuad. Come si ricorda, i giornali di opposizione al Governo di Nahas, accusarono il Primo Ministro di avere approfittato della sua alta posizione per esercitare pressioni sulla Magistratura onde ottenere una sentenza favorevole al suo cliente, il principe Seif Ed Den, che aveva intentato processo al Governo per la restituzione di alcune sue proprietà confiscate. Si affermò allora che in compenso di queste illegali pressioni, delle somme ingenti erano state versate al Primo Ministro e ad alcuni suoi amici. Il Consiglio di disciplina del foro egiziano aperì un'inchiesta e invitò l'ex-Premier a comparire dinnanzi ai giudici del Consiglio, per giustificarsi delle gravi accuse. Il processo si è svolto a porte chiuse ed è terminato con un verdetto di piena assoluzione. La notizia diffusasi in un baleno nella capitale è stata accolta con entusiasmo negli ambienti nazionalisti, che hanno subito organizzato una riunione per rallegrarsi con l'ex-Primo ministro e i suoi due compagni. Le autorità, in previsione di disordini, avevano preso severissime misure, ma la giornata di oggi è trascorsa senza alcun incidente.

(*Daily Telegraph*).

La Romania cristiani ed ebrei

celebreranno insieme la Pasqua

Parigi, 7 notte.

Il 31 marzo prossimo, per la prima volta da 317 anni, il giorno di Pasqua sarà celebrato da cristiani ed ebrei lo stesso giorno. Il Sinodo della chiesa ortodossa riunito a Bucarest avendo deciso di anticipare di 14 giorni la data della Pasqua ortodossa per farla coincidere con quella del calendario gregoriano. Questo fatto può essere considerato come un primo passo verso l'unificazione e la semplificazione del calendario. Sarebbe desiderabile che le alte autorità della Chiesa cattolica romana possano pure, come hanno fatto le autorità ortodosse, tenere un concilio ecumenico allo scopo di discutere la domanda della Società delle Nazioni tendente a dare una data fissa alla festa di Pasqua ed allo semplificazione del calendario.

Una retata di 225 malviventi a Budapest

Budapest, 7, notte.

E' stato tratto in arresto dalla Polizia della capitale un certo Simon Merenak, noto nei bassifondi della città con il nomignolo di Pityz Vinech, il quale, giorni fa, aveva dato incarico ad un fabbro di preparargli un ordigno di ferro. Falla una rapida inchiesta, anche due conoscenti del Merenak, e precisamente gli scaricatori Alessandro Friedmann e Gershelm Lutzki, furono arrestati e messi al sicuro. La autorità ha assodato che provenivano da Berlino, e pensa che essi possano essere autori dell'audace colpo di mano commesso ai danni della Diskontogesellschaft. Ieri sera è stata compiuta una retata nei sobborghi di Budapest. Fra le 222 persone trasportate in prigione, non si trova però nessuno estraneo al quale gravi il sospetto di complicità con i tre arrestati.

Un vapore italiano in pericolo

Vienna, 7, notte.

Un telegramma da Bucarest dice stasera che il piroscafo postale italiano « Albania » stazionante [illegible] tonnellate, è stato gettato dal temporale sulla costa presso Kalafat. I lavori di salvataggio sono molto faticosi in causa del mare continuamente burrascoso. L'« Albania » fa servizio regolare fra Odessa e Costantinopoli.

Le nozze principesche di Palermo

Palermo, 7, notte.

La nostra città ospita in questi giorni illustri personaggi, ex-Sovrani, Principi Reali, ed alte personalità di Corte delle principali Case regnanti di Europa, in attesa di un grande avvenimento, che sarà celebrato fra qualche giorno a Palermo: le nozze della Principessa Francesca di Gulsa col Principe Cristoforo di Grecia, che avranno luogo il 10 e l'11 corrente. L'attesa per questo fausto avvenimento è grandissima nella nostra cittadinanza, anche perchè in questa occasione essa avrà modo di manifestare e riconfermare i sensi della sua fervida devozione a S. A. R. il Principe di Piemonte, il quale verrà a Palermo per assistere alle nozze, arrivando la mattina del 10 corrente.

Il programma delle nozze è stato perfettamente fissato.

La cerimonia

La cerimonia civile sarà celebrata dal Podestà on. Di Marzo, nel salone di Palazzo d'Aumale, nel pomeriggio di domenica, 10 corrente, e ad essa saranno presenti i Sovrani ed i principi Reali presenti a Palermo, nonchè tutte le personalità, sino alla quarta categoria delle precedenze di Corte, che comprendono i grandi ufficiali dello Stato, che hanno il titolo di Eccellenza, e saranno presenti anche le dame ed i gentiluomini di Corte e di Palazzo appartenenti alla nostra aristocrazia. Sarà pure invitato il Podestà on. Di Marzo, dovendo questi funzionare da ufficiale dello Stato Civile.

Dopo il rito civile sarà servito un pranzo di circa cento coperti. Le dame indosseranno gli abiti da *soirée*. A Palazzo d'Aumale, dai cui balconi centrali sventoleranno le bandiere italiana e francese, fervono i preparativi per il grande avvenimento. Questo antico Palazzo degli Orleans è stato prescelto a sede della celebrazione di un così fausto evento, avendo esso una tradizione ed un valore storico famigliare, e contenendo l'unica e l'antica dimora fuori i confini di Francia dei legittimi discendenti della Dinastia francese.

La benedizione nuziale avrà luogo la mattina dell'11 corrente, nella Cappella Palatina, verso le ore 11. Le dame, secondo il costume francese, indosseranno abiti accollati ed avranno il cappello, mentre gli uomini indosseranno le uniformi e gli abiti di società, con decorazioni. Dopo la benedizione, a Palazzo d'Aumale sarà offerto agli intervenuti un *lunch*. Tanto nel rito religioso che civile saranno testimoni della sposa, De Manuel di Portogallo ed il Duca D'Aosta; per lo sposo, il Principe di Piemonte ed il Re di Grecia, Giorgio II.

Personaggi reali

Sono già arrivati col loro seguito nella nostra città i seguenti personaggi: le Loro Altezze il Duca e la Duchessa di Gulsa colla figlia Principessa Francesca Isabella di Gulsa, che nel giorno 10 ed 11 corrente mese andrà in sposa al Principe Cristoforo di Grecia e di Danimarca; S. A. il principe Henry, figlio del Duca di Gulsa, accompagnato dal generale De Gourdrecourt; S. A. R. la Duchessa delle Puglie, Anna di Gulsa, insieme al conte e alla contessa De Nobili; S. A. R. il Principe Cristoforo di Grecia e di Danimarca, che è arrivato ieri alla stazione Centrale, dove fu ricevuto dai Duchi di Gulsa, e dalla Granduca Principessa Francesca di Francia. Tra il seguito del Principe di Gulsa si trovano il conte e la contessa de Bartolini, gentiluomo e gentildonna d'onore della Casa di Gulsa, ed il comm. Maurizio Emery procuratore generale di S. A. dei Duchi di Gulsa. L'ex-re Manuel di Portogallo colla consorte ex-regina Augusta Vittoria Hohenzollern; l'ex-regina madre Amelia di Orléans, sono arrivati nel pomeriggio di ieri col treno delle 16.10, ricevuti alla stazione dai Duchi di Gulsa e dagli altri personaggi presenti a Palermo.

Oltre a S. A. il Principe Umberto di Savoia, nei giorni nei prossimi giorni S. M. il Re Giorgio di Grecia, la fig

Sera di domenica

Elfrida ha gli occhi chiari in cui non si trova scritto nulla; sorride volentieri, e quando apre bocca i due denti di mezzo, di sopra, sporgono leggermente, brillano come due raggi. La sua mandibola è piena presso il collo; anche la sua nuca è piena, e i capelli biondi, corti, sono rasati, lasciati accuratamente. Se uno la stringe, ballando, sente la sua schiena forte e solida, e l'unico nodo è quello della sottoveste. Ella piega con molta diligenza la sua giarpa di seta e la pone sulla spalliera della sedia badando di non appoggiarvisi. Si compone seduta, fuma una sigaretta. A lei piacciono i balli in cui ci si muove poco, beve liquori perchè tutti ne bevono, ma ne diffida. Elfrida ha soltanto diciotto anni, e cammina come una che è abituata a fare molta strada a piedi, nella grande città. Le sue gambe sono forti e muscolose e si alleggerirebbero magre improvvisamente alla caviglia. Porta il vestito, il paltrano, il cappellino di feltro, come un'uniforme. Non si sa che cosa faccia, e i due uomini che l'accompagnano non glielo domandano, nemmeno quando si toglie i guanti e mostra due mani rosse e gonfie, con le unghie accuratamente pulite. Sarà il freddo o il lavoro? O sarà perchè porta ancora le sue mani di scolara. Ella per un poco le tiene sotto il tavolino, e non sa che farsene; crede di non doverle mostrare. Ma poi si fa coraggio, quando uno dei due uomini le apre la sinistra e guarda, naturalmente, la linea della vita e quella del cuore. Egli però non vi sa leggere nulla, strizza le labbra e dice: « Oh, oh, che ho veduto! ». Elfrida lascia fare. Non ha nulla da nascondere. Si lascia baciare la mano, nel cavo, da questo che prima l'ha studiata attentamente. Il cameriere che ha portato tre bicchieri di liquore guarda dall'alto del suo colletto. Anche la gente dei tavoli vicini, guarda, perchè alla ride a ogni parola che le suggeriscono i due compagni. La sala da ballo somiglia al salone di un transatlantico; ha tre orchestre, che si confondono quando si aprono le porte a vetri che dividono la sala in tre parti, tutte uguali e con la gente tutta uguale. Schiere di donne passano affannate da una sala all'altra. I ballerini, pigiati, sembrano remare, con quel braccio teso, in un mare mi-crocco, lievemente inchinati sulla dama, proprio come rematori. Allora Elfrida si mette a cantare la canzone di Ramona. Le parole sono più grandi di lei, od olla le dice senza saperlo nessun significato: è un gruppo di suoni che si adattano alla musica, e in questi suoni c'è la parola canzone e la parola amore. No, certo ella non capisce; ella non capisce nulla, non sa nulla, non ha veduto nessun nulla. « E allora, come sa questa canzone? ». « La sanno tutti » risponde. Perchè Elfrida va soltanto a ballare la domenica sera. La domenica sera fu con un giovine della sua età che si comportava dignitosamente come un vecchio signore. Ora è con questi due uomini di trentacinque anni che l'hanno invitata come ne avrebbero invitata un'altra, ed ella è andata. Ella ha ballato con l'uno e con l'altro; l'uno e l'altro hanno sentito il suo petto battere sul loro braccio. Fra tutti e due canta ora nella sala da ballo; quando la musica tace, tace anch'ella. Pausa. « Pause è la canzone che mi piace di più » dice; da chi l'avrà sentita questa frase? Non ha nessun nessuna abitudine o preferenza. « Vuole andar via o restare? Vuole ballare o star seduta? ». « Per me è lo stesso » risponde Elfrida. « Devo soltanto rincasare a mezzanotte per lavarmi presto domani. Devo lavorare ». Le stanno tutti e due vicini gli uomini, e cominciano a diventare pensierosi. Discusso, quello di sinistra le dà il suo indirizzo che scrive con la sua migliore calligrafia. Anch'ella scrive il suo e glielo dà: ha una calligrafia di chi ha interrotto gli studi alla terza tecnica. L'amico di destra capisce di essere stato battuto e diventa triste: un segreto si è formato dall'altra parte, un segreto piccolo e pesante. Elfrida legge il nome di quello di sinistra sul biglietto, come se lo avesse estratto alla lotteria: Gualtiero. Bene. Lo piega e lo ripone nella borsetta, promettando per darsi un'occhiata nello specchietto. Gualtiero allora accosta la sedia a quella di lei, e sente la sua vesta afferrargli la mano. Poi lo stringe le dita un poco, ed ella lascia fare. Neppure Gualtiero è allegro. Nella sua mente fa un conto: da diciotto andare a trentacinque, diciassette, diciassette anni di differenza. Allora le lascia la mano, che ricade pesante sulla veste, come egli l'aveva aperta, come in posa per essere disegnata. Ella ora guarda l'amico di Gualtiero coi suoi occhi chiari in cui non è scritto nulla, e gli sorride. Stanno presso la finestra grande. Le luci della sala si riflettono sul vetro scuro contro la notte: la città è scomparsa, lontana, al di là della piazza, come a una distanza infinita. Si levano soltanto sullo schermo del vetro le luci di un'insegna luminosa che delinea la facciata di un grande magazzino. Su queste quadro appare lei che vi si affaccia, e l'amico di Gualtiero che l'ha seguita come in un'altra sala: sono grandi nella notte, stampati sulla città enorme, al disopra della città, sul vuoto nero della piazza. Fra le luci del negozio è sospeso, pare, il grande lampadario della sala da ballo. Questo lampadario stempera le fattezze di Gualtiero che tenta inutilmente di mostrarsi anche lui di là. Elfrida fa un inchino; l'amico di Gualtiero le risponde. Si sorridono. I denti là dentro diventano come rive incantate in lontananza, i volti pallidi. Allora l'amico di Gualtiero confonde e gestisce e le sorride: le manda un bacio sulla punta delle dita. Ella s'inchina. Ma Gualtiero non guarda; guarda invece lei vicina, e sembra che la scopra per la prima volta: ha una ruga infantile sul collo pieno, una lieve pelurie d'oro fra il biondo della nuca; ella sta sempre attenta che non le si scomponga l'arricciatura, e di là nel vetro il suo gesto sembra quello di una dama da palcoscenico. Di là ella ride, s'inchina, più nobile, più bianca, più libera; la sua stanza rossa è divenuta bruna e per un poco si confonde con le cime degli alberi brulli della piazza. Gualtiero vede il sottile ricamo della sua camicia sul petto mentre ella s'inchina. Gualtiero nota un'ombra gialla presso la sua guancia, come quella macchie che si vedono talvolta su certe mele troppo carnose. Ella sorride di là, beata, ed è fuggita con l'amico di Gualtiero, e con lui segue la musica battendo in cadenza sul tavolo la cannuccia che serve per succhiare il liquore. Poi si volgono, si guardano un poco, cessano di ridere e di suonare la loro musica, si ricompongono, saluti dal loro mondo. E' finita. Gualtiero stende la mano dietro lo schienale della sedia e lo carezza. Ella si è riaccostata a lui che la tiene come un padrone con una mano sul suo ginocchio. L'amico di Gualtiero non le piace più; egli l'ha capito ed è triste di essere abbandonato. Guarda una donna matura che concentra tutti e due gli occhi sull'orlo di un bicchiere di limonata come per farsi ipnotizzare. Piomba sulla sala la stanchezza della mezzanotte, e il pensiero del lavoro di domani. Il fumo del tabacco isola gli uomini e assorbe il caldo dei termosifoni. La polvere che gl'inservienti toglieranno domani cade tutta in una volta, come la rugiada dal cielo. Elfrida si leva e si libra sulle gambe forti come un pesce sulla coda. Ella è giovane e non è stanca. Escono tutti e tre nella notte. Ha cominciato a nevicare: l'aria è molle, i rumori e le luci si smorzano, le parole degli uomini ricadono su di loro e non fanno l'aria, come in una cabina ovattata. Il silenzio improvviso piombato sulla città fa affacciare qualcuno attraverso i vetri. Elfrida e i due amici camminano insieme a braccetto, e si fermano a guardare i manifesti dei teatri ormai vecchi, e i ritratti delle ballerine tristi di dover rimanere tutta la notte a lumi spenti. Elfrida mette avanti il suo piedino come per aprire una danza. Tutti e due gli uomini si sentono tornati ragazzi e sospirano perchè non sanno che cosa vorrebbero fare. Tornano ai giorni della loro infanzia senza volerlo; forse anche allora i ragazzi della loro età vedevano le loro compagne portate via dagli uomini di trentacinque anni, quelli con una ruga all'angolo dell'occhio. Elfrida ha il braccio leggero, il polso leggero, e canta Ramona. E' difficile impa-rare questa canzone, ed ella l'ha imparata appena la sentì la prima volta. Ma chissà che cosa sente lei in questa canzone. I due uomini non vanno d'accordo e la tirano ognuno dalla sua parte, ed ella non può camminare. Camminerebbero interminabilmente, senza meta. Poi Gualtiero ferma un auto, e vi sale con Elfrida. Il compagno rimane sul marciapiede e saluta levandosi il cappello. La neve che cade lo vela, lo invecchia; egli si allontana senza rumore e si confonde con gli altri passanti. Ora sono soli, Elfrida e Gualtiero. Si sente la trombetta dell'auto fioca e lontana, attraverso la neve, attraverso i vetri chiusi, come se l'auto imeguisse il suo stesso grido. Intorno tutto diviene nuovo, e la casa mostrano i tetti inclinati bianchi come specchi d'estate. Elfrida è tutta addossata nel suo cantuccio, e guarda la strada correre come un torrente. Lascia che Gualtiero le si accosti e la baci. Ha le labbra molli e scopre subito i denti; poi, raggiustandosi il cappello, dice: « Io sono troppo piccola, sono ancora una ragazzina ». Lo dice per scusarsi, e si sente che le dispiace. Gualtiero si allontana piano piano, e pensa, e cerca di ricordarsi che cosa si dice per far sorridere una donna troppo piccola, e non ha il coraggio di guardarla, libera e sola come ella è.

Corrado Alvaro.

La febbre dell'oro

Debbo cominciare citando.

1) « La trasformazione degli elementi chimici in così detti *corpi semplici* l'uno nell'altro, si effettua realmente in natura dove elementi più pesanti si trasformano in elementi di minor peso atomico » (Balfour).

2) Cade, per esempio, sotto questa legge il fatto che « le *emanazioni* del radio, condensandosi, si trasformano effettivamente nell'elio » (Righi).

3) « Non riesce » perciò « affatto assurdo pensare che sia effettuabile la trasformazione in uno di elementi di più elevato peso atomico » (Ley).

4) Per modo che « l'aspirazione degli antichi alchimisti è da giudicarsi tutt'altro che un abberrazione e una follia di dilettanti » (Whitham).

Quattro fisici, quattro autorità, quattro evangelii.

E io ho scomodati per mettere nella lor giusta luce i coniugi Tausend. I quali hanno fatto parlare di sè molto a lungo di questi giorni, realizzando-si in essi il perfettissimo tipo moderno dell'imbroglione.

Alchimisti. Sì; ma solo di nome. Le affinità, le combinazioni, le reazioni, i saggi, i veicoli, i simboli, i solventi, tutto ciò serviva loro soltanto a ungicare milioni di marchi dai più pi-ramidali portafogli tedeschi. Il princi-pe Ulderico di Schoenburg Waldenburg ha pagato un milione di lire. Il generale Lüttendorff, duecento mila marchi d'oro. La signora Hildegarda Mannesmann, proprietaria della gran-de fabbrica di tubi di Mannheim, ne ha pagati ottocento mila. Tutti i membri nazionalisti del Reich hanno aperto le borsa, hanno donato a pie-ne mani. Hanno aiutata, sostenuta, favorita, sorretta, assaniata la impresa della coppia sbalorditiva, che a-vrebbe compiuto il miracolo: l'oro. L'oro chimico, l'oro sintetico, alchi-mico, magico, arcano, infrangibile, pa-triottico. A quintali, a miliardi... E la Germania sarebbe uscita di colpo dal-le tenaglie dei debiti di guerra. Avreb-be rialzato la fronte, liberamente, a produrre, a respirare, ad imporre...

Era il Fato. Bisognava pagare. Tut-to a un tratto, l'orrore di un crollo ha cenerizzato gli illusi. E i coniugi Tau-send, arrestati ad Appiano in Italia — con sulla coscienza la truffa di ben trentadue milioni di lire — meditano adesso nel carcere di Trento sulla iniquità della sorte, loro ed altrui. I cilindri, i seniceli, le paletta, l'aludel, il *vas vitreum Sublimationis* e il *cro-giuolo di Alburnazar*, tutto questo è caduto, coi castelli, le ville e i palaz-zi, in mano della Giustizia, senza ri-medio. La Truffa ha condotto al capestro la Sapienza. L'imbroglio ha soffocato il Miracolo. La Ciurmeria ha inghiot-tito per sempre con un forbo sol-laffo di tradimento i nervi ai Prodi-gio.

Un Maestro e i principii dell'Alchimia

Sono inutili le considerazioni.

I due Tausend non professarono se non un'arte: la reprobe, quella del furfante. L'arte di Artefio, l'arte di Abul-Casis, l'arte di Bubacar, di Ge-ber, di Leopoldo da Villanova, di Co-mario — la sovrana magia creatrice dell'oro — essi la offesero sempre sen-za riguardo. Al metallo prezioso che fiorisce nel colatoio sotto l'aspro fuo-co procuratore, al sedimento giallo che sbocca come una melassa in fon-do all'antoclave, a sodo il mantice schiuma tutto tutto nel padellotto di rame e di minuto in minuto pesa sempre più grave, tridandosi d'ogni più bel colore, essi preferirono di con-tinuo il brutto quattrino dei porta-fogli altrui, delle altrui casseforti, delle Banche, che al gabbamondo non come un raggio d'arzigogoli e di furberie bassamente sagaci. Del-l'Alchimia non seppero mai tè la sag-gezza, nè l'orgoglio. Disconobbero la tradizione. Rivoltarono le spalle alla Scienza, per perpetrare l'inganno del clarlatano. Niente in loro che ricordi i grandi Maestri del passato, gli Eroi e gli Antesignani leggendarli, i Dot-tori.

Quando Enrico Price si uccideva, nel 1782, perchè non seppe riprodurre gli esperimenti di trasformazione del bronzo in oro, che pure erano stati trionfali l'anno avanti, lo scienziato della Reale Società di Londra rive-lava una sensibilità profonda del pro-prio decoro e del decoro del Sapere. Nè Price chiese mai un soldo a nessuno.

Frater Pasinus Parvus de Brixia (secondo la scrittura di Rulandus nel suo *Lexicon Alchemiae*, 1612) studia-va nel secolo XI la *generazione dei metalli*.

Affermava solenni principii.

« I metalli differiscono solo per la loro forma accidentale, di cui possono essere spogliati; non per la forma essenziale (*Forma accidentali tantum, non essentiali; ergo possibilis est spo-liatio accidentum in metallis*). Sostene-va: « Ogni pietra ha una sua *anima*. Ciò che di quella evapora al fuo-co, è questa che lo dico *anima*. Ciò che non evapora, è *corpo*. Nell'anima dunque solamente ricercherai la cau-sa delle trasformazioni dei metalli ». — Assicurava: « Sono i metalli vapori spessi e congulati. Migliaia di anni il trasmutano nelle miniere fino allo stato d'argento o d'oro. Ma l'uomo può produrre quest'atto, operando *sull'ambiente*, in un sol giorno ». E ri-badiva finalmente: « Metilli in co-munione con gli *spiriti elementari*, se persegui i cangiamenti dell'*ens pri-mum* nella sostanza. E se vuoi suscitarli, non li affiscare al *corpo*, sì al-l'*anima* ».

Così speculava nella *Summa Secre-torum Naturae* frate Pasino, che visse senza riposo, sempre tra fornelli a bilance, bagnomaria e cannelli ferru-ginosi, alambicchi e mattacci, ra-gni e frantoi, nel laboratorio severo; ove il serpente Ureburos si mordeva la coda dal mosaico multicolore della parete, a indicare la unità primordia-le degli Elementi che illudono la fal-lacia umana. E fu davvero l'esem-pio del disinteresse supremo.

Altro Maestro: altri principii

Rinaldo da Cremona, autore del *Li-ber experimentorum*, indagò nel se-colo seguente la relazione tra i metalli ed i pianeti. Il manoscritto dell'Escu-riale, superstite al terribile incendio del 1671, contiene quattro trattati sul medesimo tema, che Rinaldo ignora-va. E trovava anche gli altri trattati del manoscritto di Monaco e del pa-piro di Leida, tutti d'insigne e vene-rabile antichità precristiana, sullo stesso argomento. Pure, Rinaldo intuì alcune leggi fondamentali della scien-za, per cui sembrò superare di ge-niale perspicacia fin l'arabo Dime-schqui, giudicato il più grande erudito in materia d'arcani.

Verità sorprendenti risplendono nel suo volume. Aforismi profondi. « La terra è madre dei metalli; n'è padre il Cielo », — « Verso l'alto le cose ter-restri; le celesti verso il basso », — il che significa che gl'influssi del Cie-lo scendono a modificare nell'alambicco i vapori del minerale, saglienti verso il coperchio pel collo dell'ap-parecchio. « Il sole genera l'oro, la luna preziede alla nascita dell'argento, del ferro Marte, Saturno del piombo, dell'elettro Giove, Mercurio dello Stagno, e Venere finalmente del ra-me ». — La dottrina degli astri si ri-collega alla dottrina dei metalli. Il numero sette riconquista il suo mi-stico senso, quasi chiuso. « Sette i pia-neti, sette i metalli, sette le corde della lira, sette le stelle della grande Orsa, ed i toni musicali, le porte di Tebe, i colori dell'iride ». — Rinaldo inter-pretò con questa chiave l'ermetismo lirico di Dante detto il *labirinto di Sa-lomone*. E fabbricò l'oro di coppella, l'oro senza mondiglia.

Ma sempre repugnò dal danaro che monarchi, principi, signori, gli pro-ferirono. Visse libbato e incorruttibi-le: come il coetaneo suo Petrus Te-nenus, che non mai chiedendo nulla per sè arricchì il mondo tuttavia di un libro stupefacente — *De auri con-fectione*, — dove si legge questo pro-cedimento, che trascrivo ai laltori, per lui l'oro — *ad faciendum aurum*, — senza mutare una sillaba.

Come si produce l'oro

Attenzione.

« *Accipe plumbum et funde in vase ferreo, et adde desuper auripigmentum ruffum et sandarachen sulfur citrini, et sulfia usque dum bullat* ». La qual cosa è senza dubbio semplicissima. Quindi: « *sulfa desuper cinerem et calce insimul et sulfa in terram et colliga* ». Più semplice ancora, e alla portata di tutti. Proseguendo: « *Ac-cipe de isto unctus XX et de thucia unctus V et funde insimul, et repone, si accipe unctum 1; et mille super unctus X de argento funduto* ». Tutta la miscela a questo punto sarà con-vertita in argento. « *Fit argentum* ». Ma occorre l'oro. Ecco. « *Accipe de argento isto unctum 1 et mille super unctus II auri funduti: et mille in acato et sztinguat: fiet aurum obtri-cum* »: — l'oro obrizzo, cioè l'oro di zecchino.

Tiburio Bardano a Venezia, l'anno in cui Caterina Cornaro cedeva Cipro alla Repubblica, il 1489, modificò il miscuglio aggiungendovi allume e ori-calco, combinati col *liquor aeternus*, vale a dire il mercurio. — Giovanni di Corvara operava più semplicemen-te. Fondeva rame, cheildonia e ar-gento con bile di capro a realgar, ot-tenendo l'oro turchino. Fondendo poi questo con orpello giallo, riusciva ad ave-re la quintessenza dell'oro, poichè « la natura » — affermava egli — « supera vittoriosamente la natura ». — Arvendo Riccardo III veramente ri-chiesto a lui il segreto e l'opera, Gio-vanni lo attanagliato nel medesimo giorno in cui i piccoli figli del quarto Edoardo di York perivano assassinati nella Torre di Londra, per volontà del sanguinario usurpatore loro zio (1483).

L'intervento diabolico

Ma accanto ai geni non difettano gli allucinati, gli empi, i perversi, i de-menti. La storia dell'Alchimia è un tes-suto perpetuamente mutevole, una sor-ta d'oscillazione fra i due poli opposti dell'anelito verso la scoperta e dell'e-resia, della ricerca scientifica e del diavolismo. Fino dall'antico Egitto dei Faraoni, fin dalla età romana, l'archi-mista, che trasmuta la materia creata dagli Dei, è un demonio, è una specie di angelo maledetto e reietto. La pie-tra filosofale, che genera quell'oro da cui l'uomo è corroto in eterno, è un ritrovato del più profondo Abisso, del Nemico in agguato. Satana s'affaccia dalla bambola sopra il banco ingombro-brato delle ganghe dei barazioli, rida-co' suoi denti di porco dal fuctinale elei forno, si solleva con la sua lurida groppa dalle Schiume del bagno, e conza vola, fra gli imbuti e i caldani come una vespe piena di veleno. E il veleno sale al cervello del temerario che tenta l'inverosimile. Come il Ser-pente dannò la prima coppia sotto l'al-bero della proibizione, così egli danna l'avidità malsana del nepote Sconvol-to. Lo confonde, lo pone in feriace-to morde, alla cima del cuore, dietro la nuca, sotto l'orecchio: gli perturba gli umori. Il disordine dell'aberrazione si fa subito di là dalla fronte del fa-sciuto. E i suoi passi s'avvolgono in una matassa inestricabile, fino a che egli non cade nella vergogna immane.

Jocsaf Zamfinovic cerca l'oro e le pillole d'oro che « conducono a trove l'anima » e fanno dormire in pesante letargo i pensieri importuni. « Poi ebbe l'oro è un'apparenza di sonno sempre meno profondo » ciò vuol dire che « egli assorbe l'alito della vita d'intorno, e in sè lo conserva come in terra il seme ». Questa occulta attinenza del-l'oro ha bisogno d'una parola di spie-gazione. In Natura le diverse sostanze compongono una gerarchia, graduata dall'infimo elemento « al più eccelso » secondo la misura il *anima* (ciò che evapora al fuoco, giusta Frate Pasino di cui solo ricetto ». A mano a mano che un metallo si trasforma in un altro di più alto valore, egli con-quista maggior copia di *anima*, e cioè salda e intende di più: si risveglia gradatamente, sale cose di loro, si avvicina, per ciò tutto, alla condizio-ne stessa dell'essere umano. Ma, dato ciò « il mondo è un animale unico, le cui parti sono interamente legate fra loro in modo necessario », accade che « la trasfusione dell'anima umana nel-le compagine del metallo, e l'inverso, dell'anima del metallo nel corpo del-l'uomo, si riduce a un fenomeno di affinità » si ricambia niente affatto misterioso ». L'uomo può cedere per alcun tempo il suo spirito al metallo, e viceversa. Si comprende con ciò il significato della frase « l'oro è un'ap-parenza di sonno sempre meno profon-do », e il fondamento ideale dell'ope-razione di Jarosiaf.

Il dubbio di Zoè...

Il Trisanon, quando Maria Antonietta vi raccoglieva ancora commedianti e duchesse, confidenti e ministri, av-venturieri, parassiti e dame d'ogni fortuna, conobbe anche l'equivoco di quel Zoè di Tessalonica, detto lo Cha-telu, nuogo alchimista ai suoi tempi e nè uomo nè donna, quanto a sesso, ma differente creatura.

Zoè « rinvigoriava » anche lui i me-talli, comunicandoli in oro. Dava un'anima ad essi — come diceva e come fermamente credeva — quasi uma-na, consapevole, certa, dominante, pensante. Di che andava orgoglioso. L'oro che gli si generava in fondo alla caldaia « palpitava d'una coscienza animale », percepiva, intendeva, de-liberava, amava, nauseava, viveva. Il ginandro si sentiva creatore. Sopra quella sua faccia coperta d'una lanugine di barba, dove l'impuro « mx-quillage » imprimeva non so quale aspetto repugnante passavano fremiti quasi luminosi di compiacimento. L'en-tusiasmo gli aureolava la fronte, lo avvolgeva in un nembo fluttuante di ebbrezza più che fisiatica. E lo ren-deva felice. La gloria accompagnava i suoi passi. Maria Antonietta lo te-neva caro. Tutti ricorrevano a lui, co-me a un nume. La sua stella saliva. E tuttavia ecco, che a un tratto questi fu ghermito da un dubbio: — La vita è essa veramente un bene? La vita, a cui traggo i metalli vili trasforman-doli in oro, la vita non dunque sarebbe essa medesima una pena?

Rimase perplesso, considerando il problema non preveduto, vinto dalla inquietudine. E sfogliò i molti libri dei maestri: quelli di Stefano d'Ales-sandria, il « Lumen Luminum » di Ru-xis, il trattato del Senior Zadh. Il so-spetto gli cresceva dentro il cervello come un tumore. E divenne d'un sol colpo certezza. Gli s'impose inflessi-bile come una verità senza scampo, quando il rimorso sembrò condurgli incontro la tremenda parvenza d'una visione, la forma d'una realtà che forse gli gridava un'accusa.

Impazzì. Affermava di non vivere, di non essere più sè medesimo, di non sentire e di non ricordare più nulla, se non solo una cosa, che i metalli lo avevano assassinato per vendicarsi. Li vedeva: « S'avventano contro la terra... gridano... gridano... vogliono risppellirvisi... ».

Maria Antonietta lo affidò alla cura di Ureicien de Vert. Fu tempo perso. Schmieder (« Geschichte der Alche-mie », 1832), dal quale ho desunto ti-nora, narra che a poco a poco le membra di lui cominciarono a pren-dere uno splendore insolito, ad assu-mere un aspetto che lontanamente ri-cordava l'aspetto dei cristalli, delle pepite, delle grandi croste rocciose, e a sfaldarsi secondo piani di clivaggio lucenti, assai gialli turchini verdi gri-gi cinerei...

Si mineralizzava. Lentamente, spie-tatamente. L'anima dei metalli invade-va il suo corpo, irriconoscibile: mentre il suo spirito viveva laggiù, nella Distanza, nel Limbo — animan-do i metalli, che si vendicavano.

Aldo Bianco.

I lavori forzati invece della ghigliottina

Parigi, 7, notte.

Il Presidente della Repubblica, usan-do del suo diritto di grazia, ha com-mutato la pena di morte pronunciata dal « giury » della Senna contro Blanca Vabre, in quella dei lavori forzati a vita.

Come si ricorderà la Vabre aveva ucciso a Courneuve il suo figliastro di 14 anni con 15 coltellate. Tuttavia, non essendo stata la premeditazione che difficilmente stabilita, e sembran-do che la criminale non fosse in pos-sesso di tutte le sue facoltà mentali, Doumergue ha lasciato parlare la « voce della pietà. L'avvocatessa Odette Simon, che difendeva la donna, è stata avvisata nella mattinata della de-cisione di Doumergue.

Le spedizioni scientifiche

Il Duca degli Abruzzi rientra in Somalia

Lo spostamento dell'Ubi Scebeli

Roma, 7, notte.

Dopo aver raggiunto le sorgenti del-l'Ubi Scebeli, importante obbiettivo della spedizione, ed aver raccolto ma-teriale e compiuto rilevamenti di grande interesse scientifico, la spedi-zione di S. A. R. il Duca degli Abruz-zi è discesa per il territorio di Co-rrale verso Illlacin giungendo al confine con la Somalia, sulla sponda sinistra dello Scebeli. Il Governo del-la Somalia tutto aveva predisposto per ricevere e ritenere S. A. R. e il personale di scorta a Ferfer dove ha avuto luogo l'arrivo ufficiale della spedizione. Sono stati resi gli onori dalle truppe, dalle bande armate e dalle scorte abissine con rigoroso ce-rimoniale per le bandiere. Al pranzo che è seguito erano presenti le rap-presentanze civili e militari e i com-ponenti il Direttorio del Fascio locale.

Al levar delle mense il reggente del Governo ha brindato all'augusto Prin-cipe, ricordando come questa spedi-zione fosse da tempo tentata ma solo ora si realizzi per volontà del Governo nazionale e per l'abnegazione am-mirevole del Principe stesso.

Questi ha risposto riaffermando gli scopi della spedizione e la necessità che la esplorazione dell'Ubi Scebeli fosse compiuta dagli italiani, che sono per gran tratto rivieraschi del fiume. L'incontro dei reggente del GOverno della Somalia è avvenuto a Salani donde la spedizione dopo alcuni ri-levamenti scientifici è sceso per ter ingresso a Belet-Uen. Pernottato a Be-let-Uen la spedizione ha proseguito verso il villaggio « Duca degli Abruz-zi », la vasta zona della nostra colonia orientale alla cui rinascita e civilizza-zione l'augusto Principe ha legato il suo nome. Le condizioni del Duca e di tutti i componenti bianchi della spedizione sono ottime. Si ha già no-tizia, tra l'altro, di preziosi risultati geografici, secondo i quali lo Scebeli risulterebbe spostato sulla carta alcuni chilometri e in qualche punto addirittura di molti chilometri in con-fronto alla realtà.

Byrd

Voli sulla distesa ghiacciata — La sco-perta di nuove isole — Il trasporto dei materiali — La « Piccola America »

Roma, 7, notte.

Com'è noto, i principali quesiti che la spedizione Byrd si è posti sono quel-li che mirano a stabilire se l'Antartide consti di un solo continente, oppure di due isole: se il sistema montuoso della regione sia la continuazione della Cor-digliera delle Ande. La risoluzione di tali quesiti viene ricercata specialmen-te a mezzo dell'aviazione.

Il comandante Byrd e gli altri piloti hanno già intrapreso voli di ricognizio-ne con il velivolo che reca il simbolico nome di Stella e Striscia, in omaggio alla composizione della bandiera degli Stati Uniti. Stella e Striscia è rimasta in aria per cinque ore e precisamente dalle tre alle otto del 28 gennaio, pure avendo la possibilità di volare per pa-recchie ore di più. Facile è stata la partenza per le buone condizioni del ghiaccio, ed ottimo è stato il funziona-mento della radio a bordo, che ha co-stantemente comunicato con le stazioni della Città di New York. L'apparecchio si è diretto subito sulla Terra di Edoar-do VII che è stata esplorata lungo il profilo costiero segnato dalle carte del-l'Antartide come una terra semi-scono-sciuta, ma che in realtà non è meno misteriosa di ogni altra parte della ca-lotta del Polo Sud. Successivamente Byrd, volgendo la prua sull'immenso acrocoro del Polo Sud, ha sorvolato la Terra di Scott e la catena racchiusa dai Monti della Regina Alessandra.

Il villaggio di sverno

I rilievi compiuti sono di una eccezionale importanza, in quanto che la visione dall'alto della calotta antartica permette l'osservazione più minuziosa delle regioni, al contrario dei rilievi precedentemente compiuti dagli esplo-ratori, i quali non potevano avere che una possibilità limitatissima di rileva-re le zone attraverso le quali si svol-geva la loro marcia. Byrd ha scoperto nuove isole, una serie di montagne che si elevano con la nuda roccia sulla di-stesa ghiacciata, ed avrebbe potuto senza dubbio raggiungere il Polo Sud se non avesse preferito rimandare il grande avvenimento al momento più opportuno.

Frattanto, distante una diecina di chilometri dalla Baia delle Balene sta sorgendo il villaggio di sverno che Byrd ha battezzato la « Piccola Ame-rica ».

Arduo è il trasporto dei materiali scaricati in questi giorni dalla nave sussidiaria Bolling, poichè il continuo aprirsi di falle nel ghiaccio costringe assai sovente i trainì ad allungare in-credibilmente il loro cammino, sino a dover percorrere tra andata e ritorno non meno di 20 chilometri. Dieci trei-ni stanno compiendo il lavoro senza perdere nè un cane, nè un collo di mercanzia, benchè siano carichi di tre o quattrocento chilogrammi siano sol-levati in cassoni chilogrammi siano sol-levati in cassoni chilogrammi siano sol-levati in crepacci acquitrinosi e si sia-no rovesciate facendo delle acrobazie sul filo di rasoio di pericolosi cestoni. Sebbene l'entità di ciascun carico di-penda da una infinità di ragioni, si può considerare che una muta di 5 cani trasporti in media due o trecento chi-logrammi per viaggio, mentre una mu-ta di 9 talvolta più di una tonnellata.

Meticolose precauzioni

Le mute danno dunque ottimo rendi-mento. E si tenga conto del fatto che, sebbene tutti gli animali siano mobili-tati, si cerca di non sottoporli a sforzi eccessivi. Infatti, sul totale di 97 cani, una diecina si tengono a disposizione per sostituire senza indugio quelli che appaiano troppo stanchi o siano rima-sti feriti in qualcuna delle solite scara-mucce. Attualmente, del resto, è la sorveglianza per mantenere con le ra-dio, con il cannocchiale e con qualsia-si altro espediente il contatto con le squadre che effettuano il lavoro di sca-rico, affinchè nessuna di esse possa trovarsi all'improvviso portata alla de-riva sopra un blocco di ghiaccio. Le cose vanno bene finchè dalla nave è possibile seguire con i cannocchiali le slitte con i cani, ma è voluto prevede-re il fatto che in caso di nebbia o di tempesta di neve, questi contatti vengano a mancare, e la nave e le pat-tuglie non abbiano più tra esse comu-nicazioni di sorta. Un pilota, quindi, armato di bussola, segue le slitte; man-tre si è provveduto a che il percorso sia minutamente contrassegnato con bandierine arancione. Gli uomini han-no poi severe istruzioni di concentrarsi con la massima sollecitudine al villaggio di sverno in caso di nebbia o di tempesta di neve; ma si è fatto obbligo ad ogni componente le pattuglie di as-sicurarsi di portare seco immancabil-mente il sacco a pelo per poter affron-tare l'eventuale fracollo di temperatu-ra che sempre accompagna le bufere di neve.

WILKINS

Porto Stanley, 7, sera.

(A. A.). - Proveniente dall'isola De-ception è giunta alle isole Malvine la spedizione capitanata dall'australiano Wilkins, composta del tenente Rielson, del pilota Joe Grosson e del meccanico Orville Porter. L'esploratore dell'An-tartide col suo seguito è ospite del go-vernatore Arnold Hodson alla Casa del Governo. La spedizione partirà a bor-do del vapore *Oriduna* con destinazio-ne a New York, dove giungerà attra-verso il Canale di Panama.

Un pianetino scoperto

Roma, 7, notte.

Il prof. Luigi Volta stabile di astro-nomia alla Regia Università di Torino e direttore dell'Osservatorio astronomi-co torinese, ha testè scoperto un nuovo pianetino battezzato provvisoria-mente col nome di « XV-28 ». La sco-perta è stata controllata da osserva-zioni posteriori fatte a Barcellona in Spagna e a Heidelberg in Germania. Il fatto è tanto più importante in quanto questo è il primo pianeta sco-perto da un astronomo italiano a par-tire dal 1916, e cioè negli ultimi 12 anni.

Il prof. Volta, discendente dal gran-de Alessandro, l'inventore della pila elettrica, è uno studioso appassionato degli asteroidi, che egli esamina con un cannocchiale fotografico di modeste dimensioni, ma con lenti perfette e di grande campo. E' stato appunto du-rante questa ricerca che l'illustre scienziato e valoroso astronomo ha a-vuto la fortuna di incontrarsi in un astro ancora ignoto agli scienziati, arricchendo così di un nuovo mondo la bella schiera dei piccoli pianeti che ruotano intorno al sole, tra Marte e Giove, come una fulgida corona di gemme.

La grotta degli scheletri

Basilea, 7 notte.

Nei dintorni di Remus (Cantone dei Grigioni) una guida, certo Riatsch, per-correndo la montagna penetrò in una piccola gola alla quale non deve ac-cesso che uno strettissimo corridoio. Alla luce di una lampada fascabile, egli vide dapprima una mano di schele-stro umano, e poco dopo un ammasso di resti macabri. Attorno ad un focolare con resti di cenere, erano stesi tredici scheletri di cui alcuni ancora vestiti dei loro abiti e con le loro cal-zature. Ai loro lati si trovavano dei fucili di antico modello a due colpi, delle carte e un cannocchiale. La gui-da discese subito a Remus dove in-formò della scoperta gli abitanti e la gendarmeria. Il corridoio che conduce alla macabra assemblea è talmente stretto che un uomo vi può passare a stento. Si è pensato di allargare l'ac-cesso alla gola mediante la dinamite, ma si teme che ciò potrebbe ridurre in polvere gli scheletri. Attorno alla stra-na scoperta si fanno intanto varie con-getture. I vecchi del villaggio dicono di ricordarsi che una ottantina d'anni fa un gruppo di cacciatori si sarebbe perduto in montagna sparendo senza lasciare traccia. Sembrerebbe possibi-le che quei disgraziati si fossero riu-niti nella gola in questione per consu-mare allegramente il loro pasto, e stan-do stati poi impediti di uscirne da una improvvisa frana. Secondo un'al-tra versione verso il 1850 vi sarebbe stato in quei monti un sanguinoso combattimento con una banda di sic-cari.

Passeggeri sull'oceano

Buenos Aires, 7 notte.

(A. A.) — Il Presidente della Fede-razione Aeronautica Internaz., conte De la Vaulx, primo passeggero della linea postale aerea tra l'Europa e l'A-merica del Sud, ha qui atterrato salu-tato da personalità francesi, tra cui l'ambasciatore sig. Clinchant, e da un stuolo di autorità argentine. Il tragit-to da Parigi a Buenos Aires è stato compiuto nello spazio prevalivato di otto giorni. Il percorso è diviso in quattro parti distinte. La prima da To-losa a Casablanca per Perpignano, Barcellona, Alicante, Malaga, Tangeri (1.850 Km.). La seconda per Mogador, Agadir, Juby, Villa Cisneros, Port Et-tienne collega il Marocco a Saint Luis del Senegal (1.850 Km.). La terza parte della linea è assicurata da idrovolan-li che collegano Saint Luis all'isola Capo Verde e in coincidenza con navi speciali che coprono a tutta velocità i 2.300 Km. che separano l'isola di Saint Paul dall'isola Fernando de Noronha. Quivi altri idrovolanti riprendono il corriere per compiere i 650 Km. di ma-re dall'isola Fernando de Noronha a Pernambuco. Apparecchi terrestri ef-fettuano poi il servizio Pernambuco-Rio

La Mostra-Fiera del lavoro italiano
nel XIV centenario di Montecassino

Montecassino, 7, notte.

La Mostra-Fiera del Lavoro Italiano, che si terrà in Cassino dal 21 marzo al 21 ottobre 1929, si differenzia completamente dalle altre manifestazioni del genere che si svolgono nell'Italia Settentrionale.

Essa vuole essere la rassegna dell'attività industriale, agricola, commerciale e coloniale italiana nel Mezzogiorno d'Italia, ed ha quindi per scopo di mettere in evidenza e di valorizzare agli occhi degli stranieri e soprattutto degli italiani che visiteranno Cassino durante l'anno centenario, i progressi raggiunti in ogni campo dall'Italia rinnovata.

La Mostra-Fiera del Lavoro Italiano è aperta a tutte le industrie, nessuna esclusa, e nei suoi padiglioni e nei suoi *stands* troveranno posto tutti i prodotti opportunamente divisi in dodici gruppi merceologici.

Ciascun gruppo comprende diverse categorie di prodotti, ma tutti di stretta analogia fra loro, e con rapporti di assoluta affinità, sì da costituire di per sè stesso un nucleo autonomo, come facilmente può desumersi dall'elenco che diamo?

Gruppo I: Edilizia, Idraulica, Illuminazione, Riscaldamento, Combustibili, Cristallerie, Ceramiche.

Gruppo II: Meccanica, Metallurgica, Fornitura industriale, Elettrotecnica, Prodotti chimici.

Gruppo III: Agricoltura. Prodotti agricoli, Macchine e attrezzi agricoli, Elettricità applicata all'agricoltura, Chimica agraria, Zootecnica (con concorsi), Animali da cortile, Fiori e vivai, Tabacchi.

Gruppo IV: Alimentari: Vini, Liquori, Paste alimentari, Conserve, Caseina, Olii, Frutta, Dolci.

Gruppo V: Arredamento della casa, Mobili e forniture, Tessuti, Filati, Merceria, Tappeti, Pellami, Calzature, Macchinerie, Essenze, Olii di profumi essenziali, Saponi.

Gruppo VI: Arredamento uffici, Industria e cartaria grafica, Industria Editoriale, Giornali, Riviste.

Gruppo VII: Industria alberghiera, Turismo e propaganda, Luoghi di cura, Stazioni balneari, Industria del Forestiero, Acque minerali, Trasporti, Sports, Turismo.

Gruppo VIII: Strumenti scientifici di precisione, Microscopi, Telescopi, Radio, Ottica, Fotografia, Cinematografia, Radiotelegrafia, Radiotelefonia.

Gruppo IX: Industrie artistiche e artigianato, Arredi sacri, Arte applicata.

Gruppo X: Industrie del corallo, Gioielleria, Oreficeria, Argenteria, Orologeria, Attrezzi e forniture affini.

Gruppo XI: Piccole industrie.

Gruppo XII: Mostra delle regioni e delle colonie.

A questa potrà sfuggire l'eccezionale importanza dell'avvenimento: è questa infatti la prima volta che nella già tanto trascurata terra del Mezzogiorno l'industria italiana viene chiamata a raccolta per dimostrare il suo meraviglioso progresso e per prendere contatto con quella plaga dimenticata e trascurata nel passato, e che ora per merito del Regime fascista si appresta a guadagnare il tempo perduto per mettersi alla pari con le più progredite regioni del Settentrione.

E tanta maggiore importanza avrà la Mostra in quanto che, oltre ad essere la prima grande manifestazione del genere organizzata con speciale e con intelletto d'amore nell'Italia meridionale, essa servirà a mettere in rilievo, a mezzo della speciale sezione agricola, i progressi della tecnica rurale che verranno praticamente dimostrati nell'annesso campo sperimentale ove gli agricoltori potranno vedere in funzione i più moderni congegni della meccanica agraria e dove potranno toccare con mano gli enormi benefici derivanti dai più razionali sistemi di coltura.

Trascuriamo d'illustrare i primi gruppi che sono di una importanza così evidente ed esplicita come intensa e vasta, vogliamo dire che merita particolare attenzione la Mostra dell'Arte Sacra inquantochè essa dovrà accogliere tutta indistintamente la produzione che forma oggetto di arredamento della chiesa in ogni suo particolare, la cui esecuzione però presenta evidenti particolari caratteri artistici. Hanno già assicurata la loro partecipazione moltissime Ditte fra le più serie e le più quotate italiane ed estere, sì pa potere, da questo momento, ritenere assicurato il successo.

Caratteristica pure sarà la Mostra dei coralli e cammei con la relativa lavorazione, industria questa quasi sconosciuta in Italia, ma una delle più importanti del Mezzogiorno.

Alla Mostra poi delle regioni d'Italia parteciperanno i consigli provinciali dell'Economia, le Cattedre ambulanti dell'agricoltura con mostre campionarie collettive dei propri associati, con grafici, diagrammi, quadri statistici illustrativi delle produzioni locali, i Consorzi, gli Enti, le Associazioni, gli Istituti, le grandi Aziende commerciali, i Sindacati, che esporranno prospetti sintetici in maniera da dare una visione completa e precisa della potenzialità e delle caratteristiche produttive delle singole regioni.

Hanno già dato loro adesione i consigli provinciali dell'Economia di Bari, di Aquila, Avellino, Palermo, Frosinone, Genova, Salerno, Firenze, Sassari, Campobasso, e sono in corso trattative per la partecipazione dei Magazzini generali e delle Opere portuali di Fiume, dei Consigli Provinciali dell'Economia di Napoli, Benevento e Reggio Calabria.

Sono pure in corso trattative per la partecipazione ufficiale dell'Ente Nazionale delle piccole industrie, della Montecatini ed infine merita di essere ricordata la proposta avanzata da parte della Direzione Generale, della Organizzazione Centenaria di apprestare una Mostra della Stampa, in più piccole proporzioni di quella che si terrà a Barcellona: per il tramite del comm. Barella, commissario del Governo per la Mostra della Stampa, sono state iniziate le pratiche con l'Ufficio Stampa del Capo del Governo, col Sindacato Nazionale dei Giornalisti, coll'Associazione Nazionale degli Editori.

La Direzione generale della Fiera parteciperà alla Mostra Fiera del Lavoro Italiano con proprio padiglione ed oltre all'Esposizione dei prodotti, esibirà una macchina funzionante per la confezione delle sigarette e dei sigari.

Offriremo con la Mostra Fiera del Lavoro Italiano che si terrà a Cassino la visione più convincente della prodigiosa vitalità della nostra industria che supera crisi e sconforti, la rassegna più completa dei progressi da essa raggiunti nei molteplici rami.

E non crediamo che i risultati da raggiungersi debbano essere misconosciuti o svalutati da chicchessia: una ragione storica ci fa riconoscere nella Mostra-Fiera una delle maniere più adorabili e felici per onorare degnamente il grande Patriarca che insegnò alle genti che il lavoro e la preghiera dello spirito è sublimazione, e la laboriosa comunità monastica da lui fondata.

A cominciare infatti dai primissimi Abati di Montecassino, che allo sviluppo agricolo della nostra regione dedicarono le loro cure più appassionate ed assidue, e che alla bonifica della piaga rivolsero i loro sforzi, fino all'Abate Allegrino, che, eletto nel 919, si diede immediatamente ad allacciare rapporti commerciali con i centri vicinori, e a dettare norme per la coltivazione e per la suddivisione delle terre, sino agli ultimi Abati, della serie gloriosa ed illustre, i benedettini Cassinesi sono sempre stati benemeriti iniziatori dell'agricoltura e del commercio.

Come quella religiosa, la celebrazione civile centenaria sarà benedettina, perchè si svolgerà nell'anno dedicato a Benedetto da Norcia, e perchè nel suo contenuto essa fedelmente rispecchia l'etica del movimento predicato dal grande Abate, ma sarà contemporaneamente anche la più italiana, poichè genialmente e santamente italiano fu Benedetto da Norcia, nel cui nome il lavoro italico segnerà una data radiosa che servirà maggiormente a far apprezzare alla Nazione ed al mondo questa terra conosciuta non più come un museo e come un luogo romantico dal cielo ridipinto col blu di Prussia, ma come un'officina risonante di lavoro, sotto la guida e il comando di un unico che riassume in sè tutte le ansie e le aspirazioni di un popolo grande e generoso: Benito Mussolini.

R. S.

Le feste civili

Roma, 7, notte.

La celebrazione del XIV Centenario di Montecassino, alla quale parteciperanno l'Italia ed il mondo, avrà i suoi riti religiosi e le sue feste civili; alle feste civili provvederà una Commissione nominata dal Capo del Governo, di cui è presidente il conte Felice Tosti di Valminuta, già Sotto-Segretario di Stato al Ministero degli Esteri, nipote dell'Abate Tosti, che fu noto studioso e abate cassinese. Tra le manifestazioni di ordine civile, quella più importante sarà la organizzazione di una grande Mostra-Fiera del lavoro italiano, che per varie ragioni sarà diversa da altre simili manifestazioni. Essa avrà luogo dal 30 marzo al 30 ottobre e richiederà il padiglione dell'Agricoltura con annessa Campo sperimentale. Particolare importanza assumerà la Mostra della Stampa, che avrà sede in un Padiglione costruito espressamente in muratura.

La Basilica del Carmine, monumento nazionale, sarà risaltata. Si inaugurerà in essa la Mostra nazionale di Arte sacra, organizzata dalla Federazione Nazionale Fascista autonoma degli artigiani d'Italia, la cui Commissione tecnico-artistica è presieduta dall'on. Buronzo.

Sarà costruita la funivia Cassino-Montecassino, la prima del Mezzogiorno d'Italia, e sarà restaurata la strada carrozzabile che da Cassino conduce alla celebre Abbazia, per cui il Capo del Governo ha stanziato in bilancio la somma di 950 mila lire. Altre opere sorgeranno, coronate da molte altre minori sussidiarie ed integrative.

Il Governo nazionale, infine, emetterà un francobollo commemorativo del grande avvenimento e concederà forti riduzioni ferroviarie ai pellegrini che si recheranno a Montecassino.

R. S.

I PROCESSI

L'« azienda Barisone »
illustrata dal difensore

Alessandria, 7, notte.

L'udienza d'oggi è stata tutta dedicata all'arringa dell'avv. Sardi, difensore del notaio Barisone. L'aula è stipata di pubblico. L'arringa è tutta intessuta di fatti, di documenti, di date, di tesi di diritto che toccano tutto il cumulo delle imputazioni.

Rilleva come tutto insorge accusando contro l'imputato: dagli uomini, alle cose, alla pubblica opinione, rendendo possibile ogni esagerazione. Illustra quali sono i criteri fondamentali della legge e delle dottrine relativamente alla forza probatoria degli atti pubblici e privati, e a quali condizioni essi possano essere infermati e disattesi. Addentrandosi nell'esame delle singole imputazioni, ne presenta un quadro sintetico completo, dimostrando come tutte debbono unificarsi in un solo titolo, quello della appropriazione indebita, sempre quando sussistano gli estremi. Osserva che nei singoli reati in esame se vi è uso momentaneo di cose, non vi è del pari appropriazione indebita di esse: quando per circostanze sopraggiunte indipendenti da ogni intenzione soggettiva non è stato possibile restituirle: ciò basta ad escludere l'appropriazione indebita anche se vi sia stato uso illecito delle cose affidate. Descrive, con vivaci colori, lo stato tumultuario, disordinato, di quella che definisce l'azienda Barisone, il quale si era trasformato il suo studio di notaio, in una agenzia di affari, in una specie di banca.

Barisone usò le somme; sapeva di aver potuto rappresentare. Sino a che fu libero, l'azienda ebbe vita e continuità. Quando fu catturato tutto si arrestò, gli obblighi assunti rimasero insoluti, nacque il disastro, sorsero da ogni parte le denuncie, si delineò l'insolvenza sotto forma di appropriazione indebita.

Passa poi a trattare la materia delle truffe: dimostra che manca il raggiro che costituisce questo reato: la richiesta, la menzogna anche, talora, non sono raggiri. Il consenso prestato dalle singole parti esclude tale estremo. Circa i fatti dimostra con grande copia di argomenti che ad ogni modo gli atti che si pretendono falsi, o sono veridici, o non è provato con sicurezza che siano falsi: dato anche che una tal prova sia ammessa dalla legge. Neanche in sede puramente civile la prova raccolta sarebbe sufficiente a togliere valore alle contrattazioni avvenute.

Dimostra la inesistenza di reato dei casi Magnano, Gandino, Caretta, Ottolenghi, escludendo la truffa, l'appropriazione, il falso in ciascuno di essi.

Per ultimo tratta ampiamente la questione Bricca. Ricostruisce le condizioni economiche dell'azienda Bricca quando l'assunse Barisone, per dimostrare che egli nulla sottrasse, e che quando cessarono i rapporti e perciò anche i pretesi reati commessi, Barisone era invece creditore della società. Ne trae la conseguenza che manca persino il materiale del reato. Da ultimo esamina la responsabilità soggettiva del notaio Barisone, sostenendo che almeno la responsabilità deve dichiararsi grandemente minorata. Nell'esame di quest'ultima parte della causa, l'avv. Sardi trova accenti profondamente umani e pietosi, che destano un senso di viva commozione nel più ostili al disgraziato notaio.

Dopo la smagliante arringa dell'avv. Sardi, durata l'intera giornata, questi è stato molto complimentato. Alle 19.30 l'udienza è stata tolta e rinviata a sabato nel pomeriggio, per la lettura della sentenza.

Direttore di Banca condannato

Udine, 7, notte.

Ha avuto fine oggi, dinanzi al Tribunale di Tolmezzo, un processo che ha suscitato vivo interesse nel mondo commerciale e bancario friulano.

E' comparso dinanzi ai giudici il signor Giovanni Capriz fu Antonio di anni 54 da Genova, direttore di quella banca mandamentale, il quale si era appropriato a più riprese, e in un lungo periodo, di circa 900 mila lire usando per suo conto somme prelevate sul conto corrente della banca mandamentale, presso la succursale di Udine della Banca d'Italia e sui conti correnti delle succursali di Udine del Credito Italiano e della Banca Nazionale di Credito, Trasati di speculazioni che portarono il Capriz a una disastrosa situazione. La denunzia avvenne in seguito a una ispezione della Banca d'Italia. Il Tribunale ha condannato il Capriz ad anni 2, mesi 3 e giorni 6 di reclusione e a 300 lire di multa.

Tre anni di reclusione
al ladro di marche da bollo

Biella, 7, notte.

Certo Ruffino Quinto da Pray, residente a Borgosesia, è stato condannato oggi alla pena di tre anni di reclusione per furto. Il Ruffino, nella scorsa estate, aveva derubato per oltre settemila lire di marche da bollo e tabacchi, nella privativa di Veglio Mosso, dove era entrato forzando una inferriata. Sembra che egli sia anche colpevole di diversi altri furti, nella privativa della zona, verificatisi in quel periodo di tempo.

La truffa dei quattro milioni

Roma, 7, notte.

Stamane è stata ripresa la causa della nota truffa dei quattro milioni che sarebbe stata consumata mediante la vendita di terreni della Società « Acta » dal comm. Curzio Gramiccia, da siona Cesare Badii e dal dottor Roberto Giustiniani, in correlazione tra loro, a danno del comm. avv. Pasquale Mollica.

Aperta l'udienza, la difesa dichiara di rinunziare all'audizione di mons. Panizzardi vescovo castrense, del direttore della « Civiltà Cattolica » dell'on. Isnabate e di altri che erano citati come testi. Si rinunzia anche, d'accordo tra le parti, all'audizione del cardinale Pietro Gasparri di cui esiste in atti una lettera assai esplicita nei riguardi delle operazioni finanziarie che mons. Badii industriva, all'estero servendosi del nome del Vaticano.

Viene quindi chiamato l'avv. Amato Franco, consulente della Compagnia Italiana Imprese e Sovvenzioni. Egli dice essere a sua conoscenza che a tutte le trattative che si avolsero tra il Gramiccia, il Badii ed il Giustiniani fu presente l'avv. Pasquale Panaro, il quale potrà, meglio di ogni altro, parlare dell'erogazione dei milioni da parte del Banco di Roma ai singoli venditori di terreni.

L'avv. Gasparri della difesa domanda: E lui come l'ha saputo?

— So che è stato lo stesso Panaro a dirlo al comm. Mollica.

Viene chiamata la parte lesa Mollica, che dice che pochi giorni fa, nella cancelleria commerciale, si incontrò casualmente coll'avv. Panaro che già aveva visto altre volte in compagnia del Gramiccia e che gli disse che anch'egli era stato vittima del Gramiccia perchè non era stato da lui pagato.

L'avv. Gregoraci della Parte Civile, fa istanza perchè sia chiamato a deporre il Panaro. Si oppongono il P. M. ed i difensori, ritenendo i fatti estranei alla causa. Il Tribunale però è di contrario avviso ed accoglie la richiesta della Parte Civile, ordinando la citazione, per la prossima udienza, dell'avv. Pasquale Panaro, e del notaio Stanis Carlo nel cui studio furono redatti i contratti di vendita.

Il proseguito del dibattimento è rinviato al 16 corr.

Il rinvio a giudizio
degli ex-amministratori della fallita Banca Meridionale e delle Colonie

Napoli, 7 notte.

Il Giudice Istruttore ha emesso la sentenza nel procedimento penale a carico del comm. Antonino Lalla, Exio Scavizzi, Enrico Carbone, Wiora, Ber, Sorega, Arturo Turrini, cav. Giuseppe Petrocelano, cav. Agostino Sanguinetti, avv. Almerigo De Rossi, rag. Salvatore Mirra, avv. Leone Massa, rag. Rodolfo Murolo, rag. Alfonso Benenati, Nestore Vitale, Michele Modugno, Nicola Cafora, Riccardo Martini, implicati nel fallimento della Banca Meridionale e delle Colonie, della quale furono amministratori e dirigenti.

La Banca era sorta l'undici maggio 1923, dalla fusione Meridionale di Credito. Fu dichiarata fallita il 26 febbraio 1926 su ricorso dell'on. Francesco Di Gennaro. Il Giudice Istruttore ha così provveduto:

Ha ordinato rinviarsi al giudizio del Tribunale Lalla, Sanguinetti, Murolo e Modugno, per rispondere di bancarotta fraudolenta; mentre, ha rinviato pure al giudizio del Tribunale gli stessi Lalla, Sanguinetti e De Rossi, nonchè Mirra e Massa per rispondere di bancarotta semplice; rinviarsi il Modugno per rispondere di falso in atto pubblico; rinviarsi il Sanguinetti e il Murolo per rispondere di appropriazione indebita qualificata, tutto in conformità della rubrica; ha ordinato la cattura di Lalla, Sanguinetti, De Rossi, Murolo, Benenati e Modugno e ingiunto loro di costituirsi in carcere; ha ordinato non doversi procedere a carico degli altri.

La vertenza degli ex-impiegati
della Federaz. del mare devoluta al Gran Consiglio

Genova, 7 notte.

La nostra Corte d'Appello ha pronunziato la sentenza nella causa degli ex-impiegati della Federazione lavoratori del mare e dell'aria per il pagamento delle indennità di licenziamento che tanto interesse aveva suscitato e della quale abbiamo dato a suo tempo notizia. La sentenza, stesa dal consigliere Isola, riconoscendosi all'esame della questione relativa alla competenza o meno dell'autorità giudiziaria a conoscere della vertenza, ha accolta la tesi sostenuta particolarmente dal Procuratore Generale Guglielmo Doveri la cui

La lotta contro la tubercolosi

Una forma poco nota del male

Ho rilevato a suo tempo, su queste stesse colonne, l'opera meravigliosa che in Italia ogni dì va alacremente rinnovando per colpire alle radici il flagello costituito dalla grave diffusione della tubercolosi, e commentando appunto la legge sull'assicurazione obbligatoria contro il mal sottile, non ho esitato a definirla una delle più grandi leggi sociali.

Non altrimenti ci si poteva avviare ad una efficace lotta contro la tubercolosi in genere, polmonare in ispecie.

E' quest'ultima, in verità, quella che generalmente si teme, essendo creduta tra i profani forse l'unica fonte di contagio, l'unica via di disseminazione dei bacilli di Koch.

Pare però opportuno, mentre le opere previdenziali ed assistenziali vanno praticamente attuandosi, richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica su un'altra forma poco nota di diffusione della tubercolosi: quella dell'apparato urinario.

E' col chiarissimo urologo prof. Mario Negro, cui è stato recentemente conferito un ambito premio dall'Accademia di Medicina di Parigi, che io ebbi modo di esaminare il problema sotto il punto di vista sociale, ed è da una discussione praticamente scientifica che è balzata la necessità di volgarizzare la questione anche tra i profani, onde possano venire messi in secondi piani e compresi i provvedimenti speciali del Governo Nazionale, in forma particolareggiata per combattere il triste malanno in tutti i suoi pericolosi aspetti.

Una lotta con ogni arma deve effettivamente istituirsi anche per la tubercolosi renale. La volgarizzazione della malattia tra i profani è assolutamente necessaria, come è necessaria, tra questi e tra i medici, la diffusione della conoscenza dei grandi risultati che possono ottenersi quando la malattia sia precocemente diagnosticata e l'infermo precocemente operato.

Questa necessità apparirà ancor più evidente se si pensa che altrove venne riconosciuta ed applicata da Noel Hall molti e molti anni or sono.

Mentre la tubercolosi polmonare rappresenta per il profano un qualche cosa di terribile, e la sua diffusione coll'espettorato è temutissima, la tubercolosi dell'apparato urinario invece è un'affezione, da lui completamente e quasi ignorata e quindi non preoccupante.

Eppure, anche la tubercolosi renale è molto frequente e la sua gravità è pari a quella della tubercolosi polmonare; inoltre (se si considera il decorso lunghissimo) è altrettanto pericolosa, sia per la disseminazione di altri focolai nell'organismo, sia per la diffusione dei bacilli nell'ambito dell'aggregato sociale; infine è senza dubbio maggiormente dolorosa e demoralizzante. Al contrario della tubercolosi polmonare però può essere radicalmente guarita se diagnosticata ed operata a tempo.

Per dare un'idea più persuasiva della frequenza e gravità di questo morbo, che oltre ad essere ignorato, ripetiamo, dal profano, purtroppo anche tra i medici in genere non è sempre sufficientemente ben conosciuto, basta dare uno sguardo alle seguenti statistiche:

Frequenza della tubercolosi renale in rapporto alle altre cause di morte.

	su autopsie	riscontro
Chambers	8146	91 tubercol. ren.
E. Harris	2610	44 » »
J. Brown	847	23 » »
Kaufer, Zaslerph e Hauser	2243	428 1 8
	6054	611 6 »

media il 9,04 %.

Secondo Kapsammer, invece, la percentuale sarebbe solo di 2 %. Però, dalla sua statistica sono esclusi i casi di tubercolosi miliare acuta e subacuta.

Frequenza della tubercolosi renale in rapporto alla tubercolosi di altri organi.

	autopsie di tubercolotici	tubercolosi renale	p. 100
Engel	24	1 caso	1,00
Willigk	1317	74 casi	5,61
Chambers	600	91 »	15,06
E. Brown	69	23 »	33,30
	1909	189 casi	9,83

Frequenza della tubercolosi renale in rapporto alle altre affezioni suppurative del rene.

Kronlein trova che la tubercolosi renale rappresenta il 23,8 %. Secondo Israel, essa costituisce il terzo delle affezioni suppurative; Basin, Seguin, Marion, vanno oltre il terzo.

Durante i sei anni di assistentato nel servizio delle malattie delle vie urinarie del prof. Marion di Parigi, su 3068 esami funzionali dei reni, il Negro ha trovato che 307 riguardavano infermi affetti da tubercolosi renale, cioè il 37,4 %.

Queste cifre così eloquenti, che dicono quanto sia necessario ed urgente il problema di difesa contro questa affezione, potrebbero anche far nascere il dubbio d'una maggior o minor frequenza secondo i Paesi. In altre parole, si potrebbe pensare che la tubercolosi renale sia da noi molto meno frequente che non altrove; senonchè è ancora il chiaro urologo forinese che a questa obbiezione contrappone immediatamente la seguente statistica, risultante dai casi capitati nella sua osservazione durante i primi due anni (1927-28) del suo esercizio professionale nella specialità, in Torino.

Su un totale di 47 piurie renali accertate, 18 erano tubercolari, le altre 29 dovute ad infezione di altra natura.

Secondo questa statistica, quindi, benchè esigua, la tubercolosi renale è presente anche da noi con un 38,3 %, in rapporto alle altre affezioni suppurative del rene. E questa cifra, già così elevata, non risponde certamente alla realtà, essa è inferiore, senza dubbio inferiore, per la ragione semplicissima che la tubercolosi renale in molti casi sfugge alla diagnosi.

La tubercolosi renale, sia nel periodo iniziale, sia durante gran parte della sua evoluzione, non presenta nel più dei casi una sindrome patognomonica, che illumini o che orienti immediatamente il medico verso la diagnosi. La sintomatologia della tubercolosi renale non può essere inquadrata entro limiti precisi: le sue varietà sono moltissime e tali da disorientare in certi casi anche un medico esperto non specialista.

Da ciò la necessità di ricorrere ai mezzi diagnostici appropriati, che sono a disposizione, ma che disgraziatamente da noi non sono ancora diffusamente conosciuti e meglio applicati.

Il prof. Tardo afferma che per questa affezione gravissima e frequentissima si è costituito un circolo vizioso, e cioè: « Non essendo essa diagnosticata se ne conosce la frequenza; sconoscendone la frequenza non la si ha spesa; non sospettandola non si sente il bisogno di ricorrere a quei mezzi che sono capaci di rilevarla; non ricorrendo ai mezzi appropriati non si fa diagnosi e così perfino le manifestazioni più frequenti, più banali della malattia vengono attribuite ad altra causa e non alla tubercolosi ».

Data dunque la frequenza purtroppo grande della tubercolosi renale e data la lotta che si va svolgendo contro la tubercolosi polmonare, sembra insufficiente combattere solo questa e non quella. Un tubercolotico renale colla minzione dissemina bacilli tubercolari ovunque (certamente non meno del tubercolotico polmonare coll'espettorato); perchè per la poliachiuria dolorosa che lo tormenta, è obbligato a spandere acqua sovente assai e dove si trova, e nei casi più gravi, quando cioè la poliacchiuria è giunta alla così detta falsa incontinenza, perde le urine, inzuppando le biancherie da letto, le persone, gli abiti stessi. Il pericolo che da ciò ne risulta nei riguardi della società è evidente. Il caso seguente, accertato e recentemente riportato dal prof. Tardo, ammaestri: « Si trattava di una ragazza di 20 anni, affetta da 2 anni di tubercolosi renale, con sintomi puramente vescicali; ossi, cioè alla distanza di pochi anni, nella sua famiglia la tubercolosi ha attaccato ai polmoni già quattro giovanette. Il focolaio primordiale fu costituito dai bacilli emessi coll'orina dall'inferma, che è la maggiore delle sorelle ».

Veramente, non è dubbio che nella lotta anti-tubercolare voluta dal Governo Fascista, culminante colla recente legge sull'assicurazione obbligatoria, anche la tubercolosi renale o meglio urinaria sia compresa; tale è certo il volere del Governo.

Però occorre tener desto anche questo lato della questione ed esaminare pure quali siano i mezzi più efficaci per raggiungere l'intento di eliminare possibilmente ogni focolaio di diffusione della tubercolosi.

Ecco, perchè appunto col Negro, che tanto entusiasmo di specialista mostra di mettere in quest'opera, abbiamo schematizzato alcuni punti, sui quali intendiamo dir d'ora richiamare l'attenzione.

Si tratta adunque di:

I — Volgarizzare la malattia tra i profani.

II — Rammentare al medico la frequenza del male, istruirlo dal punto di vista clinico circa le molteplici forme sotto cui può manifestarsi la tubercolosi renale.

III — Promuovere la più grande diffusione e facilitazione possibile di un precoce accertamento batteriologico.

IV — Creare per i giovani medici corsi speciali pratici di cistoscopia e cateterismo degli ureteri.

V — Ricoverare in Sanatori temporaneamente gli ammalati operati di nefrectomia (cioè di asportazione di un rene), e nei quali persistono fenomeni di cistite (perchè fino al momento in cui vi è cistite persiste quasi sempre anche l'eliminazione dei bacilli con la minzione); definitivamente quelli che furono dichiarati inoperabili per lesioni bilaterali o per altre cause, isolare insomma questi pericolosi infermi sino alla guarigione o al-so alla loro fine.

VI — Istituire ambulatori o, meglio ancora, dispensari gratuiti specializzati, in cui, come in altri di tal genere, l'infermo possa avere le opportune cure e l'istruzione profilattica.

VII — Promuovere la volgarizzazione degli apparecchi cistiteri, al fine di limitare i danni della disseminazione dei bacilli tubercolari colla minzione.

VIII — Persuadere i profani che la tubercolosi renale (quando è ancora unilaterale) è guaribile solo e completamente con la nefrectomia.

Per quanto concerne il primo punto, mi pare di aver fatto, con queste note, già un primo passo non inutile.

Angelo Viziano.

Mussolini in visita al Salone dell'Automobile

Roma, 7, notte.

Il Capo del Governo, accompagnato dal Sottosegretario alla Presidenza, Chiurlo, ha visitato questa mattina il Salone dell'Automobile. Mussolini è stato ricevuto dall'onorevole Gallenga, presidente del Comitato esecutivo del Salone, dal senatore Agnelli, vice-presidente, dai commendatori Acutis, presidente della giunta esecutiva, e Poggi segretario, dal direttore dei lavori del Salone ing. Marchese, dal sen. Crespi, presidente del R.A.C.I. dagli onorevoli Benni e Olivetti per la Confederaz. dell'Industria, da Faldella per la Federaz. dei commercianti automobili e accessori. Mussolini si è trattenuto oltre due ore al Salone. Si può dire che nessuno « stand » è stato trascurato dal Capo del Governo che aveva aspetto particolarmente lieto e si è trattenuto affabilmente con gli espositori richiedendoli di notizie e di spiegazioni, compiacendosi con loro e affermando la sua soddisfazione con vigorose strette di mano. Qua e là il Duce è salito a bordo delle macchine che più lo colpivano per la loro bellezza per provarne le doti di comodità e di facilità di manovra. Innanzi allo « stand » della FIAT, il Capo del Governo, riconosciuti due assi del volante, Nazzaro e Salamano, ha voluto ricordare le loro vittorie e ha loro stretta calorosamente la mano.

Infine il Capo del Governo ha avuto parole di alto elogio per la felice attuazione del Salone anche dal lato estetico e artistico riconoscendo nuovo la manifestazione degna di Roma.

All'uscita dal Salone, il Duce è stato salutato da una calorosa manifestazione di simpatia della folla che si era intanto radunata sotto le scalinate del Palazzo dell'Esposizione.

Il Salone è stato pure visitato dalle carrozzate automobilistiche, quindi alle 13 il R.A.C.I. ha offerto una colazione all'Excelsior alle Delegazioni ufficiali delle sedi e sezioni. Vi hanno preso parte il sen. Crespi, presidente del R.A.C.I., l'on. Farinacci, l'on. Giarratana, il conte Gallenga-Stuart, molti assi del volante tra cui Felice Nazzaro cui è stata fatta una dimostrazione di simpatia e di affetto, e altri partecipanti al Convegno. Hanno parlato il sen. Crespi, il comm. Marchesi, presidente dell'Automobil Club di Torino che è un pioniere dell'automobilismo, l'on. Farinacci e il conte Gallenga. Nel pomeriggio ha avuto luogo all'aeroporto del Littorio una festa degli aviatori al termine della quale sono stati distribuiti i premi ai vincitori. La giornata ha avuto termine con un thè d'onore offerto dal R.A.C.I. ai partecipanti al Convegno.

La classifica laboriosa

Il Reale Automobil Club d'Italia intanto sta procedendo alla compilazione della classifiche per le premiazioni che sono quanto mai laboriose e difficili. Si deve infatti tener conto nel fare le classifiche, che sono individuali e collettive, del numero dei partecipanti, dei chilometraggi percorsi individualmente e complessivamente, ecc. E se si pensi che quasi tutti i partecipanti hanno dovuto compiere per valicare l'Appennino delle lunghe e fortunose variazioni di percorso, ci si può rendere conto della complessità del lavoro per compilare queste classifiche basate sulle cifre di marcia di oltre ottocento automobili. Fino a questo momento il chilometraggio più lungo risulta percorso da un signore, il quale è andato con la sua automobile da Lecco a Milano e a Roma con un percorso chilometrico complessivo di 2100 chilometri.

Tra le macchine di più antica costruzione, per le quali è riservato un premio speciale, la palma spetta alla Renault, del signor Baldelli, di Pistoia. Questa automobile veterana risale al 1904 e ha un motore di due cilindri di duemila centimetri cubi. Tra gli « Automobil Club » intervenuti con maggior numero di macchine, meritano particolare rilievo Napoli, che ha preso parte al Convegno, giungendo a Roma con una colonna composta di 44 automobili; Rieti, che si è fatta rappresentare con 23 macchine; Genova, che, malgrado la interruzione della strada Riviera, è giunta a Roma con 23 automobili, dalle quali tre pilotate da gentili signore.

Un congresso internazionale

Importante è la carovana giunta da Torino, che, tra l'altro, presenta due particolari: assai importante quello della numerosa colonna di *autobus* e l'altro di avere avuto una squadra di assi del volante capitanata dai comm. Felice Nazzaro, dal cav. uff. Salamano e dal cav. Bergese. Il raduno automobilistico, magnifica dimostrazione di forza, di volontà e di disciplina, ha avuto la sua apoteosi. Da domani alla spicciolata tutte le macchine cominceranno ad abbandonare l'Urbe. Tra le altre manifestazioni, che si sono svolte in relazione al Salone, una di particolare rilievo ha avuto inizio ieri per continuare nei giorni 9 e 9.

Si tratta del Convegno internazionale di unificazione automobilistica, promosso ed organizzato dal Comitato di unificazione Unim e dal Gruppo italiano Fabbriche automobili e carrozzerie, ed indetto per trattare argomenti di unificazione automobilistica tra i tecnici italiani e stranieri. Tale Convegno, inaugurato alla sede della Confederazione Fascista dell'Industria Italiana, si prefigge di promuovere un proficuo affiatamento tra tecnici di ogni Paese e dare luogo a scambi di idee in merito all'applicazione ed allo sviluppo dell'unificazione nel campo particolare dell'automobilismo.

Un folto gruppo di biellesi si è recato poi all'Aeroporto del Littorio per ritirare i premi vinti dall'Automobil Club di Biella: primo premio assoluto come associazione, primo premio assoluto chilometrico. La carovana biellese ripartirà domattina venerdì per Biella.

SPORT

Battuta del Campionato di calcio

Torino-Novara 5-0

La partita ha finito nettamente i dubbi sul rendimento della linea di attacco granata. Contro un Novara in sicura ripresa e animosamente proteso in una cavalleresca battaglia, il Torino ha condotto, spettacolarmente nel secondo tempo, una delle sue classiche partite nelle quali tecnica, slancio e mobilità si fondono mirabilmente in un gioco vario e scintillante, contro cui nulla ha potuto l'undici novarese. Gli azzurri erano costantemente battuti sulla palla nella scelta di tempo e sono stati sopraffatti dalla superiore tecnica. Cinque reti di stupenda fattura provano il distacco dei due undici.

Il Torino aveva Monti III e Martin II in difesa e Martin III al posto di Rossetti I. Balonciori giocava all'ala destra e Ruffino alla sinistra. Nel primo tempo Balonciori parve a disagio nel ruolo e fu il meno attivo del quintetto; ma nel secondo tempo cancellò con uno spettacoloso ritmo di gioco la cattiva esibizione iniziale. La linea ebbe sprazzi di vivissima luce per la perfetta intesa degli uomini. Un solo uomo era in ombra: Ruffino, ancora lontano dalla classe dei compagni anziani. Nella mediana emerse Janni, il granata sovercbiò il suo diretto avversario Meneghetti, il migliore novarese; e fu ancora una volta il perno di ogni azione. L'intera squadra è in piena efficienza e ha marciato con autorità e disinvoltura.

La partita arbitrata da Bonello del Veneria, ha visto un coraggioso inizio novarese. Ma ben presto i mediani azzurri debbono ripiegare in difesa in aiuto dei terzini oppressi di lavoro. Le fughe novaresi verso Bosia, preparate dall'attivo Meneghetti rimangono inconcludenti per la precipitazione degli avanti che non arrivano ad intendersi. Alcuni corners contro Novara e uno contro il Torino; al 10.o penalty contro Novara per un grossolano hand in area di rigore. Balonciori tira sul palo laterale. Ma al 21' Verzani, oggi insostituibile e tra i migliori in campo, raccoglie in una mischia davanti a Curti e segna imparabilmente.

Il martellamento granata riprende e inizia mettendo in luce il solido sestetto difensivo novarese. E' ancora Verzani che raccolto un passaggio preciso di Libonatti manda in fondo alla rete un altro pallone. Il gioco è veloce e brillante. Libonatti si distingue per l'eccellente gioco di disturbazione: è il vero condottiero dalla linea che prepara agli altri l'occasione di cogliere l'arduo successo. I granata tirano incessantemente, ma molti tiri sbagliano il bersaglio e altri sono bloccati da Curti. Due a zero.

La ripresa vede un gioco ancor più scintillante. Entrambe le squadre giuano a pieno motore e la partita diventa emozionante. Balonciori e Janni sono stati i protagonisti principali della più bella azione granata. Al 10' un magistrale goal di Balonciori conclude una bella azione Ruffino-Libonatti. Poco dopo Ruffino mentre si accinge a tirare in porta da tre metri si scontra con Pagliarini e sbaglia la mira. Curti devia in corner. Un altro corner contro il Novara vede un tiro alto di Colombari.

Al 21' Janni, oggi in vena di tirare in porta, colpisce da 25 con una cannonata il palo. Un novarese rimanda, Janni raccoglie e con un mirabile tiro lungo e radente segna sorprendendo Curti. Il granata ripete altre volte la prodezza mettendo in imbarazzo Curti, poi al 39' una azione in linea fa giungere il pallone a Balonciori che segna di piena corsa con tiro imparabile. Cinque a zero. L'anziano capitano dei campioni bella per scatto e velocità e risorse parecchie volte a salvare a intervenire al centro dalla linea di fondo molti palloni che sembravano perduti.

Altri corners contro il Novara e uno contro il Torino. Poi un tiro superbo di Verzani in corsa, bloccato da Curti. La fine giunge senza altri punti. Pubblico numeroso, e fra esso molti novaresi. Ha soddisfatto l'arbitraggio. Le squadre:

Torino: Bosia; Monti III, Martin II; Colombari, Janni, Martin III; Balonciori, Verzani, Libonatti, Rossetti, Ruffino.

Novara: Curti; Rabaglio, Cassano; Barcellino, Meneghetti, Pagliarini; Marasco, Mariani, Pestarini, Reynaudi, Tornazzi.

Dopo la partita gli azzurri sono stati ricevuti festosamente alla sede della Colonia novarese, in via Marzini.

Due sole partite sono state disputate; una di ricupero e una in anticipo sul calendario. La brillante affermazione dell'Alessandria a Modena rinsalda la squadra al terzo posto, con 23 punti, a tre lunghezze dal Milan e cinque sul Torino. La classifica è così aggiornata nel girone A. Il Torino, con la chiara esibizione contro il Novara, ha dimostrato d'essere tornato alla sua alta cifra di gioco. Le altre due partite di ricupero sono rinviate alla ventura settimana.

Modena-Alessandria 1-1

Modena, 7, notte.

L'Alessandria ha confermato la pienezza la fama che la precedeva ed il Modena, bersagliato da una serie di incidenti ha meritato la divisione dei punti. In linea tecnica, il gioco è stato di fattura discreta. Alla lieve ma chiara superiorità degli alessandrini nel primo tempo, il Modena ha guadagnato una vantaggiosa una ripresa eccezionale che costringeva la squadra avversaria a una difesa accanita durata 27 minuti precisi. In questo periodo di attacchi brillanti il Modena ha sfiorato tre volte la vittoria senza riuscire per altro a ghermirla. Dopo questo sforzo generoso il Modena leggermente cadeva e al 27.o minuto, cioè al primo risveglio dei grigi per poco non si vedeva sconfitto da una magistrale punizione tirata da Gandini.

Il Modena, oltre a non poter allineare il centro sostegno Alice, si vedeva colpito all'ultimo momento da un grave lutto del giocatore Aldo Pedrazzi, al quale è morta la mamma. Il valoroso giocatore era in squadra a sostituire l'assente Alice, ma ben si può comprendere in quali condizioni fisiche e morali.

Un incidente capitò sul finire della partita: il giocatore Todeschini nel tentare di raggiungere con un colpo di testa il pallone contesogli da un avversario ricadeva quasi orizzontalmente battendo con violenza la testa e la schiena al suolo. La partita, cavalleresca e veloce, ha visto l'Alessandria migliore del Modena. I grigi si sono dimostrati assai pericolosi e ottimamente legati all'attacco e in difesa sicuri e calmi. Il migliore, Gandini, è aiutato sul compagni per continuità e tecnica del gioco. Del Modena, ottimi Pedrazzi, Piccaluga, pericolosissimo, Sabbadini e Dugoni. Quest'ultimo, che nel secondo tempo passò al posto di centro sostegno, ha riscosso lungamente gli applausi del folto pubblico. I punti sono stati segnati entrambi nel primo tempo: per l'Alessandria da Ferrari al 9.o minuto; per il Modena da Piccaluga al 28.o minuto. Buono l'arbitraggio del signor Carraro. Le squadre sono scese in campo nella seguente formazione:

Modena (che gioca col lutto al braccio): Bonetti, Boni, Sabbadini, Tedeschini, Pedrazzi, Dugoni, Oxilia, Carnevali, Botaro, Marzoni e Piccaluga.

Alessandria: Morando, Lauro, Costa, Avalle, Gandini, Bertolini, Cattaneo, Marchina, Banchero, Ferrari e Antelli.

Sui campi di neve

Le sciatrici piemontesi in gara a Bardonecchia

Domenica la bella Conca di Bardonecchia sarà teatro di una grandiosa riunione sciistica alla quale è assicurato fin d'ora il più lusinghiero successo.

Sui pendii nevosi che fanno corona al bel paese valsusino gareggieranno infatti i Balilla e gli Avanguardisti di tutto il Piemonte, le sciatrici della nostra città e regione, mentre un gruppo di scelti campioni si contenderà la vittoria in una gara di salto sulla pista Smith, gara che si annuncia delle più emozionanti e suggestive.

Le sciatrici, che recentemente nei campionati italiani a Claviéres hanno dato prova del loro coraggio e della loro abilità, si allineeranno in una gara di mezzofondo di quattro chilometri in cui sarà in palio la « Coppa Gori ». Il ricchissimo trofeo in argento verrà assegnato alla Società cui appartengono le due migliori classificate. All'originale prova non mancherà certo il successo sportivo e mondano, tanto più poi che a inciatare le concorrenti sarà, col pubblico di appassionati che domenicalmente si dà convegno a Bardonecchia, un garrulo gruppo di sciatrici torinesi attirate lassù dall'eccezionale spettacolo sportivo.

Servizi turistici invernali

Il Club Alpino Italiano comunica: « Per sabato e domenica prossima avranno luogo i seguenti servizi: Torino-Sestrières: sabato part. ore 10,15; domenica ore 6,30. Ritorno ore 21,30. — Torino-Bar-Casino: sabato part. ore 14,30; domenica ore 6,30. Ritorno ore 24,30. — Torino-Usseaux-Usseglio: sabato part. ore 7,15 e 17,40; domenica part. ore 7,15. Ritorno ore 21,35. — Torino-Cesana-Malmo: sabato part. ore 7,35 e 15,35; domenica part. ore 7,15. Ritorno ore 21,55. — Torino-Ceres-Ferno A. G.: sabato part. ore 7,15 e 15,30; domenica part. ore 7,15. Ritorno ore 21,55. — Torino-Grosseney-Champolucc-Valtournanche: sabato part. ore 15; domenica ritorno ore 21,30. — Torino-Bardonecchia: domenica part. ore 7; ritorno ore 17,30. — Per informazioni rivolgersi al Club Alpino Italiano, via Monte di Pietà, 28 (Tel. 30-031).

Una linea aerea Bolzano - Verona - Venezia

Trento, 7, notte.

Si è costituita a Merano una società di Aviolinee Turistiche Altoatesine che assumerà col prossimo marzo la gestione della linea aerea Merano-Verona-Venezia con scalo a Bolzano e a Trento. Una commissione studierà l'orario di servizio secondo i bisogni della regione, in modo da permettere la coincidenza con i servizi delle aviolinee italiane Milano-Monaco, a Trento, e Roma-Venezia-Vienna, a Venezia.

Orbigny vince la « steeple-chase » di Roma

Roma, 7, notte.

Un numeroso pubblico si è dato convegno a Tor di Quinto per la giornata del grande « Steeple-Chase » di Roma. Dopo la prima corsa è giunto il Re accompagnato dal generale Cittadini e dal primo aiutante di campo, generale Marinetti. Erano a ricevere il Sovrano il principe Potenziani, il marchese Marignoli presidente dello « Steeple-chase ». Il Sovrano prese posto nella tribuna reale, dove poco dopo erano giunte la principessa Giovanna, la principessa Mafalda e il principe d'Assia. Dopo il premio « Havresac II » il Re ha proceduto alla distribuzione dei premi e quindi ha assistito alla disputa del grande Steeple-Chase di Roma, che è stato vinto da Orbigny; dopo di che il Sovrano ha lasciato l'Ippodromo. Ecco i risultati:

Premio Coppa Tor di Quinto (L. 4500 m. 2400): 1. Galax (Kg. 82,50, del Piemonte Reale, montato dal tenente Campello); 2. Medea; 3. Leardo. Una incollatura, mezza lungh., mezza lunghezza. Tot. 14, 9, 8.

Premio Coppa Elena di Francia (Lire 4500, m. 2400): 1. Messogis (Kg. 72, capitano Barendson, montato dal proprietario); 2. Gregoriano; 3. Fuji. Cinque lungh., lontano. Tot. 18, 7, 6,50.

Premio Coppa dei Reggimenti (Lire 3000, m. 4500): 1. Fiorammosca (Chilogrammi 76, del Regg. Monferrato, montato dal capitano Cerbonaschi); 2. Latore; 3. Piccina. Cinque lunghezze, una lunghezza, lontano. Tot. 6, 6, 9.

Premio Coppa Principe del Piemonte (L. 10.000, m. 4500): 1. Sacerno (Kg. 73, del tenente Cerlana, montato dal tenente Valenzani); 2. Chiamonda; 3. Club Dennon. Lontano, lontano. Tot. 7,50, 6, 8,50.

Premio Havresac II (L. 6000, m. 2400) 1. Mil Lord (Kg. 60,50, del cav. D'Angelo, montato da Pandolfi); 2. Val Casilla; 3. Miss. Mezza lungh., una lunghezza. Tot. 11.

Premio Grande Steeple Chase di Roma (L. 24.000, m. 4200): 1. Orbigny (Kg. 76, del barone Berlingeri, montato da Menichetti); 2. Daino; 3. Quickcio. Quattro lungh., 15 lungh., lontano. Tot. 12, 7, 7, 10.

Davoli vince il cross nazionale

Viareggio, 7 notte.

Stamane si è svolto il terzo « Cross » nazionale podistico. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Davoli Angelo, del Nafta, di Genova, che impiega a coprire i 6 Km. del percorso 17' 57"; 2. Lippi Giuseppe del « Giglio Rosso » di Firenze, in 17' 38"; 3. Scarpellini Gino, idem, in 18' 4"; 4. Federighi Oreste, idem, in 18' 5"; 5. Cerri Enrico di Milano, in 18' 30"; 6. Spiattesa Renato, di Firenze, primo della categoria allievi, in 21' 17". Seguono altri in tempo massimo. La Coppa di Carnevale destinata alla rappresentanza della società, col tre migliori classificati, è stata vinta dalla Società Giglio Rosso di Firenze.

Lippi, che dopo la gara è apparso contrariato per la sconfitta, ha però un attenuante: ha dovuto cioè percorrere proprio gli ultimi 300 metri senza una delle scarpette sfuggitagli dal piede proprio quando si apprestava ad attaccare l'avversario, che però è apparso più fresco e in possesso di miglior forma.

Bernasconi a Parigi

Parigi, 7, notte.

Il boxeur italiano Domenico Bernasconi accompagnato dal suo manager Dorval è arrivato a Parigi per il match che dovrà disputare il 14 febbraio alla sala Wagram contro Edoardo Mascart.

Società e giocatori puniti

Milano, 7 notte.

Il Direttorio Divisioni Superiori ha inflitto la multa di lire tremila al Verona; mille lire al Modena, 500 lire alla Pistoiese. Ha squalificato per una gara effettiva di campionato Bezzecchi della Reggiana e Borgo della Juventus; ed ha ammonito Dugoni del Modena e Favalli del Verona.

La Fossano-Mondovì-Ceva sarà inaugurata a primavera

Mondovì, 7, notte.

S. E. Giuriati, Ministro dei Lavori pubblici, ha assicurato all'on. Viale che è in corso il decreto per l'impegno dei fondi occorrenti al completamento del binario da Fossano a Ceva, finora compiuto nel primo tratto, cioè da Fossano poco oltre Mondovì.

S. E. il Ministro soggiunge di avere buona speranza che il prossimo bilancio consenta di provvedere alla completa esecuzione della linea, che, come è noto, dovrà essere a doppio binario ed elettrificata. Nella prossima primavera con ogni probabilità il nuovo importante tronco ferroviario, dal quale sorgerà la direttissima Torino-Fossano-Mondovì-Ceva-Savona, potrà essere per intanto inaugurato col primo chinario.

TELEFONI DE « LA STAMPA »
Direzione e Redazione . 40-046
Cronaca e « Segundo la Cronaca » 40-047
Amministrazione 40-048

Il freddo persistente

A Vienna l'acqua scarseggia

Epidemia di grippe in Boemia

Vienna, 7 notte.

Le sorgenti che forniscono l'acqua alla capitale sono in parte gelate, cosicchè da alcuni giorni si constata sempre minore afflusso del liquido elemento. Stamane i tecnici del Municipio hanno tenuto un consiglio di guerra, esito del quale è stato una minaccia di chiudere sabato prossimo le condutture delle abitazioni e di costringere gli inquilini a provvedersi tutti al rubinetto principale della casa che è al piano terreno.

La stampa osserva in proposito che da qualche anno il consumo giornaliero d'acqua per abitante è salito a Vienna enormemente. I viennesi adoperano in media 160 litri al giorno, mentre i berlinesi si accontentano di quasi la metà. Ad ogni modo la minaccia ha fatto sì che il consumo di oggi ha superato di molto quello attuale, perchè tutti hanno provveduto riempiendo i recipienti disponibili.

Sempre a causa del freddo a Vienna è aumentato il numero di casi di grippe. La malattia però non ha avuto mai esiti mortali. Lo stesso non si può dire che avvenga a Praga, dove in seguito al crescere dei decessi le celle mortuarie degli ospedali e dei cimiteri sono al completo. I giornali temono che si ripeta a questo riguardo la situazione del 1918, nell'autunno del quale infierì a Praga la febbre spagnuola. In tutti i cimiteri il numero delle quotidiane inumazioni si è accresciuto del cento per cento. A Budapest, secondo i dati dell'Ufficio municipale di igiene, il 20 per cento degli allievi delle scuole è stato colpito dalla grippe. La malattia, che aveva da principio un decorso del tutto benigno, comincia a mietere qualche vittima.

Primavera sulle montagne e inverno nelle valli

Trento, 7, notte.

Mentre in fondo valle persiste incessante il freddo che ragguinge dei records mai sino ad ora sconosciuti negli anni scorsi, dalle regioni di alta montagna giunge notizia di temperature primaverili nel corso della giornata, fino al tramonto del sole. Da una prova eseguita a 1300 metri di altezza sull'altopiano di Avelengo è risultato che la temperatura massima durante la giornata è stata di 24 gradi sopra zero, quella minima di 12 gradi sotto zero; mentre a Merano nello stesso giorno si ebbe un massimo di 15 gradi sopra zero e un minimo di 8 gradi sotto zero.

L'Istituto « Luce » per il Biellese

Roma, 7 notte.

Stamane il presidente dell'Istituto « Luce » on. Sardi ha ricevuto una delegazione dell'Automobil Club di Biella accompagnata dall'on. Biraud. L'on. Biraud ha fatto presente all'on. Sardi come per l'incremento turistico della regione biellese potrebbe notevolmente contribuire l'Istituto « Luce » che nella splendida regione piemontese avrebbe campo di eseguire superbi films sia dei santuari famosi in tutto il mondo, sia delle stazioni climatiche o luoghi amici di villeggiatura. La presa dei films è quanto mai interessante anche per le innumerevoli industrie della vasta plaga. L'on. Sardi ha immediatamente disposto per l'attuazione del desiderio della delegazione dell'Automobil Club di Biella.

Gli stessi delegati nel pomeriggio si sono recati a deporre un omaggio floreale al monumento del grande statista biellese Quintino Sella.

TEATRI

« Lucia » al Regio

Lucia di Lammermoor è riapparsa iersera al Regio, con la indimenticabile ricchezza di melodie affettuose e toccanti, in un'edizione vocale più degna ed efficace, se la memoria non tradisce, di quella di sei anni or sono.

La signora Toti Dal Monte non è solamente una virtuosa squisita ed elegante; essa si distingue dai soliti usignuoli meccanici, incapaci di variare accento e maniere, appunto per il nobile tentativo, in cui spesso è vittoriosa, di piegare la voce, naturalmente vezzosa, blanda, lusinghevole, a talune espressioni drammatiche; senza le quali una parte vocale come quella di Lucia vien privata della sua più squisita essenza: l'emozione; tentativo arduo, date le caratteristiche foniche naturali, e perciò pregevole e lodevole. Il sentimento delle parole, della melodia, della situazione induce nel suo canto, quando occorra, una lieve sfumatura di malinconia, di dolore, la trasmuta, lo adegua al momento; ciò che è indispensabile alla vita artistica di siffatte opere, scritte evidentemente per voci brillanti, magnifiche e anche muscolose nell'effetto.

Con quale triste presagio di vanità avrebbe Donizetti composto melodie diversissime per contenuto, come «Restava nel silenzio alta la notte» e «Quando rapita in estasi» e quante altre cantavano ora l'angoscia, ora le speranze, ora l'ardore, ora lo smarrimento di Lucia, se tutte le modulazioni della sua musa dovevano poi essere ridotte al comune denominatore d'un'esibizione vocalistica, scarsa di intimità poetica! Ugualmente vane sarebbero riuscite le intenzioni dei contemporanei di Donizetti, i quali redensero il bel canto del Settecento dal brutto esercizio « strumentalistico » vocale (in imitazione e anche in concorrenza con flauti, trombe e violini) e riempirono i vocalizzi, le florestature, la cadenza, da essi medesimi prescritte, dello stesso calore onde erano mosse le arie. Gli è che oggi pochi sanno intendere il contenuto dei così detti abbellimenti usati nei secoli passati, pochi sanno drammaticamente interpretarli così come Rossini, Donizetti e Bellini li concepirono, romanticamente connessi con lo spirito del pezzo, e cioè linea non esornativa ma aderente e sviluppante. (In fondo, la questione è analoga a quella dell'interpretazione storica ed estetica degli abbellimenti nell'antica musica strumentale). Il che valeva la pena di notare a proposito delle pagine belle che tuttora si ammirano nella *Lucia*, (ve n'è anche di inserti, convenzionali, scipite), e di una cantante qual'è la signora Toti Dal Monte.

Accanto a lei era il Pertile, che, col suo fare accorto e saggio, sempre riesce a piacevoli, misurati effetti, a interpretazioni efficaci, robuste. Il suo eclettismo, già lo notammo, non è spensierato opportunismo, in un'epoca disgraziatissima, ma travagliò serio, esperimentato, cosciente. Anche iersera il suo fraseggio fu largo, appassionato, drammatico, e l'atteggiamento composto, vivace, nobile.

Ugualmente noti, gli altri cantanti, il Damiani, efficace Enrico, il Tomei, robusto Raimondo, il Fort, il Dominici, la Bruno.

Anche di questa partitura il addimostrò esperto e comprensivo espositore il maestro Capuana, buon concertatore, agile ed efficace direttore. Il maestro Terragnolo aveva istruito i cori e Giovacchino Forzano allestito una messa in iscena notevole per la rinnovazione degli antichi motivi scenici, innovazione non sempestrata, ma logica e aderente allo spirito romantico.

Con tali elementi artistici, ottimamente concertati, la *Lucia*, la più compiuta espressione tragica dal Donizetti, commosse e piacque. (Il teatro era gremito: la Toti Dal Monte ottenne un trionfale successo, applaudita con entusiasmo nelle pagine virtuosistiche; molti applausi anche al Pertile, e, collettivamente al maestro Capuana e a tutti i cantanti alla fine dei varii quadri; una ventina di chiamate). Ancora una volta il fascino d'un eloquio affettuoso, sgorgato con immediatezza da un'intima emozione, una suggestiva chiarezza da un'anima musicalissima, vinse, malgrado le forme più consuete, l'aria, la cavat

CRONACA CITTADINA

Gianduja e le altre maschere d'Italia
tra il popolo torinese plaudente

L'omaggio al Principe di Piemonte e alle Autorità

Torino ha voluto dimostrare a Gianduja con quanto entusiasmo partecipi alla simpatica tradizione carnevalesca. Mai come quest'anno la maschera piemontese ha avuto tante festose accoglienze. Il parapetto dei muraz̃zi sul Po, lungo corso Cairoli, e specialmente nel tratto da piazza Vittorio Veneto e via Maria Vittoria, appariva incorniciato di nero, tanta era la folla che vi si pigiava. Molti per assistere con maggior agio erano scesi in riva al fiume, altra gente si assiepava sul ponte della Gran Madre di Dio e sulla sponda sinistra del Po. Solo i privilegiati, cioè gli invitati, affollavano le belle terrazze della Società Canottieri «Esperia» e gli imbarcaderi. La nota caratteristica di questa ultima folla era data dal colore. Nel sole purissimo della bella giornata invernale i costumi delle maschere risaltavano in attesa di Gianduja aggiungevano, al già pittoresco paesaggio, un'attrattiva di più. Tutte le Regioni, poichè tutte le Associazioni regionali avevano voluto intervenire a questa magnifica festa folkloristica, erano largamente rappresentate.

Sul Po, al sole di febbraio...

Il presidente comm. prof. Querini, e il segretario prof. Guagnano, hanno visto che tutte le maschere, anche le più ignorate, vollero riunirsi col loro originali costumi. Lungo l'imbarcadero la seducentissima «Marchesina», che Genova ha inviato per l'occasione in un elegante costume settecentesco, si intratteneva con l'arguta maschera fiorentina: Stenterello, Fanfulla, che vanta il diritto di precedenza sugli altri, perchè, si dice — e bisogna crederci, — figlio di Gianduja, aveva portato dalla sua Vercelli il figlio di Bidelone e la moglie, Ventina poi la maschera di Biella, in costume di un rosso fiammante, quella celtabese, «Cabiolo», con un gruppo di pacifiche canne, adornate con una ragnatela di spilloni, come altrettante Lucrezie Borgia, e poi graziosissime fanciulle in costume sardo, veneto ed emiliano; il dottor Balanzon disputava in latino maccheronico... puro con Pantalon dei Bisognosi ed Arlecchino. Una vivida striscia di rosso carmino indicava il gruppo dei cavalieri sardi, e vicino ad essi stavano le pittoresche divise settecentesche dei cavalieri della «Famija Turineisa». I sorrisi, la bellezza e la grazia si erano dati appuntamento sui terrazzi dell'«Esperia». Tutte le Associazioni avevano portato il loro labaro, sul quale si intrecciavano nastri coi colori di Torino e con quelli nazionali.

In prima fila, il presidente della «Famija Turineisa», comm. Colombini, col vice-presidente, comm. prof. Segre, l'avv. comm. Quaglia, l'on. Bagnasco, il comm. Ferraciù, il comm. Goretta, i dottori Carissegna e Pastore, del «Esperia», tutti i consiglieri della «Famija Turineisa», ed i rappresentanti delle altre Associazioni regionali, assistevano Gianduja.

Gianduja in idroplano

Alle quattordici precise venne segnalato da un clangore di trombe l'amaro lamento dell'idroplano, che per la via l'aria portava la maschera torinese «la sua bella Giacometta» a Torino. Le manifestazioni frenetiche percorsero la folla, che si sporse lungo l'opposto parapetto del fiume, e comunicarono a quella radunata sul ponte e alle maschere e agli invitati, che si trovavano al «Esperia». Uno sventolare di fazzoletti, un agitare di cappelli, ed un subisso di applausi salutarono l'idroplano, che ultima invenzione di Caliaretto, compariva nello specchio d'acqua, galleggiando comodamente su due barche, e seguito da un corteo di imbarcazioni ad otto canottieri ciascuna, dalla carlinga del grigio velivolo il cartello rosso di Gianduja spiegava che un gigantesco papavero, Gianduja salutava a larghi gesti la folla studente, suscitando sempre maggiori entusiastiche dimostrazioni. L'apparecchio si avvicinò finalmente all'imbarcadero e il comm. Colombini offrì la mano per scendere alla graziosa Giacometta, ai due bellissimi suoi (per modo di dire) bimbi, ed a Gianduja.

Il gruppo delle Giacomette, con a capo la signorina Bosco sorella della sposa di Gianduja, si fecero subito incontro alla coppia. La scaletta per scendere sul terrazzo venne superata, non con difficoltà. Tutte le maschere regionali volevano abbracciare Gianduja e la sua compagna. Finalmente questi, preso in volo, più dell'uso, giunse nel magnifico salone dell'Esperia, tutto pavesato di bandiere nel quale brulicavano maschere ed invitati. Sul piccolo palcoscenico, fra le belle Giacomette, la coppia di Callianetto, ebbe il benvenuto dal comm. avv. Orazio Quaglia e i complimenti da tutti.

In berlina

La banda «Pietro Micca» suonava una indiavolata monferrina, quando Gianduja, la Giacometta ed il loro seguito, lasciata la magnifica sala, prendevano posto nella caratteristica berlina, tutta... infiorata di ghirlande di agli, cipolle, mucche e rocchi. Precedeva la cavalcata dei cacciatori settecenteschi, quella dei sardi, e due araldi che davan fiato alle trombe. Seguivano la berlina, sei torpedoni portanti tutte le maschere regionali, e dieci landeaux a due cavalli, nei quali avevano preso posto le personalità delle singole associazioni. Nel primo, accanto al comm. avv. Colombini, sedeva il vice-presidente della *Famija Turineisa* comm. Segre.

Il corteo, fra due fitte ali di popolo, percorse il corso Moncalieri, imboccò il ponte e attraversò, quasi sommerso da un mare di popolo, la piazza Vittorio Veneto. Nè minor folla lo attendeva in via Po. Ad un tratto esso sostò. Tutti in piedi, sulle vetture e a capo scoperto salutarono il Principe di Piemonte, che da un balcone assisteva alla pittoresca sfilata.

Poi i cavalieri si avviarono nuovamente, facendo carosello, i destrieri e la berlina di Gianduja e le altre vetture, seguirono la cavalcata fra la folla plaudente. Dopo via Po il corteo attraversò Piazza Castello inverosimilmente gremita di pubblico, imboccò la piazzetta Reale e andò a fermarsi davanti al Palazzo Gianduja a fianco della sua Giacometta che teneva per mano i due piccoli, accompagnato dal comm. avv. Colombini e dalle altre personalità, e seguito da tutte le maschere regionali, fece il suo ingresso nel palazzo Reale. Salito il maestoso scalone Gianduja ed il corteo carnevalesco, sboccarono nel vasto salone degli Svizzeri, dove a ricevere gli ospiti si trovava il generale Clerici. I variopinti costumi delle maschere sembrava rinalmanassero il severo e imponente salone. Le dame in abbigliamento settecentesco, gli armigeri dell'epoca di Vittorio Amedeo II, e i sardi inizialmente, si trovavano perfettamente inquadrati da quella scenata cornice.

Le maschere sembrava però avessero perduto il loro brio e parlavano fra loro ma molto sottovoce. La sosta non fu lunga. Un cerimoniere invitò gli ospiti: Gianduja e Giacometta, poi le personalità, quindi tutti gli altri attraversarono il magnifico salone degli arazzi, quello dei dragoni, ed infine si trovarono nella sala dei paggi.

Alla Reggia

Qui attendeva sorridente S. A. R. il Principe di Piemonte. Nella sala si trovavano pure S. A. R. il Duca di Genova e il Duca di Bergamo. Il Principe si degnò salutare cavallerescamente Giacometta, cerimoniosamente Gianduja, e cordialmente tutti gli invitati e le graziose mascherine che si trovavano dinanzi a lui per prendere posto nella magnifica sala. Il tutto affabile col quale il Principe volle accogliere i rappresentanti di tutte le maschere italiane, servì a smorzare la naturale soggezione dalla quale gli insoliti ospiti erano stati colti all'entrare nella Reggia.

Gianduja, ottenuta licenza dal Principe, lesse un breve indirizzo nella... classica e pura lingua piemontese:

«Grassie per mi e per tute le consòrele maschere d'Italia ch'i vyaròma tanta ben, d'avèrte ricevù bele vi. Gianduja l'è l'simbol 'dla campagna e l'simbol dla fedeltà ai turinèi e la Casa Savòia. Jeró molè bin d'ani che Gianduja l'era stait a Palass Real. Dal '65 Vitorio Emanuele II l'avia ricevulò insema a le adtre maschere italiane. Alcheni 'l Prinssi a ripet 'l gest d'so Ave. E mi l'són van bele sì a portaje i giuramente d'fedeltà a nom d'tigi 'l piemontèisa e d'tigi italian».

A Gianduja fece seguito Pantalon, il quale offrì anch'esso al Principe di Piemonte «el cor de tuti i venezians e domandando perdonanza se bala a zenoci».

Il Principe, che ha ascoltato sorridendo le due maschere, le ringrazia entrambe e si intrattiene poi a parlare con Gianduja col più schietto dialetto piemontese. Il Principe si degna pure rivolgere parole di compiacimento al comm. avv. Colombini, pure Gianduja, Giacometta e le altre maschere vennero avvicinate dai Duchi di Genova e dal Duca di Bergamo che s'intrattennero a conversare con essi.

Il ricevimento a Palazzo Reale era finito.

Alla Prefettura

Il corteo ripassò lungo Palazzo Reale al suono festoso di lieti patriottici, fra una moltitudine plaudente. Le vetture si fermarono però poco distante, e cioè, davanti al Palazzo del Governo. Ne discesero Gianduja, la Giacometta, le maschere regionali e le autorità, che salito l'ampio scalone della Prefettura e attraverso la galleria si portarono nel salone di lodo. Erano qui attesi da S. E. il Prefetto Maggioni, il quale, data un'occhiata in giro, non potè trattenere la sua ammirazione, ed esclamò: «Mi qui è radunata tutta Italia!».

Il presidente della «Famija», avvocato Colombini prese per primo la parola, rendendo omaggio al rappresentante del Governo, esaltando in Gianduja, la maschera espressione del contadino e dell'agricoltore, e nelle altre maschere il simbolo delle regioni sorelle, che formano la grande patria. Anche Gianduja espresse i suoi sentimenti di devozione, con un forbito discorso in piemontese. Egli disse di non poter parlare a lungo perchè ancora preso dall'emozione di aver conferito col Principe. Si limitò quindi a ricordare le date del 1859 e del 1917, quando Gianduja accorse ed abbracciò i fratelli del Veneto che giungevano profughi in Piemonte.

Rispose il Prefetto, il quale trovò simpatica ed anche logica la manifestazione carnevalesca della città, poichè il lavoro va cantato col buonumore, ed anche l'antica sapienza vuole che si serva il Signore in letizia. Ciò rientra perfettamente nei decreti del Regime.

Rivolgendosi a Gianduja il Prefetto lo elogiò per la sua conferenza emozione di essersi trovato in presenza del Principe, del figlio del Re Vittorioso. E chiudendo il suo discorso, con nobili espressioni patriottiche, salutò Torino, culla della nuova Italia, esaltò in Gianduja il simbolo della forte razza piemontese, ed elevò il suo pensiero al Re ed al Duce, che del Re è il primo servo ed è il primo cittadino d'Italia. Tutti i discorsi sono stati accolti da fragorosi applausi, ed il ricevimento in Prefettura terminò con un signorile rinfresco.

Al Fascio

Per piazza Castello, via Po e via Bogino, il corteo delle vetture di Gianduja, sempre salutato dagli «evviva» di numerosissima folla, si recò davanti alla sede del Fascio. Gianduja ed il suo folto e pittoresco seguito, vennero accolti in capo allo scalone dal segretario federale console Basile e dal Podestà conte Thaon di Revel; quindi gli ospiti furono introdotti nella sala che serve di studio al Segretario federale, e nella quale si trovavano le rappresentanze del Sindacati, la contessa Barasiori, delegata del Fascio Femminile, la baronessa De Martini delle Giovani Italiane, la contessa Lovera di Maria, delle Piccole Italiane, ecc.

Parlò Gianduja, sempre in piemontese, ed accennò alla propaganda rurale, grave compito al quale si è però sobbarcato con animo sereno, convinto di giovare alla Patria, inducendo i contadini a non più abbandonare i campi per le città già pletoriche e congestionate.

Rispose con felice ed eloquente improvvisazione il console Basile. Anche qui venne offerto ai visitatori un signorile rinfresco.

Il ricevimento che seguì ebbe luogo al Municipio, da parte dell'ex-commissario al Comune Prefetto Ricci, del vice-commissario Isolazzi, del segretario generale avv. Gai, del capitolo, ecc.

Al Palazzo di Città

Di nuovo Gianduja, con semplice e spontanea eloquenza, esternò i suoi sentimenti di ossequio, ed a lui rispose il Prefetto Ricci, il quale disse fra l'altro che il suo era un saluto di comitato, in quanto lasciera presto Torino, serbando però vivo e grato il ricordo di Torino gentile, e del Piemonte forte e laborioso. I convenuti approvarono con fervidi applausi. Nel frattempo la folla raccolta sulla piazza tributava a Gianduja ed alle circolte autorità una calorosa dimostrazione.

Dopo il ricevimento in Municipio, Gianduja e il suo seguito si sono recati a piedi alla sede della «Famija Turineisa» e poi poi partecipare, nella serata al veglione del Carignano.

Il banchetto

Gianduja e Giacometta hanno partecipato in serata al banchetto offerto dalla Sezione Enologica della Federazione Commercianti alla giuria del concorso enologico bandito, come è noto, sotto gli auspici della Federazione Fascista dei commercianti. Fra i molti intervenuti erano presenti l'ex-vice-commissario al Comune avv. Bertazzi, l'avv. Colombini, presidente della «Famija», il comm. Procacardo per gli Enologi, il comm. Gerbino e il commendatore Montiglio per i Commercianti, l'on. Bagnasco, il gr. uff. Anselmi per la Provincia, il comm. Fornica, il pittore comm. Gallo, ecc. Festeggiatissimi Gianduja, Giacometta e la sua dama di compagnia, Brindarono il cavalier Gorella, il conte Enrico Rossi, l'avv. Cavazzana di Milano per la Unione Vinicola Italiana, e l'avv. Colombini che rispose a tutti ringraziando a nome del Comitato dei festeggiamenti.

***

Pieno di brio, di chiasso e di sana allegria italica è rimasto nella notte il veglione al Carignano. Veglione precisamente «delle maschere», perchè a Gianduja e alle maschere regionali era dedicato. Vi hanno partecipato oltre i membri della «Famija Turineisa» numerose personalità e uno stuolo di graziose ed eleganti concittadine, che gareggiarono in avvenenza e in lusso per dividersi i ricchi premi.

Questa notte, a mezzanotte: Veglione al Teatro Regio

E' semplicemente questione di ore, poi i battenti del Regio si apriranno per lasciar passare una folla elettrizzata che invaderà in un baleno tutta la vasta sala del nostro massimo Teatro. E sarà una folla eccezionale di eleganza e di vivacità. Le signore e le signorine faranno a gara a chi ha avuto più buon gusto nel scegliere le *toilettes*, mentre gli uomini vestiranno lo *smoking* o il *frak*. Le donne poi, speriamo di essere le prescelte dal pittore Grosso per il bellissimo ritratto a grandezza naturale offerto dall'artista stesso, in questi ultimi giorni hanno gareggiato nel visitare le migliori sartorie della nostra città per accaparrare il quelle toilette, che soltanto l'arte italiana sa creare.

Dunque, chi sarà la più elegante dama o maschierina del Veglione? Alla Giuria l'ardua sentenza.

Le promesse sono molte; ma le bellezze e le sorprese realizzate dai noti architetti dell'Esposizione, sono ancora più grandi.

Fra le bellezze, anzi, diciamo subito che è assicurato l'intervento dei nati giornalisti torinesi Zanzi, Maggi, Quadrone, Grumetica, Carlandrea Rossi, che, in fatto di fascino personale, sono soltanto superati da Morturi, Pennino e Girotti.

Il gruppo dei giornalisti organizzatori del Veglione, e quelli che hanno offerto le loro spontanea collaborazione, agevolando il compito dei volonterosi colleghi, questa sera sarà il completo.

Ma non è tutto qui. Lo spettacolo più attraente sarà quello dell'apertura, che si svolgerà a mezzanotte in punto, quando il velario, alzandosi, rivelerà il regno dei radioplasmi, e le venti ballerine con le superbine, signorina Speranzina Luce e Linda Ariotti, istruite dalla signora Collini, maestra del Corpo di ballo del «Regio», eseguiranno una nuovissima fantasia, dopo di che le sorprese si susseguiranno a ben ottanta radioplasmi deliziosi radioplasmi scelti fra le più belle signorine di Torino, correranno a gollarsi in mezzo alla folla per inalberla all'allegria e invitarla alla danza. Il cafè-manchinismo del «Regio» ha evidentemente subito macchine diaboliche: l'ing. De Amicis, del Municipio, con il capo elettricista Miglio, monteranno il palcoscenico di luci. I costumi delle ballerine, eseguiti dalla Ditta Churubini con stoffa donata dalla Snia-Viscosa, avranno un loro segreto: ma chi sentirà al Veglione s'accorgerà che si tratta di un segreto trasparente. Per cura della Ditta Derossi, sono stati installati in teatro quattro poderosi altoparlanti «ingranate» che trasmetteranno le notizie e le comunicazioni della serata, notizie naturalmente liete. Ricordiamo ancora una volta che il premio più ambito dai possessori di biglietto d'ingresso sarà la superba automobile regalata dalla Ditta Farina, fornita di una carrozzeria elegantissima, solidissima, del tipo di quella che tanto successo ha ottenuto al Concorso di Roma. La Ditta Weimar offrirà a tutte le signore e signorine che interverranno alla festa giornalistica pacchetti di biscotti wafer. La Ditta *Les fleurs* del comm. A. Goretta, mette a disposizione per le ballerine e per il Circolo della Stampa le sue eleganti automobili. Con materiale Mattioz della Ditta Ing. P. Carlazzo, gli scenari e le costruzioni ideati dall'ing. Pugnani e dai suoi collaboratori Levi, Gizzi, il signor Serra, nella giornata di oggi con grande rapidità (rapidità veramente sorprendente e addirittura radio-sorprendente) trasformerà il palcoscenico del «Regio» nel mondo dell'anno 10.000!

Avvertiamo intanto i signori ritardatari, che i biglietti d'ingresso ancora disponibili presso il Bar Mulassano, in piazza Castello e al Circolo della Stampa, in via Carlo Alberto, 11, sono quasi esauriti, ed è quindi bene affrettarsi per l'acquisto dei pochi che restano, per non essere costretti a rimpiangere per tutta la vita la perduta occasione.

La ricerca dei pochissimi palchi ancora disponibili al Circolo della Stampa, nella giornata di ieri, è proceduta febbrile, tanto che ad un certo punto il Comitato ha dovuto intervenire per calmare i chiedenti più animosi. Vi ne è stato qualcuno che ha offerto la favolosa cifra di un milione pur di ottenere un palco in una buona posizione, sembrando di essere non a Torino, ma a New York, dove i milioni si trovano per la strada.

La porta del Teatro Regio si aprirà anno alle 23 precise.

Il Veglione non si replica.

***

AL VITTORIO EMANUELE, questa sera avrà luogo la grande serata in onore di Gianduja e Giacometta organizzata dalla «Famija Turineisa». Verrà rappresentata dalla compagnia dialettale «La Stabile Torinese» la rivista «I monfrin a la fera d'Moumarsan» che tanto successo ottenne per molte sere al teatro Rossini.

Inoltre sarà eseguita dalla «Corale Pro» la prima audizione delle «Canzoni di Gianduja» di Nino Costa e maestro Consiglio. Tutto ciò sarà preceduto dall'orazione «La gloria d'Gianduja» che farà l'avvocato commendator Orazio Quaglia.

***

La festa mascherata del «Nuovo Circolo» avrà luogo lunedì 11 corrente, alle ore 22, al teatro Carignano.

La categoria dei lavoranti parrucchieri ha organizzato la propria festa carnevalesca per la sera di domenica 10 febbraio. Mascherate e premi.

L'Unione dipendenti Ente-Unico-Giovanni ha indetto una festa mascherata per questa sera, sabato, nella propria sede in via Bogino, 10. Premi alle mascherate e cenitore.

«Il domani d'Italia»

Domani sabato inizierà le pubblicazioni il giornale «Il domani d'Italia», in un articolo del direttore, comm. Piero Belli, sono tracciate le linee fondamentali del programma. Il primo numero del giornale, corredato anche di illustrazioni fotografiche contiene articoli interessanti l'agricoltura, l'industria e il commercio, note di varietà e recensioni, oltre una nota polemica contro uno degli ultimi manifesti del Futurismo. Il giornale è posto in vendita a 30 centesimi la copia.

La partecipazione degli artigiani alla Fiera di Milano

La Federazione Artigiana ha deciso in linea di massima e qualora il numero degli artigiani sia tale da assicurare il successo, d'intervenire anche quest'anno alla Fiera di Milano, occupando il padiglione posto a destra dell'ingresso principale, all'incrocio dei viali «Belle Arti» - «Agricoltura» e viale del «Commercio».

Gli artigiani torinesi che intendono esporre i loro prodotti sono tenuti a presentare con urgenza la loro adesione alla Segreteria provinciale, in via Lagrange 18.

***

I parrucchieri per signora e le parrucchiere, sono invitati a presentarsi, per il tesseramento, agli uffici della Commissione in galleria Nazionale sulla II, via Roma, nelle sere di lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, e venerdì dalle ore 21 alle 22.

Principi e Duchi in viaggio

Con treno speciale delle ore 21,30, sono partiti per Palermo le Loro Altezze Reali: il duca di Genova; il duca e la duchessa di Pistoia; la principessa Anna col consorte principe Conrad; la principessa Adelaide; il duca di Bergamo e il duca di Ancona.

***

Il Principe Nicola di Grecia, proveniente da Parigi, è passato ieri per Torino, diretto a Palermo.

Le udienze del Principe Ereditario

Il 5 corr. S. A. R. il Principe di Piemonte ha ricevuto in privata udienza, il capitano di artiglieria di complemento Ing. E. M. Ploco, fratello di Alberto Picco l'Eroe del Monte Nero, che Gli ha presentato in devoto omaggio, la medaglia d'oro coniata per l'inaugurazione del Monumento-Ossario sul Monte Nero, ed un artistico album racchiudente la fotografia del giovinetto eroe, quella del grandioso Monumento-Ossario stesso e del Cimitero di guerra «Alberto Picco» ai piedi del Monte Nero.

S. A. R. Umberto di Savoia, Alto Patrono degli Alpini, gradì l'omaggio e le espressioni di fedeltà e di devozione che l'accompagnavano, e ringraziando ebbe parole di altissima lode per la memoria dell'eroico sottotenente del quale gli erano ben noti gli ardimenti, culminati nella epica conquista di Monte Nero, la cui gloria si riverbera sul 3.o Reggimento Alpini. L'Augusto Principe vivamente si associò alle onoranze che si tributarono e si tributano alla memoria dell'eroico Alpino, che in soli venti giorni di aspra guerra di montagna, seppe meritarsi, con la non facile ammirazione di tutti gli alpini, tre proposte di medaglie al valore, fra cui quella d'oro, ed al cui nome verrà presentemente intitolata, per determinazione del Ministero della Guerra la Caserma alpina di Oulx.

La tassa per i laureati presso la Scuola d'Ingegneria

La direzione della Scuola di Ingegneria avverte coloro che hanno conseguito una laurea o un diploma presso questo istituto e che sono iscritti negli albi degli ingegneri e nei registri di professione o presso i Sindacati commerciali ed industriali, o hanno impiego comunque retribuito alla dipendenza di società commerciali ed industriali, che debbono presentare apposita denuncia entro il 21 febbraio 1929, alla Segreteria della Scuola di Torino, per la tassa a favore delle opere Universitarie. Non presentando la denuncia si incorre nella penalità di L. 25. Alla denuncia dei propri dipendenti laureati o diplomati sono tenute pure le società commerciali ed industriali italiane e quelle aventi sede in quanto operino nel Regno.

La «festa di bambole» al Circolo degli Artisti

Poco prima della mezzanotte, nell'ora propizia alle fate e agli incantamenti, la luce del lampadari ha cominciato a correre a torrenti per le sale e per le gallerie dell'aristocratico Circolo di via Bogino, destando dal loro sonno gentile le bambole che dormivano, sorridendo, nelle loro capannette di seta variopinta.

Si erano addormentate ieri, all'ora del tè, sotto le carezze leggere degli artisti..

Noi le abbiamo sorprese prima che arrivasse la folla degli invitati, nell'atto di aprire gli occhioni e di fermarsi sulla boccuccia fatta a cuore, il muto, eterno sorriso...

Al nostro apparire, le leggiadre creature di fantasia si sono ancora stirate le sottanine preziose sulle cavigliè e poi di colpo, son rimaste lì, estatiche, in quella posa che le fa apparire come sospese tra la vita e il sogno. Le dame e i cavalieri le hanno trovate così, leggermente posate tra i fiori, tutt'intorno alle sontuose pareti della sala, come rapite e trasportate dall'armonia della musica.

Una dama in carne ed ossa, ha attraversato il salone, muovendo incontro ad una bambola bella come lei, vestita e calzata come lei, e le due creature, quella del sogno e quella della realtà, si son fronteggiate per un momento, fra lo stupore della folla. Quella, seduta fra un ciuffo di garofani, con il suo splendido vestito di seta azzurra e verde, riposava nelle sembianze, perfettamente, quella che le stava innanzi, tra uno stuolo di cavalieri in cravatta bianca.

Il pittore Gotta spiegava: «Questa che vedete lassù, sotto la mussola del *rendez-vous*, l'ho disegnata io: quella che è qui con noi è una splendida opera della natura». Lo specchio magico è andato in frantumi non appena la dama è scivolata via, nel ritmo di una danza.

Ed ecco le altre bambole chiamare a raccolta le ammiratrici e gli ammiratori.

Nella galleria, su una pelle di pantera muove svelatamente il piede una danzatrice orientale, alla quale il pittore Ghersi-Paruzza ha regalato il corazzino di argento e due file di perle. Tutti sperperi così, gli artisti. Fatta ricca dalla fantasia principesca del suo creatore, l'odalisca ora sta sdegnosamente il capo e dalle ciglia socchiuse lascia filtrare un luogo, obliquo sguardo, tagliente come il filo di una scimitarra.

Accanto a lei una graziosa bambinella in «maova», allegria la boccuccia ad una smorfiellina di malumore: deve vercela con Torino che, senza riguardi per la sua tenera età, l'ha obbligata ad una veglia danzante.

Sulla parete, accomodate in graziosi cesti di vimini dorati, altre quattro dambine guardano tutti dall'alto al basso; e ce n'è una vestita modestamente in bianco che ricama, con un'aria seria e attenta e non partecipa alla festa: la pittrice Clara ha assorbito così tutta la sua attenzione materna accanto un bambinello in fasce. Pensiero gentile, quadretino morale in due battute: «la famiglia e il focolare...».

Nel salone c'è l'aristocrazia. Quella orientale è rappresentata dal gruppo Carnaglioli. Scheherazade, prendendo il suo corpo flessuoso verso il principe orientale, l'insaziabile bevitore di sogni e di fumo, il principe tutto coperto di damasco, ha l'occhio fiero e la barba nera. La barba gli è cresciuta certamente durante l'audizione degli interminabili racconti.

L'aristocrazia occidentale è rappresentata da un gruppo di damine che si agranano, fra cascatelle di garofani, lungo le pareti. Ecco una «bergère» del diciottesimo secolo, graziosa e preziosa come un saxe, ed econe una millenovecentoventinove, che nasconde la fragilità del corpo in una ricchissima toilette: ora gialla e ora metà della sua lussuosa bionda in un cappellaccio di velluto nero. La serra è senza gambe: è un cortiletto. Il Ghersi la costringerà così a interminabili pagni a vapore. E' un peccato perchè è tanto carina e fragile nel suo ricco costume del settecento.

Una Margherita Gauthier (Gotta), sorride dolcemente in una luce rosata e le pieghe del suo austero vestito di seta nera le cadono sulle cavigliè esili. La signora Bertelè ha abbigliata per la festa, una sua creaturina che non la direste di stoffa tanto è vivace il suo occhio; un'occhio alla Dina Galli; e la Ditta Landi ha mandato al ballo una signora tanto leggiadra che la direste nata dalle spume del suo stesso vestito e una spagnuola meravigliosa, misteriosa, che reca tra le braccia un vaso di frutto e tra le labbra carnose un nido di baci.

In un'altra sala, solitaria, austera, melanconica, Omegna ha posto una sua Madonna...

Gli invitati ormai invadono i locali; i principi che dovevano intervenire alla festa, vi hanno dovuto rinunziare all'ultimo momento per l'improvvisa morte della Regina Madre di Spagna; hanno però inviate le loro carte. Tutte le autorità sono presenti e tutta la nobiltà e le personalità torinesi si sono date convegno nei suntuosi locali del Circolo degli Artisti. Le danze, interrotte per l'estrazione a sorte dei doni, sono state riprese e hanno proseguito fin quasi all'alba animatissime.

I prezzi della carne dell'olio e del lardo

Il Commissario Prefettizio al Comune, sentito il parere del Consiglio Provinciale dell'Economia, ha determinato i seguenti prezzi massimi di generi alimentari:

«Arrosto con filetto al Kg. L. 12,15; carne e cotoletta al Kg. L. 11,45; coscia senz'osso al Kg. L. 12,95; costine con un terzo d'osso al Kg. L. 6,95; fegato al Kg. L. 9,95; olio di seme Winter al Kg. L. 8,95; lardo nostrano al Kg. lire 9,95; strutto nostrano al Kg. L. 6,90.

«Restano in vigore, — prosegue il manifesto del Commissario, — per i generi non contemplati nel presente calmiere, i prezzi di cui ai calmieri in data 5 ottobre 1928-7 novembre 1928-22 novembre 1928-15 gennaio 1929. E' fatto obbligo ai rivenditori di tenere esposti nelle vetrine, nell'ingresso e nell'interno dei negozi, appositi cartellini portanti i prezzi di rivendita al minuto delle singole merci, siano o no calmierate. I cartellini devono essere collocati in modo che tutti possano vederli e leggerli, e indicare non solo il prezzo, ma anche le qualità delle merci poste in vendita. Contro i contravventori si procederà a termini di legge.

«I prezzi suindicati, da considerarsi come prezzi massimi, dovranno essere applicati dal giorno di venerdì, 8 febbraio corrente, e rimarranno in vigore fino a nuove disposizioni».

La premiazione al Liceo Cavour

Domani mattina, sabato, alle ore 11, presso il R. Liceo-Ginnasio Cavour, avrà luogo una solenne cerimonia per la premiazione dei migliori alunni. Alla cerimonia interverranno le autorità e le rappresentanze degli Enti cittadini.

Mamme e bambini

Constatiamo con vivo compiacimento che un numero sempre maggiore di persone cortesi si interessa di questa rubrica e si dimostra disposto a collaborare con noi per prestare aiuto, consiglio e conforto alle madri meno abbienti nell'adempimento della loro missione. Ieri abbiamo parlato di coloro che generosamente vollero soccorrere le due orfanelle. Oggi, fra le altre iniziative benefiche, citiamo la proposta del signor Agostino Rocco, abitante in via Ottavio Revel n. 20 il quale avendo letto il caso della madre Vittoria S. (abitante in via Cavalli, da noi pubblicato nel numero del 5 febbraio) si è dichiarato disposto a venire in aiuto della povera donna. Ci scriveva così che avendo da un anno il marito, tipografo linotipista, disoccupato, era stata costretta ad affidare in mani estranee le proprie creature e mettersi a lavorare per sopperire alle spese del vitto e dell'alloggio. Abbiamo già indicato alla donna ove deve rivolgersi per le cure necessarie alla sua seconda bambina inferma. Per ciò che riguarda il di lei marito, il suddetto sig. Rocco si dichiara pronto a trovargli subito lavoro.

Vittoria S. (via Cavalli). — Come qui sopra scrivemmo, la invitiamo a farci conoscere il suo nome e il suo indirizzo al signor Agostino Rocco (via Ottavio Revel, n. 20) inviando subito a lui suo marito, che sarà immediatamente collocato.

Anna V. (via Petrarca). — «Sono madre di due piccini: il primo di 14 mesi e l'altro di due mesi. Io debbo allevare entrambi artificialmente, per mancanza completa del mio latte. Malgrado le mie cure, il più piccino non cresce e non fa progressi, perchè non trovando una camera o due, convenienti alle nostre risorse, sono costretta ad abitare in una piccola soffitta umida e buia, dove anche d'estate devo accendere la stufa. Mio marito lavora, ma ha una misera paga; io, sola, con due bambini sono persino nell'impossibilità di far loro prendere aria».

— Abbiamo segnalato il suo caso speciale alle ottime dame della nostra «Casa del Sabato». Se non può mancare, ella sarà visitata in casa e consolata. Intanto faccia visitare i bambini all'Ospedaletto Regina Margherita che è vicino a casa sua.

Gianda S. (Collegno). — Sono una veneta ventisettenne e già madre di tre figli maschi, tra i quali il maggiore, di anni sei, è stato colpito da polmonite alla fine del 1927, e continua ad accusare dolori alle gambe con tosse e battiti al cuore. Avrebbe bisogno di una buona cura, ed io non ho i mezzi per potergliela procurare. Mio marito, che lavora in qualità di operaio, guadagna L. 24 giornaliere. Dove potrei rivolgermi per avere un sussidio e vedere il mio bambino sanato e crescere robusto?

R. — Non è possibile, senza visita medica, stabilire se le palpitazioni di cuore provengano da debolezza o da vizio cardiaco. Per lo stato di deperimento dell'animalato, data l'età, è consigliabile l'olio di fegato di merluzzo ferruginoso.

Vittoria B. (Nizza Monferrato). — Ho un bambino di 11 mesi, alto cm. 75 e pesa kg. 10,50. La sua salute mi preoccupa, ed approfittando della gentilezza di cotesto giornale mi rivolgo a loro per un consiglio. Nato sano, dopo tre mesi veniva a soffrire di disturbi intestinali. Sottoposto alla cura di specialisti dottori di Torino, il miglioramento venne, ma gli lasciò una forte debolezza. Ora, benchè ancora sempre vispo, è senza appetito. Non so più che dargli: ho già provato tutto, e ora attendo con ansia, dalla Loro gentilezza, il consiglio che mi aiuti a guarire il mio bimbo.

R. — L'altezza e il peso che ci comunica indicano uno sviluppo normale. Non è però possibile consigliare una cura per i disturbi cui lei accenna, senza visitare l'ammalato. Da ciò che ci scrive si comprende però che se il bimbo non digerisce non è perchè una farina alimentare sia preferibile ad altra, ma perchè probabilmente il suo piccino abbisogna di fermenti digestivi, od altro, che solamente il medico, dopo l'esame dell'ammalato, può indicare.

Il Conte De Vecchi
nominato Gran Croce dell'Ordine di Malta

Ieri S. E. il barone Alessandro Cavalchini Garofoli, Bailly del Sovrano Ordine Militare di Malta, per incarico del Gran Magistero ha consegnato la Bolla e le insegne di Gran Croce Magistrale dell'Ordine stesso a S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon che ne è stato recentemente insignito.

Il Podestà

Alle 8,55 è giunto ieri mattina in Roma il Podestà, conte Thaon di Revel, salutato alla stazione di P. N. dal segretario generale avv. Giay e dal capo di gabinetto avv. Gualco.

Convocazione dei metallurgici

Il Sindacato operai metallurgici comunica: «I fiduciari della Fiat-Lingotto sono invitati a trovarsi questa sera, venerdì, alle ore 21 nella sede del Sindacato fascisti per comunicazioni».

Il furto di gioielli

A proposito del furto narrato la cronaca sotto il titolo «Un ladro di sedici lire di gioielli, ecc.», la Banca Colombo Abrano desidera si sappia: «che il commm.re Ugo Colombo, consigliere delegato della diverse Soc. An. Colombo Abramo, con sede in Milano, via Cantù 1, non ha rapporti di parentela coi due omonimi sigg. Carlo e Enzo Colombo; e che il signor Carlo Colombo, designato come acquirente del platino, ha compiuto atto esclusivamente di propria iniziativa senza alcuna autorizzazione da parte della sua rappresentata, non solo, ma senza averla neppure consultata; che, comunque, il platino venne dal signor Carlo Colombo acquistato al prezzo del mercato».

Seguendo la Cronaca

RISTORANTE TEATRO ALFIERI
Stasera «Dopo il Regio» servizio di cene, con balle e attrazioni.
Domani sera, sabato:
Grande cotillon «Cinzano»
con ricchi regali alle signore.

DISCHI FONOTIPIA
deposito generale *Parlophon Odeon*, ecc., alla **Ditta U. Gnocchino Portanda** Via XX Settembre, 18 - Tel. 47-071 vicino alla **Bottega delle Lampade**.

RISTORANTE SPECCHI
Dopo il Veglione «Radiofollia» al Regio, *souper-dancing*.

ANTRACITE -- COKE
S. A. M. Ghaliar - Tel. 41-124 e 41-325 senza indugi.

Il portafoglio dell'agricoltore

La storia di un lire e di quattro biglietti del tesoro - Un passaporto regolare e un giovane... irregolare - Tre requisiti per andare in prigione.

L'agricoltore cinquantaseienne Secondo Valente, di Portacomaro d'Asti, mentre si trovava a Torino per affari, transitando sul tram in via Garibaldi, rinviva alleggerito del portafoglio, contenente L. 600 in contanti e quattro Buoni del Tesoro del valore di L. 500 cadauno. Il derubato, essendo stato il borseggio eseguito con la massima destrezza, non potè individuare il suo rapinatore, anche perchè ebbe carezza del furto passò soltanto qualche tempo dopo che era disceso dal tram. Comunque il Valente si recò in questura a denunziare il fatto e nel tempo stesso iniziò corso alle opportune procedure per il fermo dei titoli sottratti gli, in modo da evitare l'incasso da parte di chi non ne legittimo possessore.

Trascorsero alcuni mesi da quell'

I TRISTI FIGURI

Don Giovanni da strapazzo

La nostra polizia ricevette qualche giorno fa invito dalla polizia di Asti a volersi... interessare di un figuro, tale Vincenzo Solinas, da Sassari, di 27 anni, abitante nella nostra città, a corso Napoli, n. 18. L'autorità di Asti informava che costui, di grande in quando partiva da Torino per recarsi colà, deve aveva de'amante, una disgraziata della quale si faceva consegnare metodicamente dal datore di lire qualunque mese metodicamente, per ringraziamento, amministrava busse e maltrattamenti; busse e maltrattamenti che si facevano poi singolarmente pesanti e violenti quando la sciagurata non voleva o non era in grado di soddisfare le sue richieste di denaro.

Dell'indagine venne incaricata la Sezione di P. S. Borgo Dora, ed il commissario cav. Lombardi, giro lineario ad un intelligente sottufficiale, il maresciallo Morelli. Questi in compagnia di un agente si recò in corso Napoli, n. 18, e vi trovò il Solinas in compagnia di una giovane, certa Luciana Vigo, da Cairo Montenotte, d'anni 19, abitante a Moncalieri. Il maresciallo lo interrogò, chiedendogli spiegazioni sulle imputazioni che contro di lui venivano da Asti; ed allora successe una inaspettata scenetta.

La Vigo, amante del Solinas, all'udire le imprese astigiane del giovane, scattò e uscì a sua volta in una serie di accuse. In altre parole, la ragazza si mise dalle parte degli agenti, per rincarare la dose contro il suo compagno. Essa cominciò col dire che il Solinas le aveva fatto delle proposte disonorevoli, pur di guadagnare danaro, e che, falliti tali disonesti tentativi, le aveva richiesto in prestito 200 lire, somma più restituitegliele. Aggiunse che, essendosi comperato un taglio d'abito per farsene un vestito, il Solinas se l'era fatto consegnare, col pretesto che lo avrebbe fatto confezionare gratuitamente da un'esperta sarta di sua conoscenza, mentre in realtà se l'era tenuto per sua conto.

Il maresciallo Morelli compì una perquisizione, e questa portò alla scoperta di una... interessante raccolta di polizza del Monte di Pietà, riferentisi tutte quante a oggetti dell'abbigliamento femminile: borsette, ombrellini, anelli, ecc. Tra le molte c'era pure la polizza del pegno del taglio d'abito di cui la Vigo aveva rivelata la storia. La cosa era dunque evidente. Il Solinas, triste figura di Don Giovanni da strapazzo, avvicinava le donne facendo loro la corte, poi con pretesti vari si faceva consegnare oggetti, che convertiva poi in danaro portandoli al Monte di Pietà. Un modo singolare, ma non molto onesto, come si vede, di intendere... l'amore.

Il figuro è stato senz'altro arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria.

Come un ubbriacone è violento

è venuto in possesso d'un testamento

Già tempo addietro si era recata una prima volta al Commissariato di Borgo Dora la cinquantenne Rosa Milano, per versare la piena della sua disgrazia e contrarietà. Queste le venivano tutte dall'amante, certo Giacinto Giacoletto fu Francesco, di anni 53, dimorante, con lei, in corso Ponte Mosca, 23 bis. Raccontava la donna che il Giacoletto era ubbriacone e violento, e che, sovente, rincasando alterato dal vino, la maltrattava e perquoteva. Il commissario cav. Lombardi fece chiamare il violento, gli fece una solenne ramanzina e quindi lo lasciò andare, convinto di aver ottenuto lo scopo.

Ecco invece che martedì mattina si presentava ancora a lui la Milano, e questa volta più lavperlita che mai, e raccontare nuove e più gravi disgrazie. La donna, cioè, era ancora nella spaventata dalla brutta avventura alla quale il Giacoletto l'aveva fatta soggiacere.

— L'altra notte — raccontò la Milano — o mio amante cercasò con discussioni d'animo ancora più tristi e brutali del solito. Dove sapere, signor commissario, che egli da tempo pretendeva che io facessi testamento in suo favore. Possiedo qualche risparmio e lui, assicurando che sarebbe sopravvissuto a me, mirava a quel danaro, allo scopo di godersela tutto nelle osterie; volevo, cioè, piantare la mia morte ubriacandosi ancora più del solito... Io mi sono sempre rifiutata a questo suo disegno, perchè le ire sue ed i suoi maltrattamenti...

» Ieri notte, non appena rincasò, il Giacoletto tirò fuori la rivoltella e, sbandierandola contro, disse che finalmente il momento buono era venuto: il mercato, cioè che io avrei dovuto stendere o sottoscrivere il testamento a suo favore. Cercai di farlo ragionare alla sua idea, ma mi fu proprio impossibile. Egli andava man mano arrabbiandosi e inferocendo sempre più, e sempre più minacciosamente teneva la rivoltella puntata contro di me. Fui perciò obbligata a scendere dal letto e, sotto sua dettatura, con la costante minaccia dell'arma, a vergare il famoso testamento. Ora, signor commissario, io vengo da lei per denunciare ogni cosa, per dire che quel testamento non corrisponde alla mia volontà, perchè mi fu strappato a forza».

Il cav. Lombardi, raccolta la denuncia, inviò il maresciallo Morelli ed un agente a compiere in proposito un'inchiesta. Risultò che i fatti esposti dalla donna erano veri, ed allora il Giacoletto venne senz'altro arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria.

La trovata di un artista di Varietà per fare soldi

Savino Gaddi di Eugenio, di 36 anni, artista dilettante di «varietà», sai male in arnese perchè privo di occupazione fissa e costretto perciò a ricorrere agli espedienti per sbarcare il lunario, un giorno trovò modo di avere un confortevole alloggio a prezzo più che modesto. Egli al Varietà Alcrliana, da lui frequentato per ragioni professionali, conobbe la signora Luigia Persino in Russo, di 43 anni, abitante in via Consolata, 7, la quale era solita recarsi con la figlia nella detta sala di spettacoli. Il Gaddi strinse amicizia con la signora e la di lei figlia, e tanto seppe fare e dire, che se ne accaparrò l'amicizia e la simpatia. Fu così che, in omaggio a questa affettuosa relazione, la signora, d'accordo col marito, lo scorso dicembre offrì al Gaddi una camera ammobiliata nel proprio alloggio di via Consolata, 7.

Un giorno egli si recò nel negozio di vini del signor Antonio Lovera, in corso Ponte Mosca, 16, e qualificandosi per il ragioniere Gaddi, conoscitissimo professionista, contrattò una partita di vino di 110 bottiglie, che si fece mandare a casa sua, in via Consolata, 7, dicendo che il giorno dopo sarebbe rimasto a saldare il conto. Il negoziante eseguì a puntino l'incarico, ma il giorno dopo non vide il «ragioniere»; lo aspettò anzi per parecchi giorni, ma sempre invano.

Il Lovera ricorse allora al commissario cav. Lombardi, della Sezione di P. S. di Borgo Dora, al quale denunciò il caso.

Note spicciole

Associazione Nazionale Combattenti. — La sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Combattenti, comunica: Tutti i soci del Gruppo rionale Barriera di Milano sono convocati per in la sede (via Bosco 32) per giovedì alle ore 21.

Orfanelle Cattaneo. — Sabato alle ore ... nella sede di via Mercanti 7 grandiosa ... in favore delle maschiette orfanelle ... Le ... ne ... rettangoli ed a stampigliate ... ...

Miss Ungheria

la più bella donna d'Europa

Parigi, 7 notte.

Miss Ungheria è stata proclamata dai giurì internazionali riunitosi oggi nella sede del *Journal*, la più bella donna d'Europa. Il giurì, composto di 17 pittori e scultori rappresentanti i vari paesi che avevano delegato a Parigi le graziose ambasciatrici della bellezza nazionale, era presieduto dal rappresentante della Francia, Albert Besnard dell'Accademia di Francia. L'Italia era, come già si è detto, rappresentata dalla scultore La Monica.

Non appena insediato, il giurì iniziò i suoi lavori e, ad una ad una, le 17 signorine sfilarono. Ma i giudici non si limitarono ad ammirare le linee del volto e della persona. Essi vollero prendere le misurazioni secondo i precetti della bellezza classica quale si è stata tramandata dai capolavori lasciatici da Fidia e da Prassitele. La deliberazione fu lunga e delicata, perchè si dovevano calcolare tutti i punti accordati ad ognuna delle candidate secondo una graduatoria che andava da 5 punti per la testa a 5 per il corpo.

Nel frattempo, le candidate venivano presentate un'ultima volta al pubblico sul palcoscenico della sala delle feste del *Journal*, ove vennero fotografate e cinematografate. Infine la decisione dei giurì venne conosciuta, e miss Ungheria è stata dichiarata la trionfatrice del torneo, battendo di pochissimo miss Polonia.

La trionfatrice è la signorina Elisabetta Simon, di 19 anni, una deliziosa bella bionda di estrema finezza aristocratica. Essa è figlia di un noto medico della pittoresca regione del lago Balaton. Il grande giornale illustrato *Sabahzai Riet* aveva costituito, il 6 gennaio scorso, un giurì di personalità artistiche di Budapest che l'avevano prescelta colla maggioranza imponente di 12 voti su 17 sulle duecento concorrenti presentatisi. La vincitrice, chiamata dagli insistenti applausi del pubblico che si accalcava dinanzi al palazzo del *Journal*, ha dovuto presentarsi a varie riprese al balcone a ringraziare. Stasera, insieme alle sue compagne, ha presieduto un pranzo di gala in un grande ristorante dei Campi Elisi e domani l'elette e le altre concorrenti partiranno per Nizza dove quel municipio ha organizzato in loro onore grandi festeggiamenti. Saranno di ritorno a Parigi martedì e quindi riprenderanno la via del ritorno per i rispettivi paesi.

Due milioni stanziati per banchettare in un Comune romeno

Bucarest, 7, notte.

L'opera di epurazione nelle pubbliche amministrazioni conduce di tanto in tanto a delle curiose scoperte. Così per esempio, i revisori inviati dal nuovo Governo a Kischnef hanno trovato nel bilancio del Comune, ammontante a 150 milioni di lei, uno stanziamento di 2 milioni di lei, sotto la voce «banchetti». L'ufficiosa «Nacion Roumaine» nel dare la notizia mette in rilievo la circostanza che ciò avveniva proprio nella capitale di una regione romena, la Bessarabia, tanto spesso colpita dalla carestia e dalla fame. Il sindaco di Kischnef è stato imprigionato.

Un istituto in Europa

di propaganda buddista a classe

Parigi, 7, notte.

Interessato circa il segretario progetto di creare un istituto buddista in Occidente, progetto a cui tenedesse S. E. Tai Han, presidente dell'Unione buddista cinese il direttore del Museo orientale-Guimet di Parigi, prof. Hackin, ha detto ad un redattore della *Liberté*:

«Tai Han godette Cina di una grande notorietà ed io credo che egli sia molto ben visto dal nuovo Governo. Egli ha pensato che la creazione in occidente di un istituto buddista sarà uno dei migliori mezzi per la reciproca comprensione tra i popoli di Occidente ed i popoli di Oriente. Egli pensa che gioverebbe molto agli studiosi occidentali la conoscenza della letteratura orientale e che la dottrina di pace e di amore del buddismo costituirebbe un rimedio sovrano ai mali di cui soffre la vecchia Europa, giudicata dai buddisti folle ed agitata. Tai Han ha notato inoltre che nei primi secoli del buddismo i missionari orientali andavano ovunque ad insegnare la saggezza, come fece in seguito San Francesco Saverio che andò in Cina a portare la parola di Cristo. La zona di influenza del buddismo non aveva prima d'ora sorpassato Ceylan e l'Europa non aveva mai fatto oggetto di studi filosofici e religiosi il buddismo, ma i maestri del buddismo cinese hanno pensato che era venuto il momento di svegliarsi. Tai Han è venuto in Europa per organizzare un istituto internazionale buddista, le cui basi sono già state accettate da Nanchino e a Singapore. L'istituto avrebbe la sua sede in una grande capitale che non è ancora designata e che potrebbe essere Berlino, Londra o Parigi».

Grave furto in un'agenzia postale di Padova

Padova, 7, notte.

Un grave furto è stato compiuto questa notte, a ora imprecisata, nella succursale delle regie poste di piazza Cavour che è proprio nel cuore di Padova. I malandrini sono penetrati nella succursale dall'ultima porta di ingresso attigua a quella del cinema «Eden», mediante due chiavi false di cui uno si è rotta nelle operazioni di apertura. Quindi, entrati negli uffici, con la sega circolare hanno praticato due fori del diametro di venti centimetri nello sportello di ferro della cassaforte e in corrispondenza delle due serrature che fecero, in tal modo, saltare. Si sono poi impossessati di 3a mila lire in denaro, di francobolli e marche di assicurazione per 52 mila lire in danno dell'amministrazione delle Poste, e di marche di scambio e tasse per 26 mila lire, di proprietà del titolare dell'ufficio stesso.

Il furto venne scoperto questa mattina da una impiegata, tale Maria Mazzoni quando, come di consueto, si accingeva ad aprire l'ufficio. Avvertiti del fatto si portarono sul luogo il comandante la squadra mobile e alcuni agenti di questura per le indagini. Più tardi, lo stesso questore compieva di persona un sopraluogo. I ladri finora nessuna traccia.

Non potendo aumentare la pigione brucia la casa

Vienna, 7 notte.

Il regime vincolistico sugli affitti non consente al padrone di casa austriaco di mandare via gli inquilini i quali, a norma di legge, non sono obbligati a pagare più di quanto pagavano nell'anno guerra, cosicchè, dopo la disastrosa svalutazione della corona, i proprietari non ricevevano più niente. La moglie dell'operaio Daxacher, di Woergl, nel Tirolo, proprietaria da molti anni di una casetta, ha trovato però un mezzo persuasivo per sbarazzarsi degli inquilini. Essa ha appiccato il fuoco all'edificio. La casa è stata completamente distrutta e l'incendiaria, arrestata, ha ammesso il suo atto ed il motivo che vi l'aveva spinta. Non è credibile che la Daxacher, sbrachè sconterà una debita pena, riabbia ora provveduto a sue spese un tetto all'invise

Ultime Notizie

Nuovi disordini a Bombay

Conflitti fra indù e pathani -- Un tempio invaso e gli idoli infranti

Bombay, 8 mattino.

Ieri si sono verificati nuovi disordini. Una folla di circa duemila operai indù hanno circondato 2 «pathani» bastonandoli a sangue. La scena selvaggia è avvenuta nelle vicinanze della stazione di Mazagon da dove sono accorsi numerosi agenti per disperdere i contendenti. Tre dei malcapitati «pathani» intanto cercavano di rifugiarsi in un vicino edificio, ma vennero raggiunti da un gruppo di indù inferociti. Arrivarono nel frattempo anche alcuni reparti di truppa che unitamente alla polizia riuscivano a sciogliere l'assembramento. I «pathani» dal canto loro hanno cercato a reagire in località dove non potevano essere soprafatti dal numero degli avversari e dove era facile la sorpresa. Hanno così invaso il tempio indù «Nagnadi» frantumando gli idoli. Le autorità militari hanno ordinato che altre due compagnie di fanteria britannica vengano immediatamente a Bombay in servizio di ordine pubblico.

E. P.

Il confine serbo-bulgaro riaperto

Sofia, 8 mattino.

L'Agenzia Ufficiale bulgara «Telegrafna» conferma che la chiusura del confine bulgaro è stata tolta. Il comunicato relativo venne fatto noto ieri l'altro dal ministro jugoslavo a Sofia, Nescic, nel colloquio da questi avuto con il ministro degli Esteri Burof. In ogni modo per raggiungere un rapido accordo su tutte le questioni controverse che potrebbero sorgere dopo la lunga durata della stato eccezionale, si è deciso che nel corso del mese una Commissione bulgara jugoslava si riunisca a Pirot. La Commissione avrà da esaminare i problemi inerenti al passaggio del confine da parte dei proprietari che hanno i loro territori nell'altro Stato e studierà anche la istituzione di un organo permanente, funzione del quale sarà di risolvere in via pacifica gli eventuali incidenti di frontiera. I due Governi si sono dichiarati inoltre pronti a far convenire le rispettive Delegazioni a Sofia, per accelerare le trattative per il trattato di commercio.

I negoziati fra Grecia e Jugoslavia

Atene, 8 mattino.

E' terminata nel pomeriggio di ieri la seduta della Commissione parlamentare estera che era stata convocata per esaminare lo stato attuale dei negoziati fra Grecia e Jugoslavia. L'on. Venizelos, che presiedeva la seduta, si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione su quanto la Commissione aveva discusso e deciso. Da informazioni attinte a fonte autorevole, mi risulta che per quanto le ultime proposte jugoslave richiedano ulteriori ed esaurienti discussioni, esse tuttavia offrono una base per una intesa fra i due Paesi, la quale potrebbe essere conclusa più presto di quanto non si sia creduto fin qui.

Due delitti

In Germania ed in Polonia

Berlino, 8, mattino.

Nel villaggio di Ratzen nella Lusazia inferiore è stato scoperto, dopo vari giorni, un orribile delitto del quale è rimasta vittima un'intera famiglia. In un casolare posto a poca distanza dal villaggio alloggiava un pensionante che era anche capo ufficio dell'amministrazione del villaggio, certo Wiesliaus, che per l'ultima volta era stato veduto lunedì pomeriggio, mentre prendeva parte ad un funerale. Da quella sera la porta della casetta era rimasta chiusa, ma nessuno se ne era preoccupato, in quanto credevano che la famiglia fosse al villaggio e che sarebbe tornata fra poco. Finalmente la gente è rimasta impressionata dal silenzio della casetta e più ancora dai lamenti che mandava il bestiame della stalla. Quando, anche il postalettere notava che la posta da lui lasciata sotto la porta non era stata ritirata. Venivano immediatamente avvertiti i gendarmi che sfondavano la porta e nella prima stanza trovarono morto il Wieshaus insieme con la moglie e una figlia diciassettenne, tutti uccisi a colpi di fucile.

Nella stanza del bestiame, veniva poi ritrovata la sorella del Wiesliaus egualmente massacrata a colpi di arma da fuoco. I vestiti della disgraziata mostravano tracce di incendi e in quella stalla si notavano tentativi di incendio. Perciò si è concluso che i delinquenti avessero tentato di appiccare il fuoco a tutta la famiglia, per cancellare con questo le tracce del loro delitto. Come autore della tragedia si ritiene un garzone che qualche tempo fa era stato impiegato dal Wieshaus e che da alcuni giorni è sparito dal villaggio. Finora, però, non è stato trovato traccia di lui.

Per una strana coincidenza, anche nella Bassa Polonia è avvenuto un fatto di sangue molto simile a quello del villaggio di Ratzen. Un contadino, certo Jodinski, in un villaggio della Polonia meridionale, ha ucciso sulla soglia della propria capanna dove uccideva a colpi di forca sua moglie e un bambino dell'età di tre mesi, appiccando il fuoco alla capanna e dandosi alla fuga. La gendarmeria veniva avvertita immediatamente, ma finora non è riuscita a trovare alcuna traccia del fuggiasco.

Giornalista italiano espulso dalla Francia

Parigi, 8 mattino.

Il Ministro degli Interni Tardieu ha comunicato al giornalista italiano Vittorio Guerriero un decreto di espulsione preso contro di lui in base al quale egli dovrà lasciare il territorio francese entro il 15 febbraio. Questo grave provvedimento è stato preso in seguito ad un articolo letterario pubblicato dal Guerriero su un giornale napoletano, articolo che sarebbe stato ritenuto offensivo per il sentimento nazionale francese.

Ai lavori forzati

Nizza, 8 mattino.

Il giovane tedesco Rudolfo Meyer, il quale la notte del 25 novembre 1927 aveva assassinato il pescatore Audibert per derubarlo, è stato condannato ieri dalla Corte di Assise di Nizza ai lavori forzati a vita.

S. O. S. nel Mar Nero

Dei piroscafi sono partiti d'urgenza dal porto di Costanza (Mar Nero), per correre in aiuto del piroscafo *Romania*, il quale aveva segnalato di essere in grave pericolo. Mancano particolari.

E. P.

Un concorso per la fabbricazione delle falciatrici

Roma, 8 mattino.

Allo scopo di dimostrare la precisa volontà degli agricoltori italiani di appoggiare l'azione del Governo laddove sia nel campo dell'autarchia economica nazionale, la confederazione nazionale (escluso degli agricoltori) bandisce un concorso per favorire la fabbricazione in Italia delle falciatrici per le quali siamo completamente tributari dell'estero. Il concorso si svolgerà dal maggio all'agosto del corrente anno sotto gli auspici e col contributo del Ministero dell'Economia Nazionale. La gara che ha anche lo scopo di destare come in realtà l'agricoltura e l'industria, obbedendo al comandamento del Capo del Governo, possano utilmente collaborare nell'interesse permanente della Nazione deve mettere in evidenza le possibilità di quella parte dell'industria italiana che desidera indirizzarsi verso questa produzione.

Sarà assicurato alla macchina vincente l'appoggio degli agricoltori attraverso l'impegno assunto dalla Federazione italiana dei consorzi agrari di acquistare al prezzo indicato dal concorrente un minimo di 500 esemplari. Saranno assegnati i seguenti premi: medaglia d'oro del Ministero dell'Economia nazionale; L. 10 mila e medaglia d'oro; lire 5 mila e medaglia d'argento.

La presentazione delle macchine dovrà avvenire entro il 15 maggio 1929 (VII) mentre le domande di iscrizione dovranno essere presentate entro il 31 marzo alla Confederazione nazionale fascista degli agricoltori in Roma.

Una autostrada Bolzano-Merano

Trento, 8 mattino.

E' stato di recente deliberato dal Governo la costruzione di una nuova autostrada Bolzano-Merano, che, oltre ad abbreviare di quattro chilometri l'attuale percorso, risolverà anche il grande incremento alla viabilità turistica e all'attività economica, agricola e industriale dei Comuni attraversati dalla nuova arteria. La strada attuale si trova in condizioni deplorevoli, sia per il cattivo stato di manutenzione, sia per il pendino troppo forte, con curve strettissime e angolate che la rendono assai pericolosa. Ora, mercè l'interessato del Ministero dei Lavori Pubblici, tutto questo verrà eliminato.

La nuova autostrada attraverserà i paesi di Vilpiano e Gargazzone e infine si congiungerà a Sinigo alla strada ordinaria, avrà una larghezza costante di m. 9,50. La sede stradale sarà costituita di calcestruzzo e rivestita di bitumenosi, con curve non inferiori a m. 200 e pendenze non superiori al 6 %. Il percorso Bolzano-Merano potrà essere così compiuto agevolmente in venti minuti, mentre attualmente occorre invece un'ora. L'Azienda autonoma della strada dedica a questa grande opera del Regime fervida attività.

Donne sbranate dai lupi in Jugoslavia

Fiume, 8 mattino.

Un freddo intenso ha ripreso, col conseguente abbassamento della temperatura, nelle vicine località montuose. Nella località Crnigrad sono apparsi numerosi lupi che assalgono i cittadini. Fra Lokve e Delnice alcuni boscaioli trovarono i resti di una donna sbranata, a Gorski Kik il cacciatore di una slitta si difese colla rivoltella e riuscì a salvarsi mettendo i cavalli al galoppo. Due ragazze, partite da Sussak, sono state sbranate presso Selce.

Nelle isole il freddo fa strage specialmente fra i greggi di pecore nei distretti di Veglia.

Ha il tacco impigliato in un binario ed è travolto dal treno

Genova, 8 mattino.

Un operaio sabbiatore avventizio dello stato ferroviario del Canavese, il manovale delle ferrovie Francesco Ferraris mentre era intento a compiere la manovra di un vagone ribaltabile disgraziatamente impigliò col tacco di una scarpa sotto un binario e nella che il povero potesse sottrarsi all'imminente pericolo, un vagone sopraggiungendo gli spaccò addosso travolgendolo e maciullandolo orribilmente.

SPORT

Nuove vittorie italiane al torneo di «tennis» a Nizza

Nizza, 8 mattino.

Un'altra brillante serie di vittorie italiane si è avuta nel grande torneo internazionale del Carlton Tennis di Cannes. Nelle «singolari maschili» Jacques De Morpurgo ha battuto l'inglese Brooks per 6 a 1, 6 a 2. De Morpurgo ha Cino Morra per 6 a 0, 6 a 2. De Stefani ha battuto Pope per 7 a 5, 6 a 5. Del Bono ha battuto Durdie per 6 a 3, 6 a 2.

Louis ha battuto il nostro conte Gino De Martino per 7 a 5, 2 a 6, 6 a 4; Otto batte James De Martino per 7 a 5, 2 a 7, 6 a 4; Harris batte Chiesa per 6 a 1, 6 a 2.

Nel doppio hanno vinto la coppia inglese Leger e Wernio per 6 a 1, 8 a 6. James De Martino e Del Bono battono Rogers e Wallis per 6 a 2, 6 a 2. Il come fino De Morpurgo ed il conte De Minerbi battono Jung e Albertis per 7 a 5, 1 a 6, 6 a 3. Doppio misto De Morpurgo e signora Serpieri vincono per W. o. De Stefani e Miss Boyd battono signora Petrocopino e Wood per 6 a 1, 6 a 2.

Piadner mette k. o Hill

Parigi, 8, mattino.

Emilio Pladner, campione di Francia e di Europa dei pesi mosca, ha riportato ieri sera al Velodromo d'Inverno una vittoria decisiva sul campione d'Inghilterra Johnny Hill, che k. o. alla 6a ripresa. Quest'ultimo spettatori assistevano a questo incontro che fu particolarmente emozionante. Nel corso della serata è passato Bougnouloo ha battuto Gelebe per k. o. alla seconda ripresa dopo avere inviato per quattro volte il suo avversario a terra.

Il tasso della Banca d'Inghilterra elevato al 5,50 per cento

Londra, 7, notte.

La Banca d'Inghilterra ha elevato il tasso di sconto al 5,50 per cento.

Commenti francesi

Parigi, 7 notte.

Raccogliendo le impressioni degli ambienti finanziari parigini intorno al rialzo dello sconto da parte della Banca d'Inghilterra, l'*Information* scrive:

«Fino all'ultimo momento si sperava che la Banca d'Inghilterra avrebbe potuto evitare il rialzo del tasso ufficiale di sconto dal 4,50 % al 5,50 %, ma dobbiamo credere che Montagu Norman non abbia ottenuto, durante il suo soggiorno negli Stati Uniti, i mezzi necessari, perchè si troviamo oggi in presenza del fatto compiuto. Non sappiamo se questo rialzo passeggero basterà ad arginare le grandi correnti di capitali da Londra a New York che pesavano sulla sterlina e tendevano a deviarla al disotto del punto oro. Un importante scarto resterà tuttavia tra il nuovo tasso della Banca d'Inghilterra e il tasso del denaro sul mercato di New York. Solo ragioni monetarie interne hanno potuto dettare questa misura grevida di conseguenze economiche e al bilancio alla Banca d'Inghilterra, perchè gli ambienti industriali e commerciali, come pure la tesoreria d'Inghilterra che preparava per quest'anno importanti conversioni di fondi pubblici, la considereranno poco benevolmente. Era probabile che la Federal Reserve Bank, che aveva già sostenuto la Banca d'Inghilterra, sia coi crediti che permettevano a questa di creare la contro-partita delle domande di dollari contro sterline, sia facendo lei stessa la contropartita del mercato, acquistando effetti rilasciati in sterline a copertura delle domande di dollari contro sterline, dovesse elevare il suo concorso ad un prezzo a cui la Banca d'Inghilterra ha preferito il rialzo del proprio tasso di sconto. In quel modo, la misura presa dalla Banca d'Inghilterra in quest'epoca, dopo i grandi regolamenti di fine d'anno, ha molta minore importanza per l'economia inglese di due mesi fa, ed è da sperare che essa non sia che passeggera. L'esportazione di oro che si era prodotta in questi ultimi mesi da Londra verso New York e Berlino, aveva provocato una diminuzione abbastanza sensibile dell'incasso oro della Banca d'Inghilterra caduto da 175 a 155 milioni di sterline nel secondo semestre del 1928. Tuttavia il tasso di sconto della Banca, fissato in 4,50 % dal 21 aprile 1927, era restato immutato. Il commercio inglese si felicitava di questa stabilità che sembrava indicare come la Banca modificasse la sua politica tradizionale consistente nel cambiare senza scrupoli il tasso di sconto, ed astenendosi dal preoccuparsi delle ricriminazioni del commercio. Si faceva valere egualmente nella City in favore del mantenimento del 4,50 % il ribasso del tasso della Reichsbank e dei valori di Wall Street a New York. Non vi è ottimista luogo a temere ad un rialzo del tasso di sconto della Banca di Francia».

Il corso del Rial in gennaio

Roma, 7, notte.

L'indice Guarneri sul corso del litoli per il mese di gennaio, quale verrà a suo tempo comunicato ufficialmente, risulterà rappresentato dalla cifra 154,41. Per intendere il significato di questo dato bisogna considerare le seguenti circostanze:

1) nel mese precedente, quello di dicembre, l'indice Guarneri aveva rappresentato la cifra di 150,34: nell'ultimo mese si è dunque avuto l'aumento di punti 4 e cioè del 2 1/2 per cento;

2) La cifra massima finora risultante dall'indice Guarneri era stata quella di 230,10 relativa al mese di febbraio 1925. La posizione del gennaio ora fissata presenta dunque sul febbraio 1925 la diminuzione di punti 75,69 e cioè del 33 per cento;

3) La cifra minima dell'indice Guarneri, presentata dopo quella massima, è stata di punti 90,94 nel luglio 1927; la posizione del gennaio ultimo scorso presenta dunque sul luglio 1927 l'aumento di punti 63,47 e cioè del 70 per cento.

4) Nell'anno scorso si sono avuti gli spostamenti che seguono: da un minimo di 120,29 nel mese di gennaio ad un massimo di 123,34 nel mese di novembre;

5) Nel mese di gennaio l'aumento complessivo di punti 4 è risultato da aumenti e da diminuzioni nelle categorie di titoli: il massimo aumento è stato di 18,45 punti per le industrie automobilistiche e la massima diminuzione è stata di 530 punti per le industrie chimiche.

Per l'uniformità dei servizi bancari

Napoli, 7.

Si è qui riunito il Comitato del servizio bancario, il quale ha esaminato diverse questioni in rapporto alla unificazione e semplificazione dei servizi bancari. Avranno concreti lavoro stabili fra le Banche ordinarie e i Banchi meridionali per rendere uniformi le modalità del servizio bancario delle casalinghi ed estenderlo al maggior numero di piazze possibili. Il Comitato sarà convocato in seduta plenaria prossimamente a Milano.

Il più grosso esportatore di grano è il Canadà

Londra, 7.

Durante l'ultima campagna il Canadà ha esportato il 50 % di grano e di farina di grano in più dell'anno scorso: al 31 luglio le esportazioni di grano intiero e sotto forma di farina avevano raggiunto l'enorme cifra di 332 000 000 stata contro 260 000 000 dei dodici mesi precedenti. Di queste al 77,9 % dell'ammontare globale delle esportazioni di grano e farina, furnite dal Canadà, gli Stati Uniti figurano per 12,5 %, l'Argentina per 28,5 % e l'Australia per 19,9 %. Questi quattro grossi Paesi esportatori raggiungono insieme più del 90 % dell'esportazione totale.

LA TEMPERATURA

7 febbraio 1929

I rilievi della Stazione Bordelli:

(Posizione barometrica, ore 9: 756.

Temp. massima del giorno 7 + 3

Temp. minima notte dal 7 all'8 — 6

La giornata di ieri sereno.

Stato Civile di Torino

7 Febbraio 1929 - Anno VII

NASCITE	13
MATRIMONI	25
MORTI	31

NASCITE: maschi 13, femmine 8.

MATRIMONI: Alessio Pasquale con Terzaghi Angela — Biroio Ubaldo con Bonetto Caterina — Borzio Luigi con Sacchi Ernesta — Candalora Arturo con Seppi Rosalia — Chiara Carlo con Vialardi Lucia — Cornaglia Mario con Bollino Emma — Cornino Rinaldo con Myes Vittorina — Dalpozzo Guglielmo con Fedele Maria — Delfi Luigi con Civetti Adele — De Sanctis Arcangelo con Pavarino Maria — Erbetta Raimondo con Verona Donna Clelia — Gili Domenico con Galdo Caterina — Lagano Carlo con Ravera Maria — Marmello Felice con Spingolo Amalia — Ponzio Giovanni con Isle Lucia — Sciandrello Francesco con De Carli Elisabetta.

MORTI: Ostellino Giuseppina Annetta fu Giovanni, d'anni 72, da Torino, erbivendola, via Fontanesi 27 — Rabbia cav. Giuseppe fu Giacomo, id. 57, di Castiglione d'Asti, impiegato, via Ettore de Sonnaz 4 — Regis Pierpaolina nata Prigerio, id. 75, di Moncalvello, maestra pensionata, via San Massimo 14 — Campanella Antonio fu Giovanni, id. 43, di Palermo, ragioniere, via Bertola 29 — Marisi Maria fu Pietro Augusto, id. 58, di Torino, maestra piano, via Massena 45 — Romano Lucia di Giovanni, id. 16, di Trofino, ricamatrice, via Mardati 27 — Bellino Erbetta fu Matteo, id. 58, di Calice del Colle, commerciante, via Pallone 18 — Agnello Carolina ved. Falette, id. 78, di San Mauro Torinese, casalinga, corso Francia — Ferrandi Ottavia fu Carlo, id. 60, di Bollate Lombardia, agiata, via Belfiore 6 — Galassi Massimiano di Pietro, giorni 10, di Torino, via Sant Anselmo 44 — Mariano Maria mr. Magliano, d'anni 68, di Chieresca, agiata, via Silvabe 2 — Ferrarese Virginia mar. Castagno, id. 47, di Palermo, casalinga, via Cassino 3 — Della Giacoppa Maria mar. Battisti, id. 37, di Tasco Monferrato, casalinga — Donadio Onorato fu Francesco, id. 49, di Cassino, carrettiere — Sandretto Angela in Giacomo, id. 56, di Airasca contadina — Giacomelli Emilia ved. Colli, id. 64, di Torino, casalinga — Zanardi Lorella mar. Gualtiero, id. 45, di Verona, possidente — Ghidi Carlo fu Girolamo, id. 66, di Lucca, imbianatore — Manzoni Maria suor Maria Assunta, id. 67, di Sassello, religiosa — Penna Giuseppe fu Luigi, id. 68, di Monferrato d'Asti — Trisca Antonio, id. 79, di Ivrea, manovale — Bottini Dante fu Luigi, id. 54, di Ferrara, verniciatore — Calabrese Mario di Alberto, id. 26, di Torino, maresciallo maggiore — Brunetti Margherita di Giacomo, giorni 3, di Torino — Piana Luigi fu Michele, d'anni 57, di San Stefano al Mare, manovale — Colonni cav. Luigi fu Vincenzo, id. 78, di Bussana, pensionato — Borra Giovanni Battista fu Luigi, id. 36, di Cividale, elettricista — Bianconetti Gilda di Agostino, id. 2, di Udine — Mondino Emilia nata Stefania, id. 36, di Bocca dei Baldi, religiosa.

Nati morti 2. Deceduti a domicilio 14; negli ospedali, istituti, ecc. 17. Non residenti in questo comune 4.

ANDREA TORRE, direttore politico
GIUSEPPE PIAZZA, redattore-capo resp.

Dopo una vita di bontà e di lavoro, cristianamente spirava il

Cav. Bassano Griffini

PENSIONATO FF. SS.

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Giuseppina Sola** ed i congiunti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato 9 corr. alle ore 15, partendo dalla Cappella del Cimitero Generale. Si ringraziano le gentili persone che interverranno al mesto corteo. Non si accettano fiori.

Genta - Tel. 46-013 - Primo Stab. Pompe Fun.

Gli avvocati prof. sen. **Riccardo G. Cattaneo, Federico Cattaneo e Massimo Weigmann** sono dolenti di partecipare la perdita avvenuta il 7 corrente del

Cav. Bassano Griffini

da ediel anni affezionato e devoto segretario dello Studio.

Genta - Tel. 41-03 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il **Sindacato Fascista Ragionieri Professionisti** partecipa con rammarico la morte del Collega

Rag. Campanella Antonio

Capitano di Complemento del Mitraglieri - Mutilato di Guerra.

La sepoltura avrà luogo venerdì 8 corr. alle ore 10, partendo da via Garofoli, 39. Tutti gli iscritti sono invitati ad intervenire ai funerali. (A

La Commissione Ministeriale Straordinaria del Collegio dei Ragionieri delle Provincie di Torino, Cuneo e Aosta annunzia con dolore il decesso avvenuto il giorno 6 febbraio 1929 del

Rag. Campanella Antonio

capitano di complemento del mitraglieri, mutilato di guerra. (1)958

Stimane dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente si spegneva il

Cav. Bisacca Turino Giovanni

già Vice Cancelliere di Rivarolo Canavese

Desolati ne danno il doloroso annuncio, il figlio dott. **Domenico**, con la consorte **Carmela Gribaudi** e bimbi **Mario** ed **Adriana Maria**; i cugini e parenti tutti.

La cara Salma sarà trasportata a Rivarolo Canavese e la sepoltura avrà luogo sabato 9 corr., alle ore 16, partendo da corso Torino 53 (Casa Zanotti).

Si prega di non inviare fiori.

Si ringrazia fin d'ora quanti vorranno intervenire al mesto accompagnamento.

Chivasso, 7 febbraio 1929.

Genta - Tel. 30-01 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo previsione malattia, munito dei Sacramenti di N. S. Religione, decedeva

Pettigiani Domenico

d'anni 83

Addoloratiss

APPENDICE DELLA STAMPA (11)

La maschera del vizio

ROMANZO
di GASTONE RICHARD

Ma Anita si liberò dall'abbraccio e volgendosi verso Cristiano, alzò su di lui lo sguardo profondo dei suoi grandi occhi ancora imperlati di lacrime. E con gesto spontaneo gli tese le mani.

Egli le prese, le baciò, le tenne per un istante fra le sue.

— Grazie, signor d'Izelles — disse la fanciulla. — Grazie di tutto cuore per avere portato l'ultimo pensiero di nostro padre. Il vostro nome sarà per sempre legato a questa reliquia ed al ricordo di lui. Ciò significa, signor d'Izelles, che noi vi considereremo fin da oggi come uno dei nostri più cari amici: e che questa casa sarà sempre aperta per voi.

— Signorina — rispose Cristiano inchinandosi profondamente. — Io apprezzo infinitamente questo grande favore e rispettosamente ve ne ringrazio. Io non ho fatto che eseguire l'ultima volontà del mio venerato capo, che obbedire al suo ultimo ordine. Quando egli fu ferito a morte ed io cercai invano di arrestare il fiotto di sangue che sgorgava dalle sue ferite, egli ebbe ancora la forza di prendere questa medaglietta e di darmela mormorando:

— Per mia moglie; per le mie figliuole.

Io presi il medaglione fra le mie mani, che aveva ancora sulle sue ferite... E queste macchie sul nastro sono prodotte dal generoso sangue del vostro padre, gentile signorina. L'ultima sua parola, l'ultimo suo pensiero furono per voi...

Egli sospirò, sorse in piedi e disse:

— Ora la mia missione è compiuta ed io vi supplico di permettermi di ritirarmi. L'emozione che ci domina è troppo forte, troppo alta, perchè io vegga prolungarla con la mia presenza.

— Arrivederci, dunque, signor d'Izelles — disse Regina La Cotquer. — Ricordatevi di ciò che vi ha detto mia nipote Anita: d'ora in poi questa casa è sempre aperta per voi.

Cristiano s'inchinò profondamente ed uscì.

Anita lo seguì con gli occhi.

Antonia scrollò la testa e sospirò.

Nella rapida vettura che lo portava, Cristiano d'Izelles era profondamente assorto nei suoi pensieri.

Un sorriso indefinibile errava sulle sue labbra.

La sua meditazione era così profonda, che egli nemmeno si mosse quando lo «chauffeur» fermò la vettura dinanzi al sontuoso immobile, al boulevard Malesherbes, nel quale egli aveva il suo appartamento.

— Devo aspettare, signore? — domandò rispettosamente l'uomo, tenendo il berretto in mano dopo che ebbe aperta la portiera.

— Eh? Come? Siamo arrivati? — esclamò Cristiano come se si svegliasse bruscamente.

— Sì, signore. Il signore uscirà di casa questa sera? Devo aspettarlo?

— No, Francesco. Grazie. A domani.

— Buona notte, signore — disse l'uomo, che riprese il suo posto al volante, mentre Cristiano raggiungeva il suo appartamento al terzo piano della casa.

Il suo cameriere lo aspettava per svestirlo. Il giovanotto, servito dal solerzioso domestico, si tolse lo smoking, indossò un pigiama di seta chiara ed entrò nella sua stanza da lavoro.

Un bel tavolo in stile «Luigi XV» illuminato da un'artistica lampada in forma di candelabro, era sparso d'innumerevoli volumi. Ma Cristiano quella sera non aveva nessuna volontà di lavorare. Egli premette il bottone del campanello elettrico, ed il domestico apparve.

— Preparatemi un gin-soda, Firmino — disse Cristiano, accendendo la sigaretta.

Rapidamente servito, egli disse ancora, allungandosi sopra un gran divano di cuoio:

— Potete ritirarvi, Firmino. Non ho più bisogno di voi. Desidero che il mio bagno sia pronto domattina alle sette precise.

Il domestico s'inchinò ed uscì.

Rimasto solo, Cristiano d'Izelles si abbandonò ai suoi pensieri. Essi dovevano essere lieti, perchè egli lasciava che la sua sigaretta si consumasse da sè e dimenticava il suo gin-soda, socchiudendo e vagando con lo sguardo nel vuoto, come colpa che sotto completamente assorbì nelle sue meditazioni.

Egli rivedeva le ore lontane di quella giornata. Rivedeva Anita ed Antonia Arnaudi nella bella cornice primaverile di Longchamps, poi nella sontuosa cornice del loro salotto.

La buona Anita e la bionda Antonia erano entrambe desiderabili.

— Sono graziosissime tutte e due — pensava Cristiano. — Ma se dovessi sposarne una, quale sceglierei? Anita è più bella, Antonia è più graziosa. Anita è certamente una donna forte, seria, intelligente... Ma Antonia è più gaia, più viva, più moderna... Pure... Anita è molto bella e i suoi occhi questa sera...

Egli rivedeva davanti a sè quei begli occhi leali, patetici, pieni di luce ed imperlati di lacrime. Sentiva ancora nel suo spirito il commovente splendore di quelle pupille radiose, ed il suo cuore d'uomo gli fremeva nel petto. Sospirò e sorrise mormorando:

— Sarebbe il famoso colpo di fulmine?... Cerchiamo di non perdere la testa... per quanto il soggetto ne varrebbe la pena...

Si alzò, prese il bicchiere del gin-soda e lo avvicinò alle labbra. Ma in quello stesso istante, nell'equilibrare il campanello del telefono, si avvicinò all'apparecchio, prese il microfono e disse:

— Pronto, chi parla?

— Siete voi, Cristiano? — rispose da lontano una voce femminile.

Un sorriso si disegnò sulle labbra del giovanotto.

— Sono io. Buona sera, Juanita.

— Buona sera, caro. Che cosa fate questa sera, mio bel tenebroso?

— Lavoro, cara amica. Sono rincasato di buon'ora come un buon figliuolo, e sono immerso nell'esame di un progetto di ferrovia transafricana.

— Si può sperare che lascierà dal vostro speco, o Bernardo l'eremita, che voi siete?

— Questa sera? — domandò con sorpresa Cristiano.

— Sì, questa sera.

— Ne dubito, mia bella.

— Se vi dicessi che questa sera andremo, i miei compagni ed io, a cenare a Montmartre, dopo la rappresentazione, rifiutereste voi di essere il mio cavaliere? Noi andiamo col marchese Da la Granja con Torres y Sandilana, con Zaterrioso e con Mornles ad inaugurare il restaurant ed il teatro di vetrificazione «La Flara»... Non siete tentato di accompagnarmi? Se venite... vi dò carta bianca...

— Ciò potrebbe portarvi molto lontano, cara amica, — rispose, sorridendo, Cristiano.

— E chi vi dice che io non voglia giungere fin là? — rispose la voce femminile. — Venite! Io e i miei amici danzeremo un *zorongo*, capace di far dannare un Convento di Francescani.

— Allora, mi arrendo, — rispose il giovane. — Dove vi troverò?

— Alle *Folies Bergères*, dopo lo spettacolo. Arrivederci dunque, *amigo mio*.

— *Muchas gracias, hermosissima amiga. Beso a usted la mano.*

Un allegro riso femminile chiuse la conversazione.

Cristiano rimise il microfono al suo posto e consultò con lo sguardo l'orologio.

— Le undici, — mormorò. — Ho il tempo di vestirmi senza fretta.

Sorrise, pensando alla bella danzatrice spagnola, il cui nome — Juanita de Cordoba — fiammeggiava in lettere di fuoco agli angoli dei *boulevards* e sulla facciata delle *Folies Bergères*, ed il cui sorriso luminoso, reso popolare da un *affiche* di Capiello, faceva sognare tutti i giovanotti parigini.

Bruscamente il pensiero di Anita traverso il suo spirito, procurandogli un leggero turbamento. Quella serata cominciata nel raccoglimento di un eroico ricordo, sarebbe dunque finita nel frastuono di una festa a Montmartre? Avrebbe egli mescolato il casto ricordo di Anita Arnaudi al fascino sensuale di quella magnifica bacante, che era Juanita de Cordoba?

Anita... Juanita... I due nomi si accavallavano e si confondevano nel suo spirito... Nel momento in cui forse un puro amore nasceva in lui, sarebbe andato a dimenticarlo in un luogo di piaceri?

Egli cadde, tradendo da una specie di pudore.

Ma quel delicato sentimento non ebbe che la durata di un istante.

Passò nel suo gabinetto di toletta.

(Continua).

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — minimo Lire 20

STABILIMENTO vendo liquido giallo mordentatrici trapani bertà, rotativa, cesoia lamatrice; motori; trasmissioni alberi mobili divisioni ufficio. Via Buenos Aires, 4. 6a192
STABILIMENTO 3000 mq. vendo affitto tre grandi locali coperti 2000 mq. con saloni 600 mq. senza colonne gru elettrica luce 16 motri. Telefonare 36-085. 6a201
TORNI, pialiatrici, fresatrici, trapani, vasto assortimento macchinario. Cappabianca, Catacombe, 59. 21437

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18
MERCANTI subito giovani orefici. Presentarsi con documenti via Pastrengo, 4.
MERCANTI impiegato conoscente tecniche e organizzative lavorazione pellicce metalli. Posto stabile. Scrivere dettagliatamente indicando pretese, cassetta 137 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22276
MERCANTI proveto battilamiere per carrozzeria automobili. Offresi Romanazzi, via Pizzoli, 56, Bari. 1254
CHAUFFEUR domestico abilissimo cercasi con ottime referenze. Scrivere cassetta 144 H Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2280

MERCANTI ragazza seria pratica lavori casa e aiuto negozio. Carrozzeria, via Sacchi, 18.
GUARDIA notturna cercasi per servizio importante stabilimento. Scrivere precisando età presso cassetta 228 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6a206
RAGAZZO per commissioni bicicletta cercasi. Facello, Cittadella, 4. 6a211
VENDITORI bilance automatiche desiderosi migliorare scrivere, presentarsi Ditta, Santa Teresa, 16, Torino. 22161

Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8
CAPO officina manutenzioni riparazioni elettromeccaniche esperto energico offresi seria Ditta. Scrivere cassetta 141 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22266
CAPO mista, scarto e lavaggio lane, assoluta conoscenza materie prime, giovane energico, ottime referenze, offresi scopo migliorare. Scrivere cassetta 5 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22247
CERCO impresa affidarmi disegni domicilio scritturazioni. Scrivere cassetta 138 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22267
DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio offresi subito Piera Destefanis, corso Napoli, 94. 22285
MAGAZZINIERA pratica spedizione impiegherebbesi subito anche commessa, dispone cauzione. Scrivere cassetta 1 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6a236

PERSONA seria media età, distinta presenza, coltura, referenze pratica affari viaggi Italia estero occuperebbesi disposta viaggiare. Scrivere cassetta 76 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22282

Società, capitali
ribassi e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18
ACCENSA primaria, titolare vita, cartoleria urge cedere. Ravioia, Milano, 16. 22255
CEDO laboratorio macchine calzaturificio. Via Stradella, 167, Grosso. 6a238
NEGOZIO centralissimo cedesi affitto modicissimo. Ribasso sedicimila. Telefonare 35-172.

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18
COMPRERei casa signorile sul corso Valentino. Scrivere cassetta 140 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22263
TERRENO cintato possibilmente con telefono cercasi per affitto vicinanze Torino. Scrivere cassetta 231 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22219

Domande ed offerte di locali
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18
AFFITTANSI una, tre camere volendo una cucina. Corso Vittorio, 72. 22276

AFFITTANSI due botteghe corso Regina Margherita, 5, con alloggio e locate 20 maggio corrente. 11078
AFFITTO subito magazzino adattabile garage, via Romani, 1, Borgo Po. 11099
ALLOGGETTI disimpegnati, tre quarto cadauno vendonsi corso Firenze, 57, prezzi convenienti. 11347
CENCO una due cabine centralissime. Scrivere cassetta 140 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22264

Annunzi vari
Lire 2 per parola — minimo Lire 20
A A A Brillanti, gioiellerie loro 5 a 10 grammi, argenterie, compro-vendo La Gemma, via Viotti, 2. 11048
MACCHINE scrivere marca, rare occasioni, garanzia Olivetti, San Quintino, 6. 11054
MATRIMONIALE Luigi XVI nuova urge vendere. Elettricista, corso Vercelli, 27.
MOBILIFICIO, La Canturina, Esposizione Principe Amedeo, 14, unica sede, signorile. 2-931
RIGO mobile stile, quadri, bronzi, porcellane, soprammobili liquidansi prezzi inventario. Sala di Vendita, Ospedale, 68 terrena. Telefono 50-705. 22155

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18
CASA rappresentanze sede Firenze disponendo forte e solvibile clientela dolciumi intera Toscana, rappresenterebbe seria fabbrica caramelle, Drops, affini. Massime garanzie e referenze. Offerte alla cassetta 426 L. Unione Pubblicità Italiana, Firenze.
CERCANSI piazzisti, preferiscansi ex agenti assicurazioni macchine scrivere calcolatrici. Scrivere cassetta 226 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6a201
CINGHIE articoli tecnici. Importante Ditta cerca rappresentanti competenti per provincia Cuneo, Alessandria, Vercelli. Scrivere cassetta 67 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11344
PIAZZISTA stipendio provvigione ben introdotto salumeria cercasi da solida ditta. Inutile scrivere senza serie referenze cassetta 142 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Automobili, biciclette e sports
Lire 2 per parola — minimo Lire 20
LANCIA 6 a. torpedo sette posti, come nuova, garantita qualsiasi prova, vendo trentamila. Scrivere cassetta 14 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22270

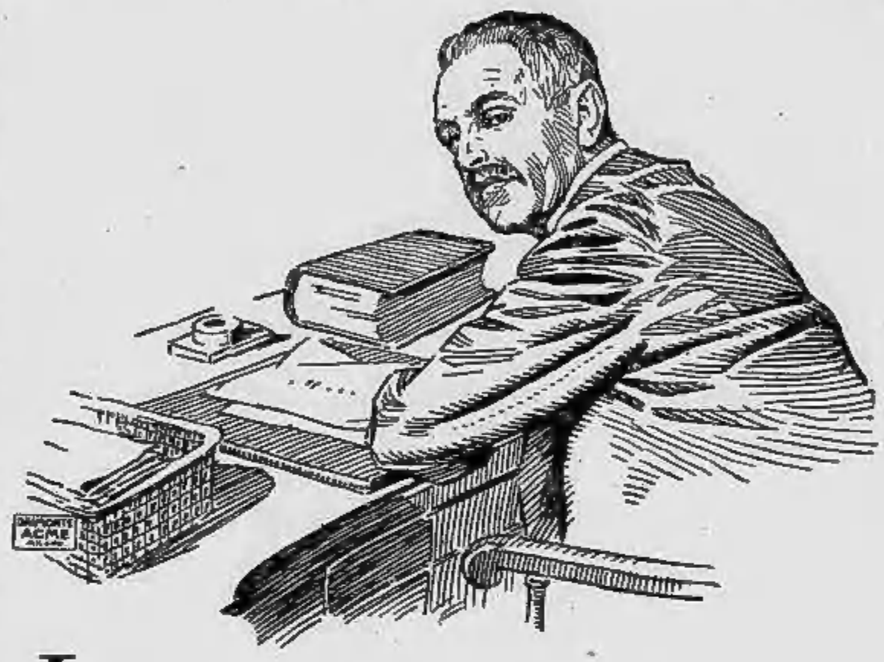
NEVRASTENIA SESSUALE
DEBOLEZZA VIRILE (Indebolimento)
da esaurimento nervoso. Yohimbina Terrasi di glicerofosfati composti in cachets o in confetti. Accreditata diffusissima a base di Yohimbina, Glicerofosfati, Sarsaparilla e vegetali tonici. Buona tollerata. Irrefutabile Sperimentata con successo da molti anni. Scatola da cure L. 30, per posta raccomandata aggiungere L. 0,50 Letteratura e schiarimenti gratuiti. Prem. Farm. Dott. G. TORRESI, Via Marsala, 29 ROMA. — TORINO, EMPIAPPARELLI e primarie Farmacie.

MALATTIE SESSUALI VENEREE
SIFILIDE PELLE
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, 41, p. 1°
Ore 9 alle 11 e dalle 15 alle 20. Fest. 9 alle 12.

SIFILIDE VENEREE e PELLE
Esame sangue Dr. Sinopoli
VIA ROSSINI, 20 (Porta Nuova)
Sale separate — Orario continuo ore 10-12

MALATTIE POLMONI - CUORE
Raggi X, Dr. Fenoglietto Ore 9-11; 14-18 Via Lamarmora, 24

UTILE A SAPERSI
per chi ha lo **STOMACO** che funziona malissimo, **BOCCA** cattiva, mal di **CAPO**, **INAPPETENZA**, **ACIDITA'**, **GONFIORE** di stomaco dopo il pasto, **GAS INTESTINALI**, **STITICHEZZA** malattie di **FEGATO**, la
Politintura «Schias»
è il preparato senza rivali che in breve tempo porta lo stomaco nelle condizioni perfettamente normali con **APPETITO REGOLARE** e **DIGESTIONE PERFETTA.**
Nelle principali Farmacie
Antica Farmacia Mauriziana
Galleria Umberto I
Porta Palazzo — TORINO (114)



Lo zucchero contribuisce a rifornire le calorie consumate nel lavoro fisico.

I sali di fosforo danno al cervello la vigoria perduta per la fatica intellettuale.

Le Confitures CIRIO
composte di frutta fresca, ricche di zucchero, di sali di fosforo e di vitamine, devono trovarsi sulla tavola, sia di chi lavora di muscoli, sia di chi lavora di cervello

Non accettate sostituzioni e domandate energicamente le Confitures CIRIO, facendo ben comprendere al rivenditore, che è proprio la Confitures CIRIO che voi volete comperare

LA GIOIA DI MANGIAR BENE

La previdente natura ha voluto che l'alimentazione fosse un piacere e non una fatica. Essa ha creato l'appetito, dotato la lingua ed il palato della preziosa facoltà del gusto, così le gioie della tavola sono particolarmente gradite. Ma bisogna badare che le malattie non rovinino il delicato meccanismo alimentare. Fortunatamente le molteplici affezioni dell'apparato digestivo non resistono all'uso del

CARBONE DI BELLOC

la cui efficacia in tutti i casi della perdita d'appetito, gastriche, crampi, affezioni nervose dello stomaco e dell'intestino, digestioni difficili e conseguenti emicranie, acidità, pesantezze, dissenterie, catarri, coliche, ecc., come pure per la delicatezza più ribelle. Queste preziose qualità gli hanno valso l'onore dell'alta approvazione dell'Accademia di Medicina di Francia. Preso in polvere od in pastiglie, assorbe i veleni che risiedono nell'organismo e regolarizza completamente le funzioni dello stomaco e dell'intestino.

Dep. Gen.: Maison Frère, 2, via L. Bertelli, Gorla (Milano)
In vendita in tutte le Farmacie.

Gratis un Sapone Bertimay
"il sapone della giovinezza"

Bertimay, la grande Casa fabbricante profumerie, di Parigi, offre *gratuitamente* ad ogni compratore di due sachetti di Cipria Bertimay, un Sapone Bertimay (valore L. 2.50).

Questa cipria meravigliosa e di lusso che fa furore a Parigi e a Londra è morbida, fine, aderente e deliziosamente profumata: è la cipria che vi abbellirà e vi profumerà.

Il sachetto (bustina) di Cipria Bertimay contiene la terza parte di una grande scatola ed è venduta a sole L. 2.50, onde permettere ad ogni donna di provarla.

In vendita presso le migliori profumerie, droghieri, fornitori, in tutti i mondo.

POUDRE BERTIMAY
La cipria dei bei colorito di Francia
a.46 S. A. Bertimay, 12, Avenue George-V, Paris
Concess. per il Piemonte: Ditta S. Vastapane - Piazza Savoia, 8 - Torino

MOBILI MODERNI - Riproduzione antico, ogni camere - Visitate esposizione - Facilitazione pagamento - **STEFFENINO**, Via Pinelli, 3 angolo Corso P. Susa.

Un Medico ci scrive:

«L'indovinata formula del "Proton" si raccomanda da sè stessa, per la soddisfazione che arreca al cliente, ed i costanti risultati terapeutici.»

Il "Proton" è indicato nelle seguenti indisposizioni:

Debolezza conseguente a malattie croniche
Dimagramento
Nervosismo
Anemia
Convalescenza
Linfatismo
Debolezza dei Bambini e degli Adolescenti
Depressione nervosa

STAB. CHIM. FARMACEUTICO DOTT. COMM. C. ROCCHIETTA
PINEROLO

A - 261